DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 85

il Quotidiano del NordEst

Domenica 10 Aprile 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Burocrazia, "bruciati" ogni anno 800 milioni
Agrusti a pagina II

Scatti & Riscatti
10 aprile 1971, quel tavolo (diplomatico) del ping pong
Nordio a pagina 17

Calcio
L'Inter non sbaglia e ritrova il passo per lo scudetto: con il Verona è 2-0
A pagina 18

Usa-Russia, sfida sulle armi

▶L'ambasciatore di Mosca a Washington: «Rischio guerra per le forniture all'Ucraina»

▶La Cina accelera sul suo arsenale nucleare per i timori di un conflitto con gli Stati Uniti

Crescono i timori di un nuovo conflitto mondiale e si torna a temere che da una parte dello scacchiere ci siano Cina e Russia e dall'altro l'America. In questo scenario, non possono che preoccupare le rivelazioni del Wall street journal che ha rivelato di come la Cina abbia accelerato l'espansione del proprio arsenale nucleare, dopo avere modificato la valutazione sulla minaccia rappresentata dagli Stati Uniti. A segnalare l'innalzamento della tensione nei rapporti tra Russia e Usa è l'avvertimento di Mosca a Washington: «Rischio guerra per le armi a Kiev». A lanciarlo è l'ambasciatore russo negli Stati Uniti, Anatoly Antonov, in un'intervista al magazine Newsweek: «Gli Stati occidentali sono direttamente coinvolti, dal momento che continuano a pompare l'Ucraina con armi e munizioni, alimentando così ulteriori spargimenti di sangue - ha sottolineato l'ambasciatore - Avvertiamo che queste azioni sono pericolose e provocatorie perché sono dirette contro il nostro Stato. Possono portare Stati Uniti e Federazione Russa sulla via del confronto militare diretto».
Da pagina 2 a pagina 7

L'analisi
L'impatto della guerra sulla fame nel mondo

Romano Prodi

Riflettendo sulle conseguenze economiche della guerra in Ucraina, abbiamo finora dedicato la nostra attenzione soprattutto all'aspetto energetico, anche perché è in questo settore che il conflitto incide maggiormente sul nostro paese. Negli ultimi giorni, tuttavia, i rapporti della FAO, dell'OCSE e della banca Mondiale mettono opportunamente l'allarme su una prospettiva altrettanto drammatica e certamente più diffusa: la disponibilità e i prezzi dei beni alimentari.

Le conseguenze del Covid avevano già dato inizio a una rincorsa dei prezzi agricoli senza precedenti ma, nel mese di guerra, gli aumenti hanno superato ogni previsione e, nonostante la leggera flessione dell'ultima settimana, il futuro si presenta ancora peggiore. Russia e Ucraina sono infatti tra i maggiori produttori ed esportatori mondiali di beni alimentari essenziali. Ad essi si deve quasi un terzo delle esportazioni di grano, orzo e semi di girasole. La produzione e l'esportazione di questi beni non sono oggi in drammatica crisi solo a causa dei danni diretti della guerra (...)
Segue a pagina 23

Il ritorno
E Berlusconi scarica Putin: «Sono deluso e addolorato»

Berlusconi torna sulla scena alla convention di Forza Italia e rompe platealmente con il suo vecchio sodale Vladimir Putin: «È in corso un'aggressione senza precedenti all'Ucraina che sta combattendo per la sua libertà. Questa aggressione porterà la Russia nelle braccia della Cina. E peccato, davvero peccato! Sono profondamente addolorato per il comportamento di Putin che si è assunto davanti agli occhi del mondo una responsabilità gravissima».
Ajello a pagina 9

Padova
I gemelli Pupa, a 77 anni nella nazionale di basket

Marco Aldighieri

Ma quali anziani, a 77 anni compiuti i gemelli Pupa calcano ancora i parquet dei campi da basket. E non giocano con gli amici nel campetto sotto casa, ma con la nazionale italiana over 75. Il 2 aprile si sono ritrovati con altri tredici atleti (...)
Continua a pagina 11

Il caso. Ai vertici in Italia per qualità. Ma alle imprese costa 4 miliardi

Burocrazia, il primato del Nordest

LO STUDIO Nordest primo in Italia per qualità della burocrazia: ma alti costi per le imprese. A pagina 11

Crack Veneto banca chiesto il processo per Consoli: «Truffa»

▶Treviso, l'accusa dei pm all'ex ad e agli altri quattro manager: «Associazione a delinquere»

Due ore di ricostruzione dei fatti prima di chiedere il rinvio a giudizio per Vincenzo Consoli, Mosè Fagiani, Renato Merlo, Andrea Zanata e Giuseppe Cais. Poi i pm hanno formalizzato al gup la volontà di mandare a processo l'ex ad e dg di Veneto Banca con gli altri manager, tutti per l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata. È il filone della vendita di azioni che ha generato, per l'accusa, un danno ai risparmiatori di 107 milioni.
Pavan a pagina 13

Venezia
«Pagati 4 euro l'ora» Lavoro nero, chiusi 14 ristoranti

Blitz dei carabinieri in decine di locali di Venezia: sanzioni per 235mila euro, chiusi 14 ristoranti. A un "tuttofare" 4 euro l'ora.
Andolfatto a pagina 13

L'intervista
Candotti: «Generali, positivo l'impegno di big dell'economia»

«La partita in corso su Generali? Da uomo che opera sul territorio, vedere impegnati importanti imprenditori nazionali e nordestini mi fa piacere - afferma Paolo Candotti, vicepresidente di Confindustria Alto Adriatico - Significa che c'è l'impegno a far crescere un asset strategico come le Generali e questo è positivo per il Paese e per il Nordest».
Gervasutti a pagina 14

La Regione
«Vaccini, il Veneto è già pronto per la quarta dose»

La data di avvio sarà fissata all'inizio della prossima settimana, ma in Veneto la macchina sanitaria è già pronta, anche per la campagna della quarta dose. «Non avremo problemi perché il sistema non è mai stato smantellato», ha detto ieri il governatore Zaia. Il "booster" potrà essere somministrato alle persone con più di 80 anni, agli ospiti delle case di riposo e ai pazienti a rischio con età compresa fra i 60 e i 79 anni.
Pederiva a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + €7,90 ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + €7,90

L'invasione dell'Ucraina

IL PONTE BOMBARDATO

Un immenso cratere causato dal bombardamento dei russi su un ponte della città ucraina di Makariv, pochi chilometri a ovest di Kiev

Esecuzioni e stupri l'eccidio di Makariv «Raid sul Donbass»

▸Cadaveri con le mani legate «Donna sgozzata dopo gli abusi»

▸Gli 007 di Londra avvertono: Mosca prepara attacchi aerei

LA GIORNATA

ROMA Il ponte di Irpin, l'ultima via di fuga dai carri armati russi che puntavano su Kiev, è stato bombardato il 5 marzo. Centinaia di persone si sono ammassate sotto il moncone di cemento, in attesa di essere portate in salvo guadando il fiume. Oggi quel ponte riapre, anche se è soltanto «un terrapieno provvisorio», come annuncia su Telegram Andrii Yermak, capo dell'ufficio presidenziale. Ma è comunque un piccolo segno di speranza in un Paese devastato, dove la ritirata dell'esercito di Mosca è come una risacca che butta sulla riva cadaveri, distruzione e morte.

UCCISIONI E TORTURE

Bucha, Mariupol, Kramatorsk e ora Makariv, una cittadina di 15 mila abitanti che dista 50 chilometri a ovest della capitale. Le truppe russe arretrano dalle città colpite, i soccorritori avanzano nel territorio liberato e «vengono scoperti nuovi mostruosi crimini di guerra», è il tweet di Oleksii Reznikov, ministro della Difesa ucraino. Il sindaco di Makariv si chiama Vadano Tokar ed è un avvocato che dall'inizio della guerra indossa una divisa militare. Tocca a lui il triste bollettino dei morti nella sua città: «Il bilancio è salito a 133 decessi. Ci sono stati diversi casi di tortura, con cadaveri rinvenuti con le mani legate, e almeno due casi di donne stuprate e poi uccise: una di queste è stata sgozzata. Abbiamo trovato i corpi». Makariv è uno snodo cruciale lungo l'autostrada che collega Kiev e Leopoli, a metà marzo è stata circondata dai russi e da qui è partita la controffensiva ucraina. Prima di essere liberata, l'esercito di Mosca l'ha ridotta in macerie accanendosi sui civili. «Colpivano le ambulanze - raccontano gli abitanti - In alcune case i militari russi hanno lanciato le granate nei rifugi, perché non volevano ci nascondessimo. Ammazzavano anche gli animali e dagli elicotteri sparavano alle auto in strada. Quando sono arrivati hanno rotto i telefoni, uccidendo chi scriveva o cercava di mandare informazioni all'esterno». Qui le truppe di invasione si alternavano, «gli stessi soldati ci dissero di scappare perché sarebbero arrivati gli udmurt e i buryat», etnie di miliziani provenienti dalla zona in cui viene addestrata la brigata dell'estremo oriente russo che avrebbe compiuto i massacri di Bucha. È proprio nel sobborgo a nord ovest di Kiev che l'occupazione di Mosca ha mostrato il suo istinto più feroce, con la stanza delle torture, le fosse comuni e i civili giustiziati con le mani legate dietro la schiena e abbandonati in strada. Il numero di morti viene aggiornato e sempre per difetto: 360 persone uccise e almeno dieci sono bambini, rivela la commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino Lyudmyla Denisova. A Bucha, riferiscono i sopravvissuti, c'era il quartier generale del feroce leader ceceno Ramzan Kadyrov, protetto dal presidente Vladimir Putin.

LE FOTO-CHOC E LE BOMBE SUI CIVILI: KIEV CREA UN ARCHIVIO ONLINE PER I CRIMINI COMMESSI DAI RUSSI

GLI OBIETTIVI

La commissaria prosegue nella sua missione di raccolta delle informazioni sul campo e denuncia gli orrori commessi dai russi: «Hanno sparato in faccia alle persone, ad alcuni hanno bruciato gli occhi, mutilato parti del corpo. Hanno torturato a morte donne e bambini». Lyudmyla Denisova aggiunge poi nuove informazioni sulle circostanze della morte del regista lituano Mantas Kvedaravicius a Mariupol. «È stato fatto prigioniero e gli hanno sparato. Gli occupanti hanno gettato il corpo del regista in strada. La moglie, rischiando la propria vita, è riuscita a trasportare il suo corpo fuori dalla città isolata e l'ha portato in Lituania». I dossier delle stragi vengono consegnati al presidente Volodymyr Zelensky. «Non riesco più a piangere - afferma - Stiamo difendendo il diritto di vivere». Il ministero della Difesa inglese, nel consueto aggiornamento dell'intelligence, prevede che i raid aerei russi dovrebbero aumentare nel sud e nell'est dell'Ucraina a supporto delle operazioni nel Donbass, a Mariupol e Mykolaiv, appoggiate dai continui lanci di missili da parte delle forze navali di Mosca. Sono queste le aree obiettivo primario dell'offensiva e a Mariupol, secondo il Comune, «la portata dei crimini è dieci volte peggio del genocidio di Bucha». Al messaggio su Telegram è allegata la foto di «un sottopassaggio, nel distretto periferico di Sadkiv», con dei corpi allineati per terra. «Qui gli occupanti hanno allestito un punto di raccolta per i corpi dei residenti uccisi. Centinaia di cadaveri vengono portati in questi punti ogni giorno e distrutti nei crematori mobili o seppelliti in fosse comuni. I razzisti stanno facendo di tutto per nascondere la tragedia di Mariupol». Dalla città assediata, strategica per il collegamento con la Crimea, le evacuazioni dei civili avvengono solo con mezzi privati. E un cargo ucraino che cercava di entrare in porto, secondo Mosca per evacuare i leader del battaglione Azov, è stato colpito dalle navi militari nemiche, che lo hanno sequestrato con l'equipaggio. Negli ultimi giorni si sono intensificati i bombardamenti nella regione di Luhansk, dove ieri pomeriggio è esploso un serbatoio di acido nitrico a Rubezhnoye: per gli abitanti non ci sarebbero rischi, quanto alle responsabilità lo scambio di accuse è reciproco. Secondo l'agenzia di stampa russa Tass, infatti, la milizia popolare della Repubblica di Luhansk ha confermato che l'esplosione è stata

CRESCONO I NUMERI DELL'ORRORE DI BUCHA: SONO 360 I CIVILI UCCISI SENZA MOTIVO DAGLI INVASORI

Il fronte caldo

causata dall'esercito ucraino. Il governatore della regione, Serhii Haidai, parla invece di «attacco russo alla zona industriale», informando che «la nube si è spostata verso Kudryshivka e Varvarivka».

DOCUMENTI

Tutte queste azioni confluiscono nei fascicoli sui presunti crimini di guerra che, avverte l'Ucraina, diventeranno prove del genocidio di Mosca. «Abbiamo comunicazioni in cui soldati russi parlano di cosa hanno rubato. Ci sono registrazioni di prigionieri di guerra russi che ammettono di aver ucciso. Ci sono piloti catturati con mappe con target civili da colpire, indagini in corso sui resti dei morti», elenca Zelensky. Kiev ha creato un archivio online per documentare le atrocità del nemico. Quando si apre il link scatta il suono penetrante delle sirene d'allarme e compare la scritta: «Al di là del male, anche durante la guerra». Il sito riporta i numeri delle vittime e delle persone torturate, degli ostaggi e degli stupri: 1.563 morti, tra cui 167 bimbi, 4.820 crimini di guerra, 6.800 edifici distrutti. Numeri corroborati da testimonianze e illustrati da fotografie, come quelle dell'ospedale pediatrico bombardato di Mariupol e della strage di Bucha. Il sito è aggiornato a venerdì e riporta anche l'attacco alla stazione di Kramatorsk. «Ciò che abbiamo raccolto sulle atrocità commesse dall'esercito russo impedirà ai criminali di guerra di sfuggire alla giustizia», promette il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba. Questa fonte di informazioni è preziosa per i pubblici ministeri ucraini che stanno indagando sulle atrocità dei soldati russi e secondo i dati diffusi dall'ufficio del pubblico ministero 4.468 potenziali crimini di guerra sono stati inseriti tra quelli oggetto di inchiesta. Una cifra che cresce di centinaia di casi ogni giorno. Il procuratore generale ucraino Iryna Venediktova descrive «l'inferno» delle città liberate attorno alla capitale e garantisce che «le persone disumane responsabili saranno punite». Per il sindaco di Kiev Vitaliy Klitschko è già tutto sotto i nostri occhi: «Di quali altre prove ha bisogno il mondo civile dopo le atrocità dei russi a Bucha, Irpen, Borodyanka e Gostomel? In cosa hanno trasformato Mariupol gli orchi?».

Claudia Guasco

ZELENSKY: «NON HO PIÙ LACRIME» IL SINDACO DI MARIUPOL: «QUI È DIECI VOLTE PEGGIO DI BUCHA»

A piedi nel campo minato tra le trincee di Donetsk «Qui fermeremo i russi»

▸Nei bunker con i soldati a 150 metri dalle truppe del Cremlino

▸«Hanno aumentato l'intensità degli attacchi con mortai e tank»

IL REPORTAGE

DONETSK Periferia nord di Donetsk, siamo all'interno dell'ultima trincea ucraina. Solo 150 metri più avanti la prima postazione dell'esercito russo. Sul fronte del Donbass, nell'estremo est dell'Ucraina, la guerra va avanti senza tregua dal 2014, da quando i separatisti filo russi hanno trasformato questa città nella loro roccaforte. Oggi questa è la frontline più calda della guerra. È qui che Putin ha deciso di concentrare tutti gli sforzi militari dell'offensiva.

STRADA MINATA

Il capitano Leonida è un infermiere e insieme alla sua squadra distribuisce medicinali ai vari battaglioni impegnati nel conflitto, sarà lui a guidarci verso il fronte. Dopo aver superato i resti di un missile grad inesploso conficcato nell'asfalto il furgoncino con la grande croce rossa stampata si ferma bruscamente: «Da qui dobbiamo proseguire a piedi, troppo pericoloso, la strada è minata».

Camminiamo fino all'ultimo checkpoint, il soldato di guardia ci ferma: «Oltre questa postazione ci sono i russi», ci chiede una sigaretta e iniziamo a parlare. «Da qui non è possibile vedere la trincea del nemico - siamo su una piccola collina con vista sulla città -, però vi posso far vedere la nostra». Ci intrufoliamo nel bunker antiaereo dove vivono i soldati: alcuni letti e una stufa per l'inverno che ormai non serve più. «È stata una dura notte di combattimento, bombardamenti, colpi di mortaio, carri armati che sparavano da entrambi i fronti. Li fermeremo». Il militare ne approfitta per sedersi un attimo sulla branda: «In questi giorni sta aumentando l'intensità degli attacchi, i russi stanno rafforzando la linea». Neanche un minuto e scatta di nuovo in piedi: «Si è fatto tardi, devo tornare alla postazione».

LE FAMIGLIE VIVONO NEI SOTTERRANEI ALTI POCO PIÙ DI UN METRO: COPERTE COME PORTE PER DIVIDERE LE STANZE E MANTENERE IL CALORE

PERICOLO SCAMPATO

Nella campagna del Donbass le colonne di fumo si alternano alle poche case abbandonate. I colpi di artiglieria, in entrata e in uscita, sono costanti. Ci fermiamo all'ingresso di una base militare per chiedere un'autorizzazione e ci viene incontro Antonio, un giovane militare che ci saluta in italiano: «Ciao ragazzi, forza Italia». È venuto a portarci una bottiglia d'acqua e a raccontarci il suo sogno: «Finita la guerra voglio andare a Torino a vedere una partita della Juventus». Davanti alla base militare c'è un continuo viavai di mezzi, esce uno scuola bus giallo, chissà cosa trasporta. Antonio ci avverte che non è sicuro restare all'ingresso della base, conviene spostarsi nell'edificio adiacente: «È meglio se aspettate nel rifugio, potrebbero colpire in ogni momento». Un attimo dopo sentiamo non lontano venti colpi di grad esplodere.

Arriva l'autorizzazione, possiamo spostarci verso Avdiivka, un piccolo villaggio nell'hinterland di Donetsk ripetutamente bombardato dal 2014 ad oggi. Entrando in paese un cartello avverte "Avdiivka è territorio ucraino". Incontriamo Alexander all'indicazione "6 chilometri dal centro di Donetsk" che ci spiega: «Il campo qui davanti è pieno di mine, nel campo dopo ci sono i russi, meno di 500 metri». Le poche persone rimaste ad abitare questo inferno vivono da un mese sotto terra. «Il 14 febbraio hanno attaccato il depuratore qui vicino - spiega Alexander -, siamo senz'acqua da quasi due mesi».

Una colonna ordinata di persone fa ritorno al rifugio con due taniche d'acqua a testa: devono andare ogni giorno a piedi fino alla fonte in paese per rifornirsi. Decidiamo di seguire una coppia in uno dei rifugi per vedere come vivono. Gli scantinati di un palazzo in stile sovietico sono stati riadattati per far sopravvivere queste persone, sono le catacombe di Donetsk. Il soffitto è alto un metro e venti, bisogna accovacciarsi per entrare. Le stanze sono divise con delle coperte che fanno da porte e mantengono il calore, in una di queste vivono cinque persone, tra loro anche un bambino.

UN FIGLIO A NAPOLI

Lidia riconosce subito il nostro accento: «Siete italiani vero?» Il suo sguardo si illumina: «Ho un figlio che vive a Napoli dal 2001, non riesco a sentirlo da due mesi». Portiamo Lidia per un attimo fuori dal rifugio e riusciamo a trovare una connessione con i nostri smartphone per contattare il figlio. Mentre il telefono squilla l'emozione è tanta. «Pronto Slava, mi senti? Sono mamma». Lidia inizia a raccontare a suo figlio che da oltre un mese vivono sottoterra, che papà Sergej è ricoverato in ospedale con un problema al cuore ma sta bene. Pochi minuti non bastano a raccontare tutto. Slava non può fare niente: il papà non reggerebbe il viaggio verso ovest, la madre non abbandonerebbe mai suo marito malato e le ambulanze per un trasporto d'emergenza da queste parti non esistono più. Bloccati in questo inferno senza una via d'uscita.

Davide Arcuri

I timori per l'escalation

«Russia-Usa, rischio guerra per le armi all'Ucraina» La Cina spinge sul nucleare

▶L'ambasciatore di Mosca a Washington: «Forniture pericolose e provocatorie»

▶Di Maio: «Ci opporremo a un intervento Nato, porterebbe al conflitto mondiale»

LO SCONTRO

ROMA Crescono i timori di un nuovo conflitto mondiale con una parte dello scacchiere che vede schierate Cina e Russia, e l'altra gli Stati Uniti. In questo scenario, non possono che preoccupare le notizie diffuse dal Wall street journal che ha rivelato di come la Cina abbia accelerato l'espansione del proprio arsenale nucleare, dopo avere modificato la valutazione sulla minaccia rappresentata dall'America. Il giornale cita fonti che sarebbero molto interne alla leadership cinese. E anche se lo sforzo nucleare cinese è antecedente all'invasione russa dell'Ucraina, secondo il Wsj, proprio la riluttanza degli Stati Uniti a essere coinvolti direttamente nel conflitto avrebbe rafforzato la convinzione di Pechino di sviluppare il proprio arsenale nucleare come deterrente. Insomma, qualcosa che convincesse ancora di più gli Usa a rimanere fuori dalla guerra.

LE IMMAGINI

Secondo la leadership cinese, infatti, un arsenale nucleare più potente potrebbe rappresentare il deterrente necessario a evitare che Washington decida di entrare direttamente in campo nel caso di un potenziale conflitto su Taiwan. Gli analisti che hanno studiato le immagini raccolte dai satelliti spia, ritengono che Pechino abbia accelerato, tra l'altro, la realizzazione di oltre un centinaio di sospetti silos per missili con testate nucleari in una remota regione occidentale del Paese. Circa 119 silos che potrebbero ospitare missili in grado di raggiungere anche il territorio degli Stati Uniti.

Uno scenario che aggrava e di molto le tensioni attuali e sul quale è intervenuto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «L'Italia non smette di credere nella diplomazia e mantiene un canale aperto con entrambe le parti in guerra» per «sostenere la Turchia nello sforzo diplomatico di arrivare alla pace». Ma soprattutto - ha chiarito - «sarà netta l'opposizione a un intervento militare della Nato perché porterebbe a una guerra mondiale».

Poco prima l'ambasciatore russo negli Usa, Anatoly Antonov, aveva manifestato disappunto per i continui aiuti militari garantiti a Zelensky. A cominciare da quelli che ieri ha annunciato Boris Johnson al presidente ucraino. «Altre armi Nato a Kiev? - ha protestato il diplomatico di Mosca - Il rischio di una guerra con gli Usa è più vicino». E ha aggiunto: «Il continuo rifornimento di armi all'Ucraina da parte dell'Occidente potrebbe portare a uno scontro militare diretto tra Russia e Stati Uniti. Gli Stati occidentali sono direttamente coinvolti dal momento che continuano a pompare l'Ucraina con armi e munizioni, alimentando così ulteriori spargimenti di sangue. Avvertiamo che queste azioni sono pericolose e provocatorie perché sono dirette contro il nostro Stato. Possono portare Stati Uniti e Federazione Russa sulla via del confronto militare diretto».

Tutto questo mentre dalla Cina arrivano una serie di foto satellitari centrate su un'area desertica di mille chilometri quadrati nella provincia cinese del Gansu che rilanciano gli interrogativi sui piani missilistici di Pechino. Le immagini mostrano l'apparente completamento dei lavori di scavo di un centinaio di silos utilizzabili per celare missili a testata nucleare. Le opere erano già state rilevate nel giugno del 2021, ma erano allo stadio iniziale, ancora coperte; ora sarebbero state ultimate, appaiono allo scoperto, mostrando una possibile accelerazione nell'espansione dell'arsenale.

L'AMMIRAGLIO

L'aumento delle dotazioni nucleari era già stato rilevato con preoccupazione, dal capo del Comando strategico degli Stati Uniti, ammiraglio Charles Richard, che ha definito l'arsenale «mozzafiato». La comunicazione era stata pubblicata sul sito della sottocommissione Stanziamenti della Difesa della Camera dei rappresentati, in vista dell'udienza (a porte chiuse) dell'ammiraglio davanti ai legislatori di Washington. Per l'ufficiale americano, il build-up di Pechino rischia di mettere in moto una rapida escalation tra gli Stati Uniti e la Repubblica Popolare.

Finora, comunque, Pechino ha lasciato intendere di essere impegnata a non usare mai l'arma atomica per prima e si è accontentata di un arsenale ridotto, capace di servire da deterrente. Da tempo però è partito lo sviluppo di nuovi ordigni per colmare la distanza tecnologica e distruttiva dagli Stati Uniti (la scorsa estate Washington fu sorpresa e scioccata dal test di un missile ipersonico cinese). I nuovi silos, veri o presunti, sarebbero abbastanza larghi per celare i DF-41, missili a lungo raggio entrati in servizio nel 2020 e capaci di raggiungere il territorio americano. In questo clima di animosità internazionale diffusa, cresce anche il rischio di un errore di valutazione. A marzo un missile indiano è stato lanciato «per un malfunzionamento» in territorio pachistano. È piombato in un'area di campagna e, fortunatamente, la difesa di Islamabad ha mantenuto nervi saldi.

Cristiana Mangani

I SATELLITI SPIA MOSTRANO UN CENTINAIO DI SILOS SOSPETTI CHE POTREBBERO OSPITARE MISSILI IN GRADO DI ARRIVARE IN AMERICA

La visita Forniti dai britannici missili anti-nave e anti-carro

Johnson a sorpresa a Kiev da Zelensky

Nuovi sistemi anti-aerei Starstreak, missili anti-nave, razzi anti-carro e 120 veicoli blindati: questi i doni con cui il premier britannico Boris Johnson si è presentato all'incontro con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in quella che è stata la prima missione, a sorpresa, di un leader del G7 a Kiev dopo l'inizio dell'invasione russa del 24 febbraio. La sua promessa di rimanere accanto all'Ucraina contro quella che ha definito «la barbarie russa» conferma la volontà dell'Occidente di continuare a sostenere lo sforzo bellico ucraino.

«È un'operazione speciale» L'alibi dei soldati russi per evitare la prima linea

IL CASO

ROMA Gli ultimi nell'ordine sono 60 paracadutisti di una unità nella provincia di Pskov: si sono rifiutati di combattere in Ucraina. Ci sono state troppe perdite sul campo, troppi morti, e questo ha intaccato la loro fama di gruppo di "élite". La reazione non si è fatta attendere: alcuni di loro sono stati licenziati, altri rischiano un'accusa per diserzione o mancato rispetto di un ordine. È stato avviato un procedimento disciplinare nei loro confronti che ha fatto decidere ai soldati di Mosca di rivolgersi a un avvocato. Dopo di loro, in tanti stanno facendo la stessa scelta. Soprattutto da quando i report dell'intelligence inglesi e americani parlano dell'esercito russo come di un esercito stanco e soprattutto demoralizzato.

NO ALL'INVASIONE

A dare il via alla querelle sono stati almeno 12 membri della Guardia nazionale russa di Rosgvardia nella regione di Khakassia, considerata in Russia come l'esercito personale di Putin. Con in testa il capitano Farid Chikhov, si sono rifiutati di invadere l'Ucraina il 25 febbraio scorso, perché gli ordini erano "illegali". Impegnati in esercitazioni in Crimea, avevano ricevuto l'ordine di partenza, ma hanno risposto che intendevano restare lì. Il 1° marzo sono stati licenziati, e hanno deciso di rivolgersi a un avvocato: Mikhail Benjash ha accettato il mandato e in un'intervista a Meduza - la rivista dissidente online che sta informando milioni di russi sul reale andamento della guerra - ha spiegato la linea difensiva: «Se ci fosse un conflitto in corso, o una situazione di emergenza, o la legge marziale, allora i termini contrattuali potrebbero essere cambiati senza il consenso degli interessati, e per 6 mesi. Ma qui non c'è un conflitto, c'è solo una "operazione militare speciale". E la legge non prevede niente in merito. Quindi, tu ufficiale della Rosgvardia puoi andare in Ucraina, ma solo se sei d'accordo».

È proprio l'espressione "operazione militare speciale", così tanto usata da Vladimir Putin e dai suoi fedelissimi, a fornire lo spunto per poter intervenire legalmente. E se è vero che «c'è un rifiuto di massa, dalla Siberia al Caucaso del Nord», e che solo l'avvocato Benjash ha ricevuto altre 200 richieste di assistenza c'è da immaginare che in futuro gli avvocati che si occupano di diritti umani avranno parecchio da fare.

I LEGALI

Infatti, un altro avvocato, Pavel Chikov, ha dato notizia su Telegram di «storie analoghe in Crimea, a Novgorod, Omsk, Stavropol. Stanno tutti cercando assistenza legale» per non dover ubbidire all'ordine di partenza per il fronte ucraino. Perché un conto è essere impiegati contro il terrorismo e la criminalità organizzata - spiegano -, un altro è la guerra. La Guardia Nazionale era stata istituita nel 2016 con questi compiti, che poi si erano allargati alla repressione dei movimenti di piazza antigovernativi. Ma evidentemente la guerra è troppo persino per la rude Rosgvardia.

Alcuni russi catturati dagli ucraini hanno, poi, riferito che i loro leader gli hanno mentito riguardo al piano di invasione, e questa sarebbe stata la vera causa della impreparazione e della debolezza di fronte alla forte resistenza ucraina. Il capo dell'intelligence britannica Jeremy Fleming ha affermato che il presidente russo «ha valutato male la situazione prima di invadere, in parte anche perché i suoi consiglieri hanno paura di dirgli la verità».

La Nato ha stimato che nel mese scorso, sono stati uccisi tra 7.000 e 15.000 soldati di Mosca. E, di recente, in una rara ammissione, il portavoce del Cremlino, Peskov, ha dichiarato a Sky News che la Russia ha avuto «significative perdite di truppe ed è un'enorme tragedia per noi». Dichiarazioni che lo starebbero mettendo in forte difficoltà, tanto da farlo finire nel mirino dei "falchi".

C. Man.

SEMPRE PIÙ MILITARI SI SOTTRAGGONO ALLA BATTAGLIA IN UCRAINA. GLI AVVOCATI: «NON È UNA GUERRA POSSONO RIFIUTARSI»

CAMBIO AL VERTICE DELLE TRUPPE RUSSE ARRIVA DVORNIKOV IL GENERALE "EROE"

Cambio al vertice delle truppe russe: al comando arriva il generale Alexander Dvornikov, un veterano pluridecorato, nel 2015 decorato come "Eroe della Federazione Russa" per aver guidato l'intervento in Siria

La strategia dello zar

L'intervista Giampiero Massolo

«Da Mosca solo minacce La Nato fuori dal conflitto»

▶L'ex direttore del Dis: «Poco probabile uno scontro diretto con l'Occidente»

▶«Putin potrebbe allargare la guerra creando problemi in Siria e nei Balcani»

Perché l'ambasciatore russo a Washington, Antonov, evoca il confronto diretto tra Russia e Usa se l'Occidente continuerà ad armare Kiev?

«Perché vuole intimidire e minacciare, ben sapendo che una delle "regole d'ingaggio" precise dell'Occidente nei confronti dell'Ucraina è il non coinvolgimento diretto della Nato nel conflitto».

Per l'ambasciatore Giampiero Massolo, ex segretario generale della Farnesina e direttore dell'Intelligence italiana (Dis), «nessuna delle attività dei Paesi membri della Nato si configura come intervento diretto, ma solo come aiuto a un Paese aggredito che chiede di difendersi, e sono tutte attività compatibili con il diritto internazionale e la Carta dell'ONU».

Un allargamento del conflitto all'Occidente è possibile?

«Questo genere di escalation verbale tende a precostituire un dossier di pretesti. Oggettivamente, però, prima di far leva su coinvolgimenti diretti della Nato, che non ci sono, e affrontare lo scontro diretto, Putin ha tutto un armamentario di possibilità per allargare il conflitto senza entrare in guerra con l'Occidente. Può creare problemi in altri scenari di crisi come il Sahel, dove operano i mercenari Wagner, o in Siria, nelle Repubbliche caucasiche e nei Balcani, in Bosnia Erzegovina, fomentando le ambizioni della parte serba».

Altri modi?

«Potrebbe ricorrere a un'altra tipologia di armi, biologiche o chimiche. L'opzione nucleare sarebbe estremamente grave e appare remota. C'è un dopoguerra anche per Putin e ricorrere a un'arma ancorché di teatro, ma nucleare, rischierebbe di comprometterlo».

Putin ha interesse ad allargare il conflitto?

«No, se avesse successo la sua ridefinizione delle priorità di queste ore. La situazione sul terreno condiziona gli sviluppi e sarà decisiva. Che Mosca abbia ridefinito gli obiettivi prova la sottovalutazione fatta da Putin delle capacità difensive ucraine e della compattezza dell'Occidente, ma anche l'efficacia della tattica occidentale di andare in soccorso dell'aggredito armandolo e sanzionando la Russia in un modo quasi senza precedenti, facendo crescere il prezzo dell'invasione».

Quali gli elementi di dinamismo sul terreno?

«La ridefinizione degli obiettivi porta Mosca ad abbandonare il disegno di debellare l'Ucraina, cambiarne il governo e renderla uno Stato vassallo, poi a consolidare le conquiste nel Sud-Est, impossessandosi di quanto più Donbass possibile, non solo delle due repubbliche separatiste che ne rappresentano un terzo, e garantire contiguità territoriale tra Crimea e Donbass, completando la conquista, sanguinosa, di Mariupol. E forse marciare a Ovest verso Odessa per fare la stessa operazione fra Crimea e Transnistria, precludendo l'accesso al mare dell'Ucraina».

Giampiero Massolo, ex segretario generale della Farnesina

LO SCONTRO POTREBBE FINIRE IL 9 MAGGIO SE MOSCA RAGGIUNGERÀ UN OBIETTIVO MINIMO C'È IL RISCHIO DI USO DI ARMI CHIMICHE

KIEV MOSTRA IL PRIMA E IL DOPO DELLE SUE CITTÀ FERITE

Le foto, agghiaccianti, che documentano la distruzione causata dai russi. È l'archivio online creato da Kiev per documentare "i crimini di guerra della Russia" con le immagini prima e dopo i bombardamenti. «Le prove raccolte delle atrocità commesse dall'esercito russo in Ucraina garantirà che questi criminali di guerra non sfuggano alla giustizia», scrive su Twitter il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, nell'annunciare la creazione del sito

Altri obiettivi?

«Accerchiare le forze ucraine concentrate dal 2014 nel Sud-Est contro i separatisti del Donbass, conseguendo il "disarmo", infine tagliare le linee di approvvigionamento e incutere timore. Di qui i bombardamenti, i missili sulle città e le attività stragiste per ottenere l'effetto di fiaccamento psicologico. Nello specifico i russi hanno due obiettivi: la conquista di Dnipro ed eventualmente Odessa».

Una guerra infinita?

«Putin ritiene di avere ancora molte carte da giocare, ma ci sono rumors sul 9 maggio, Giorno della Vittoria per i russi, come orizzonte di una guerra non illimitata e di un possibile successo dell'operazione speciale. Specularmente, però, Zelensky e l'Occidente ritengono di avere ancora molto da difendere e impedire a Putin di definire come successo. Il peluche insanguinato su tutte le prime pagine non può lasciare indifferenti le opinioni pubbliche occidentali».

Putin e i russi minacciano l'arma nucleare se in pericolo esistenziale...

«Siamo ben lontani da questa percezione, e dall'idea dello scontro diretto con l'Occidente. La Russia è sì una potenza nucleare, con un potenziale di ricatto, ma è consapevole di una situazione economico-sociale al limite della precarietà. La possibilità di definire come successo gli obiettivi minimi dell'operazione speciale fa premio rispetto a un confronto globale non sostenibile».

Perché nominare un comandante unico di tutta la guerra?

«È il riconoscimento implicito di una prestazione fallimentare delle forze armate russe, malgrado anni di ristrutturazione. Che il generale Dvornikov si sia distinto in Siria dimostra la vecchia tentazione della guerra massiva, dura a morire nella logica militare russa. Quella in Ucraina è l'antitesi della guerra intelligente, visti i bombardamenti a tappeto e l'aggressività verso i civili».

Adesso c'è anche una guerra di comunicazione...

«È interessante l'uso assolutamente inedito delle notizie d'intelligence: alla guerra di disinformazione russa corrisponde una controffensiva dell'informazione occidentale, specie americana e britannica, in cui le notizie di intelligence vengono usate come arma di prevenzione e contro-informazione».

Secondo il Wall Street Journal, la Cina accelera sul nucleare come deterrente verso gli Usa su Taiwan...

«Lo dice un organo di stampa, non una voce ufficiale, va verificato e finora mancano indicazioni probanti. L'arsenale cinese è inferiore a quello americano e russo. Pechino finora ha cercato di non essere coinvolta negli schemi Usa-Russia. Non salterei a conclusioni, anche se la situazione va monitorata».

Marco Ventura

IL DISCORSO

La scossa di Mattarella ai Ventisette: crimini atroci, in gioco il destino Ue

ROMA «Viviamo giorni terribili. Altro sangue innocente, altre vite spezzate, altri crimini spietati stanno nuovamente popolando gli abissi della disumanità». Sono immagine purtroppo vividissime quelle scelte ieri da Sergio Mattarella per tornare a parlare della sanguinosa invasione russa dell'Ucraina. «Una ferita che colpisce la coscienza di ciascuno e la responsabilità degli Stati».

Nel suo intervento alla cerimonia che ieri ha dato il via a Procida Capitale della Cultura 2022, il Presidente della Repubblica si è infatti soffermato a lungo sulla guerra che sta straziando Kiev e il Vecchio Continente tutto. «È in gioco il destino dell'intera Europa che si trova davanti a un bivio tra una regressione della sua storia e la sua capacità di sopravvivere ai mali del proprio passato» ha spiegato il Capo dello Stato dopo aver incontrato una delegazione degli studenti dell'Isola tra cui anche Glib, giovane ucraino da tempo residente con la famiglia a Procida. A lui tutta la vicinanza degli italiani: «I popoli europei, sono intimamente legati - ha infatti ricordato il Capo dello Stato- da fili che la storia ha reso forti, preziosi, insostituibili: non possono e non devono essere lacerati per colpa di chi ha fatto ricorso alla brutalità della violenza e della guerra». Una connessione che se la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, in visita a Kiev nei giorni scorsi, ha garantito sarà presto ufficializzata facendo posto all'Ucraina tra i Paesi dell'Unione, intanto regge proprio sulla cultura che da sempre avvicina i due Paesi.

«La letteratura, la musica, le arti costituiscono una rete e una ricchezza comuni che non devono essere smarrite» ha concluso Mattarella che si è volentieri prestato anche all'assaggio di una limonata e del caratteristico dolce del posto, "la lingua di Procida".

Il presidente della Repubblica Mattarella durante la cerimonia di inaugurazione di Procida come capitale della cultura 2022

«Un'isola tra le minori del Mediterraneo che diventa capitale può apparire singolare a taluno. Invece è una sfida di modernità e, insieme, un ritorno all'antico, alle sue migliori tradizioni e ai valori che ci ha trasmesso».

Tradizioni che ovviamente hanno trovato - e troveranno per tutto il 2022 - ampio spazio all'interno della cerimonia istituzionale tenuta nell'ex convento di Santa Margherita Nuova a Terra Murata, dove Mattarella è stato accolto dal sindaco Dino Ambrosino, dal presidente della Regione, Vincenzo De Luca e dal presidente della Camera, Roberto Fico.

IL PRESIDENTE A PROCIDA PER INAUGURARE L'ANNO DELLA CULTURA: «SIAMO A UN BIVIO TRA REGRESSIONE E SOPRAVVIVENZA»

Il richiamo di Mattarella alla cultura come volàno di pace è il sigillo ideale alla prima giornata di Procida Capitale italiana della Cultura 2022. Ma il sipario della manifestazione di fatto era stato alzato già qualche ora prima con il primo dei cinque spettacoli in programma andato in scena a Calata Porta di Massa, nell'area portuale di Napoli. Qui la pianista Renata Benvegnù ha eseguito vari generi musicali: dalla musica leggera al jazz, dalle colonne sonore del grande cinema alla musica contemporanea suonando un pianoforte sospeso per aria, a tre metri da terra. A seguire gli altri quattro show del giorno inaugurale, tutti sull'isola, con oltre 200 performer impegnati. Primo atto di una manifestazione che da qui alla fine dell'anno prevede 44 progetti culturali (di cui 34 originali) e 150 eventi in cartellone con 350 artisti provenienti da 45 Paesi differenti del mondo.

Francesco Malfetano

Incubo nucleare

Chernobyl, trincea mortale «Ai soldati un anno di vita»

▶Hanno scavato rifugi in aree contaminate e maneggiato le scorie senza protezione

▶Sui contenitori per il pranzo dei militari radiazioni 50 volte superiori al normale

LA STORIA

ROMA Il tweet del Ministero della Difesa ucraino è lapidario: «I soldati russi che stavano scavando le fortificazioni vicino alla centrale nucleare di Chernobyl non hanno più di un anno di vita. Questo è il duro destino e la fine spietata dei militari russi che vengono uccisi dal loro stesso comando». La previsione viene attribuita al ministro dell'Energia, German Galushchenko. E anche la Cnn, la cui troupe è entrata nell'area della centrale dove nel 1986 vi fu il più grande incidente nucleare della storia, ha spiegato: «La ritirata dei russi da Chernobyl rivela una folle situazione». I militari di Putin, dopo l'inizio dell'invasione, hanno occupato l'impianto, vincendo la resistenza dei soldati della guardia nazionale ucraina la cui sorte oggi non è nota (si pensa siano stati portati via come prigionieri dopo la ritirata). Ma nel mese di occupazione i russi non hanno utilizzato alcuna precauzione, con incoscienza hanno toccato materiale radioattivo a mani nude. Hanno addirittura scavato trincee (inutili visto che poi si sono ritirati) in un'area circostante alla centrale considerata la zona più radioattiva al mondo. Nella centrale gli ucraini hanno trovato scatole con le razioni alimentari russe scadute da 7 anni e livelli di radiazioni 50 volte più alti del normale. Durante l'occupazione, i soldati di Mosca hanno costretto i tecnici a lavorare con turni sfiancanti, senza preoccuparsi della mancanza della corrente elettrica, indispensabile per mantenere in sicurezza il sarcofago che copre il reattore esploso 36 anni fa.

ENERGIA

I dipendenti ucraini dell'impianto hanno perfino rubato carburante dai veicoli dell'esercito russo per sopperire alla mancanza di energia elettrica ed evitare un terribile disastro. Ha spiegato alla Bbc Oleksander Lobada, responsabile della sicurezza: «Senza corrente, le conseguenze potevano essere catastrofiche. Si è rischiato il rilascio di materiale radioattivo». L'occupazione della centrale era stata fatta dai soldati arrivati da Nord, dalla Bielorussia. Hanno prima circondato la struttura, poi hanno preso in ostaggio i dipendenti che hanno interrogato a lungo.

Ha raccontato Volodymyr Falshovnyk, 64 anni, capoturno della centrale: «Il personale ha lavorato sotto un'enorme pressione. Hanno saccheggiato i magazzini per tutto il tempo in cui sono rimasti qui, portando via perfino gli effetti personali dei dipendenti». Ma al di là dei furti, a essere stato davvero pericoloso, anche per la loro stessa vita, è il comportamento dei militari di Mosca che non hanno rispettato alcun criterio di prudenza nonostante si trovassero in un luogo ad altro rischio radiazioni. «Sono andati nella Foresta Rossa - la zona attorno alla centrale nucleare - e hanno riportato sulle loro scarpe il materiale radioattivo. E nei locali dove dormivano, le radiazioni sono aumentate» ha raccontato un soldato ucraino che ha accompagnato la troupe della Cnn all'interno della centrale. Un misuratore di radiazioni, spiega il giornalista americano, conferma con un segnale acustico che i livelli delle radiazioni «sono più alti del normale». Secondo i funzionari che gestiscono normalmente la centrale di Chernobyl (oggi spenta, ma tenuta sotto controllo per garantirne la sicurezza dopo il gravissimo incidente del 1986) «i livelli delle radiazioni sono solo leggermente al di sopra dei valori che la World nuclear association descrive come "naturali"», il contatto una tantum non è pericoloso, ma l'esposizione continua è molto nociva per la salute. Anche il New York Times ha dedicato un reportage all'incredibile imprudenza dei militari russi nel mese di occupazione della centrale nucleare.

FORESTA ROSSA

Spiega: non solo hanno scavato trincee in una zona altamente contaminata come la Foresta Rossa, ma hanno anche toccato a mani nude materiale radioattivo. «Un soldato russo di un'unità di protezione chimica, biologica e nucleare ha prelevato senza protezioni una fonte di cobalto-60 in un deposito di rifiuti nucleari, esponendo se stesso ad una tale radiazione in pochi secondi da far schizzare il contatore Geiger - ha raccontato Valeriy Simyonov, ingegnere capo per la sicurezza della centrale - Non è chiaro cosa sia accaduto all'uomo». Ora la centrale è tornata sotto il controllo degli ucraini che lavorano per ripristinare condizioni di sicurezza paragonabili a quelle garantite prima dell'invasione dei russi, quando l'area di Chernobyl era diventata anche una popolare meta turistica in cui venivano organizzate visite guidate.

Mauro Evangelisti

RADIOATTIVO ANCHE IL CIBO

L'interno degli uffici di Chernobyl, dove i militari ucraini erano tenuti prigionieri. Sopra la misurazione della radioattività sul cibo dei russi

I TECNICI: SENZA CORRENTE SI RISCHIAVA UNA CATASTROFE SIAMO STATI COSTRETTI A RUBARE CARBURANTE AI LORO CAMION

Bloccano i treni dei militari di Putin, in Bielorussia rivolta dei ferrovieri-eroi

IL CASO

ROMA La resistenza dei ferrovieri bielorussi frena gli spostamenti in treno dell'esercito russo. Il funzionario del ministero degli Interni di Minsk, Gennedy Kazakevich, è stizzito, ringhia: i sabotatori saranno trattati come terroristi. Ma al di là delle minacce, dei sei arresti già eseguiti, delle irruzioni nelle case dei sospettati, la Bielorussia non è riuscita a fermare la rivolta di chi si oppone all'aggressione dell'Ucraina e all'aiuto che Lucashenko, il dittatore di Minsk, sta fornendo all'amico Putin.

Ci sono soprattutto ferrovieri tra coloro che si oppongono al regime e stanno danneggiando le cabine di controllo dei binari. L'esercito di Putin ha usato le ferrovie bielorusse per entrare in Ucraina e trasportare carri armati, armi, lanciamissili. Ma in più di un'occasione le azioni di sabotaggio degli oppositori al regime hanno bloccato il funzionamento delle ferrovie, mandando su tutte le furie il governo di Minsk, vassallo di Mosca, spaventato per la brutta figura. Negli ultimi dieci giorni sono stati arrestati altri quattro «sabotatori» che rischiano fino a quindici anni di carcere. Ha annunciato Kazakevich: tre persone, di età compresa tra i 27 e i 28 anni, sono state catturate la notte del 30 marzo nella regione centrale di Bobrujsk, «i sospetti avevano danneggiato e appiccato il fuoco ai quadri elettrici e agli strumenti di segnalazione delle ferrovie vicino alla città di Ossipovitchi». Un altro, un quarantenne, è stato preso a nord-est di Minsk. Le forze speciali bielorusse hanno sparato ai quattro ferrovieri e due sono stati feriti gravemente. Kazakevich: «Il ministero dell'Interno bielorusso avverte che qualsiasi azione da parte di individui che cercano di compiere tale sabotaggio contro le ferrovie bielorusse sarà severamente repressa con l'uso di armi da fuoco». Le azioni per fermare il traffico ferroviario hanno uno scopo ben preciso: evitare che Putin mandi armi, rifornimenti e altri soldati in Ucraina. Il sito Zerkalo ha ricostruito la tempistica delle azioni di resistenza dei ferrovieri bielorussi, ma anche di un gruppo di hacker, contro l'aggressione all'Ucraina: a fine febbraio, dunque quando è cominciata l'invasione, un attacco informatico ha costretto le ferrovie bielorusse a passare al controllo manuale, con il traffico rallentato pesantemente; successivamente sono cominciati i blitz e gli incendi delle cabine di controllo dei binari.

RICONOSCENZA

Spiega il sito Zerkalo: «Quando le centraline di segnalazione si guastano, il traffico è paralizzato. Non funzionano semafori e scambi. La riparazione è un processo piuttosto lungo. In questa fase, i treni possono essere guidati solo usando il telefono, ma la velocità è ridotta, si viaggia a 15-20 chilometri orari». Successivamente c'è stato un nuovo attacco informatico, ma è anche cominciata la repressione delle forze di polizia bielorusse. Le azioni di sabotaggio però sono proseguite tanto che Alexander Kanyshin, dirigente delle ferrovie ucraine, ha dichiarato: «Vedo che ci sono ancora persone oneste tra i bielorussi, soprattutto tra i ferrovieri bielorussi».

M.Ev.

RITORSIONE L'arresto di uno dei ferrovieri bielorussi che si è opposto all'invasione dell'Ucraina

L'IRA DEL GOVERNO DI MINSK CHE ORDINA ALLA POLIZIA DI SPARARE A CHI BLOCCA I CONVOGLI DIRETTI IN UCRAINA

Il caro energia

Petrolio russo, stretta Usa Garanzie statali sul prezzo degli stoccaggi di metano

▶Biden: stop all'acquisto del greggio di Mosca Draghi vola ad Algeri per aumentare l'import

▶L'Authority vara le regole per agevolare l'acquisto del metano destinato alle riserve

LA STRATEGIA

ROMA Prossima tappa Algeria, nella corsa contro il tempo per accelerare l'autonomia dell'Italia dal gas russo. Il dossier gas sarà al centro della missione di domani del premier Draghi ad Algeri. Ma una corsa parallela è quella che sta correndo il governo per garantire le riserve di gas per l'inverno prossimo e quindi per garantire luce e riscaldamento senza criticità. Se non si inizia per tempo, ad aprile, si rischia grosso a partire da ottobre. E dunque sono arrivate in queste ore le nuove regole del Mite, con tanto di premi e garanzie contro il rischio di perdite miliardarie, per spingere gli operatori ad accelerare sugli stoccaggi di gas nonostante i prezzi ancora molto alti del gas. Le prime aste dell'anno sono andate praticamente deserte. Domani è atteso il nuovo calendario delle aste Stogit ed Edisn Stoccaggi, e il primo appuntamento potrebbe essere fissato già mercoledì. Sarà questa la prima prova tecnica per vedere se il nuovo meccanismo di incentivi studiato dal Mite funzionerà. Altrimenti potrebbe toccare allo Stato, in extremis, intervenire per garantire il riempimento delle riserve attraverso un operatore di ultima istanza, per esempio la Snam, e le opportune compensazioni. Uno scenario non escluso dallo stesso ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani che ieri ha rilanciato sulla rotta di accelerazione delle rinnovabili e ha annunciato l'operatività della prima nuova nave per rigassificare il Gnl «per il primo semestre del 2023».

Intanto il presidente Usa, Joe Biden ha firmato la legge che vieta l'importazione di petrolio dalla Russia. Un passo che segue l'annuncio di inizio marzo e che comporterà un taglio di acquisti stimato in 20,4 milioni di barili di greggio al mese. Guardando i numeri dell'anno scorso, vale a dire circa 2 miliardi di dollari al mese. Non è poco, nonostante gli Stati Uniti siano di fatto autosufficienti grazie allo sviluppo dello shale oil (petrolio da sabbie bituminose).

IL PREMIO GIACENZA DEL 5%

A dare bene l'idea di cosa rischiano famiglie e imprese italiane in caso di embargo dell'Europa al gas russo invocato dal Parlamento Ue è l'ultima analisi di Assoutenti che prospetta un'inflazione oltre i 10% e una maggiore spesa annua pari a +3.192 euro a famiglia con effetti diretti sui consumi, che potrebbero calare fino al -5%. Un meccanismo perverso che potrebbe calmierare soltanto l'approvazione di un tetto Ue ai prezzi del metano su cui ci sono ancora importanti resistenze. Sul tema stoccaggi invece l'Europa è stata compatta: le riserve vanno portate in fretta al 90%. Di qui la strategia dell'Italia per non mancare l'obiettivo visto che ai prezzi di oggi (100 euro per megawattora rispetto ai 345 raggiunti il 7 marzo scorso e ai 20 euro di un anno fa) gli operatori dovrebbero mettere sul tavolo circa 10 miliardi di euro per acquistare in anticipo il gas necessario, contro i 3 miliardi impiegati l'anno scorso. Troppo elevato il rischio di trovarsi in bilancio perdite astronomiche quando andranno a vendere il metano l'inverno prossimo. Ecco perché il governo ha introdotto nuove regole per accelerare e semplificare il riempimento delle riserve. E il primo capitolo dell'intervento in tre mosse, ben spiegato nella delibera Arera dell'8 aprile, prevede un «premio giacenza» per gli operatori che parteciperanno alle prossime aste stagionali e mensili. Si tratta, per ora, di 5 euro per megawattora. Come dire che si pagano gli operatori per fare stoccaggio con un bonus del 5% per ogni megawattora acquistato, stando ai prezzi attuali.

GAS Il tema delle scorte al centro dell'azione del governo

IL PIANO

Ma è già previsto un "piano B" che di fatto stabilisce un sistema di garanzia anti-perdite con un prezzo di riferimento che limiti il rischio degli operatori, ma anche eviti che certi rischi siano scaricati su famiglie e imprese che consumano gas ed elettricità. Questo prevede l'introduzione dei «contratti per differenze a due vie» citati dall'Arera. «Tenuto conto che questa tipologia di contratti può generare rilevanti oneri per il sistema», spiega l'Autorità è «opportuno che le relative modalità attuative siano definite con il coinvolgimento dei soggetti interessati». Dunque dopo una breve consultazione con le società sarà la stessa Arera a stabilire la portata della garanzia, anche miliardaria, da offrire a stretto giro.

Se però anche questo incentivo non funzionerà, non rimane che affidare gli stoccaggi allo Stato. L'ultimo punto dell'intervento prevede che Snam, primo operatore Ue nello stoccaggio, provveda in un'unica soluzione entro fine mese agli stoccaggi che di solito fa in 180 giorni per usi propri. Dovrà dunque raccogliere circa 600-700 milioni di metri cubi di gas, secondo alcune stime. Un bel aiuto per gli stoccaggi nazionali oggi fotografati a quota 30%, contro una media europea del 26,5%.

Roberta Amoruso

La "via africana" dell'Eni per poter fare a meno delle forniture del Cremlino

I partner dell'Unione si stanno confrontando su quale può essere la strategia comune per fare a meno del gas russo. Sicuramente nel pacchetto di misure che verranno decise occorrerà inserire almeno un ragionamento di sistema per indicare a ciascuno Stato come diventare indipendenti dal maggiore fornitore dell'Europa, vale a dire la Russia. L'Italia, in realtà, si sta già muovendo in questa direzione, dopo che l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, ha suggerito di provare a percorrere la "via africana", puntando nello specifico ad aumentare le forniture da Algeria e Libia. Vediamo quali sono le opzioni sul tavolo e quali siano il loro effettivo potenziale.

IL PERIMETRO

Il premier Mario Draghi, pur continuando a mantenersi prudenza sul blocco del gas russo, ha recentemente sentito il presidente dell'Algeria proprio per definire un incontro - che avverrà domani - sulla possibilità di incrementare lo scambio energetico. In verità l'Algeria, nostro secondo fornitore di gas, ha già espresso la volontà di aumentare le esportazioni sia di gas naturale sia di Gnl. Ciò non significa essa che possa rappresentare a breve una soluzione alle nostre esigenze. Oggi acquistiamo dal paese africano circa 20 miliardi di metri cubi l'anno che ci arrivano attraverso il gasdotto Transmed, che a pieno regime può trasportare fino a 30 miliardi di mc. Ma è possibile che l'Algeria possa incrementare le forniture all'Italia di altri 10 miliardi di metri cubi l'anno? Visti le condizioni di partenza, forse la stima più realistica è 3 miliardi.

Si aggiunga che le due principali imprese del settore che operano nel paese africano, la spagnola Naturgy e l'algerina Sonatrach, potrebbero aumentare la capacità del gasdotto Medgaz - che collega l'Algeria alla Spagna - portandolo da 8 a 10 miliardi di mc l'anno. Ma, nonostante questa disponibilità il sistema di pipeline iberico non riuscirebbe a garantire il trasporto via tubo dell'eccesso di produzione verso i mercati e i centri di maggior domanda europei. La Spagna potrebbe, tuttalpiù, stoccare un maggior quantitativo di Gnl in cisterna per poterlo redistribuire in Europa più avanti. Per questo l'aumento di capacità del rigassificatore di Panigaglia e la collocazione di una nave/rigassificatore da piazzare a Piombino diventano strategiche.

L'ALTERNATIVA

Un'alternativa al Medgaz è pompare più gas liquefatto attraverso il gasdotto ad alta capacità Maghreb-Europe (Meg). Il problema è che la pipeline attraversa il Marocco e a causa delle tensioni tra Algeri e Rabat, è saltato il rinnovo del contratto tra Sonatrach e il ministero marocchino dell'Energia. In realtà questa difficoltà potrebbe diventare una buona notizia per l'Italia, perché l'Algeria potrebbe decidere di dirottare in Italia parte del gas destinato al Meg.

Per quanto riguarda, il Nigal, un gasdotto con una capacità di 30 miliardi di mc l'anno, le tempistiche per la sua realizzazione sono ancora in via di definizione: dalla regione di Warri in Nigeria si dirigerà a nord attraverso il Niger fino ad Hassi R'Mel in Algeria. Il suo limite è che una volta completato e messo in funzione sarà collegato ai gasdotti Trans-Mediterraneo, Maghreb-Europa, Medgaz a Hassi R'Mel, che riforniranno l'Europa dagli hub di trasmissione sulla costa mediterranea dell'Algeria inclusi El Kala e Beni Saf, che o presentano capacità ridotte o sono condizionati da problematiche intergovernative.

LE ALTRE STRADE

Un'altra possibilità di aumentare le forniture ci verrebbe dalla Libia, con la quale grazie alla affidabilità storica dell'Eni manteniamo buoni rapporti ancora oggi, ma un'analisi della situazione fa ritenere che non sia in grado, nel breve, di contribuire in modo significativo a sostituire le forniture di gas russo verso l'Europa. Sostituire il gas russo non è quindi un'operazione semplice, come si intuisce. Non solo l'Italia ma tutti i governi europei dovranno affrontare una serie di sfide politicamente difficili nei prossimi mesi e il sostegno reciproco sarà l'unico modo per superare la crisi.

Offerte valide dal 7 al 16 aprile 2022

sulle uova pasquali e sulle colombe classiche Bauli*

*Promozione valida sulle colombe Bauli classica e di Verona da 1 kg

Kiwi
Passo dopo Passo
Despar
1ª qualità

1,99 €/kg Offerta

Prosciutto
crudo San Daniele
DOP
18/20 mesi

21,90 €/kg Offerta

Caffè
intermezzo
Segafredo
2x250 g - 5,98 €/kg

2,99 €/pz Offerta

Olio extra vergine di
oliva 100% italiano
Despar Premium
1 L

5,99 €/pz Offerta

Coca Cola original
o zero zuccheri
2 X 1,35 ml - 0,74 €/L

1,99 €/pz Offerta

Spumante müller
thurgau maximilian
brut
Cantina Soave
750 ml - 4,52 €/L

3,39 €/pz Offerta

DESPAR PREMIUM

La migliore qualità firmata Despar

Dal 4 al 16 aprile 2022

Vinci subito e viaggia Green!

Vinci ogni giorno una bicicletta elettrica Bottecchia BE15 TRK LADY o B16 TRK MAN e partecipa all'estrazione finale per vincere una fantastica Vespa Elettrica!

Ogni 10 € di prodotti Despar Premium acquistati ottieni subito una giocata per partecipare al concorso.

3 Vespa

13 bici

Per info, regolamento e punti vendita aderenti vai su:
despar.it/it/concorso-despar-premium

Montepremi complessivo:
Data estrazione finale: entro il 30 aprile 2022

Berlusconi: torno in campo E scarica l'amico Putin «Profondamente deluso»

▶Il Cav chiude l'assemblea di FI e attacca Mosca: «Un'aggressione senza precedenti»

▶E dopo l'arrivo con Marta Fascina dal palco di Roma incorona Tajani

IL CASO

ROMA Silvio Berlusconi, già «deluso» dal comportamento guerresco dell'ex amico Vlad e anche dal fatto che Putin non abbia risposto alle sue telefonate in cui avrebbe voluto invitarlo a desistere dall'aggressione, rompe platealmente con il suo vecchio sodale: «E' in corso un'aggressione senza precedenti all'Ucraina che sta combattendo per la sua libertà. Questa aggressione porterà la Russia nelle braccia della Cina. E peccato, davvero peccato!». E ancora: «Sono profondamente addolorato per il comportamento di Putin che si è assunto davanti agli occhi del mondo una responsabilità gravissima». Al Cavaliere, davanti al suo popolo nella convention di Forza Italia a Roma, non fa velo l'affetto per il presidente russo e lo attacca. E gli azzurri che prima osannavano Berlusconi anche nel suo amore per Putin ne applaudono la rottura.

In questa sala dell'Hotel Parco dei Principi, in un clima di vintage e entusiasmo, si celebra il ritorno al futuro 28 anni dopo la discesa in campo di Silvio nel '94. Tirato a lucido, il Cavaliere, che non vede grandi campioni intorno a sé, neppure o soprattutto nella sua coalizione, ha deciso di fare il Rieccolo («Il Paese che amiamo ha bisogno di noi», dice alla sua gente riecheggiando lo slogan delle origini), di contare come prima o più di prima e di ricostruire il centrodestra a sua somiglianza più che a quella di Salvini e Meloni: «Siamo diversi dai nostri alleati, siamo europeisti, atlantisti, garantisti. E resteremo sempre leali alla nostra alleanza ma noi siamo il centro diverso dalla destra e alternativo alla sinistra, questa è l'area da rafforzare e noi abbiamo più degli altri l'esperienza per governare».

AI SUOI SEGUACI ACCORSI A MIGLIAIA ALL'HOTEL PARCO DEI PRINCIPI: «SIETE COSTRUTTORI DEL FUTURO»

È durato ben 40 minuti il discorso con cui ieri Berlusconi ha chiuso l'assemblea di Forza Italia dal dal titolo "L'Italia del Futuro"

Guarda avanti Berlusconi, alla vecchia maniera, incita gli azzurri che affollano a migliaia le sale dell'hotel parco dei principi: «Vi avevo soprannominato cavalieri della libertà e ora vi ribattezzo costruttori del futuro». Sventolano le bandiere, partono i cori: «Un presidente..., c'è solo un presidente...». E Silvio sorridendo: «Forse vi riferite a Tajani?». Si vede che le forze fisiche del Rieccolo non sono più quelle di un tempo, ma la determinazione cerca di farla sembrare quella di sempre. Anche se il discorso non è più oceanico come ai bei tempi, perché il Cavaliere si stancherebbe troppo. Tutti aspettano le sue parole su Putin e intanto lui, entrato insieme a Marta Fascina, lei con la fede del simil-matrimonio e lui pure, sembra abbeverarsi alla serenità che gli trasmette la quasi moglie seduta in prima fila e per nulla protagonista: quasi imbustata nel suo rigoroso tailleur pantalone gessato blu e sormontata dallo chignon alto da signora d'altri tempi. E tutti la chiamano «Signora Berlusconi», ma ne rispettano il contegno e solo qualcuno le si avvicina per dirle»: «Tanti auguri per il bellissimo matrimonio». Marta è l'Anti-Pascale: zero protagonismo, poca espressività e lo stupendo collier che porta al collo è la cosa più visibile di lei.

Ma è l'attacco a Putin il cuore dello show. «A Bucha e in altre parti dell'Ucraina stiamo assistendo a scene orrende - incalza l'ex premier - e si tratta di veri e propri crimini di guerra. La Russia non può negare le sue responsabilità. Putin dovrebbe mettere sotto processo i responsabili di questi che sono comportamenti inaccettabili anche in tempi di guerra». Nessun altro leader del centrodestra ha pronunciato parole così dure contro Putin.

ATLANTISMO

Silvio l'iper-atlantista non ha dubbi: «Spetta alla Russia fare il primo passo per arrivare alla pace. Deve fare il cessate il fuoco e arrivare a un compromesso che si basa anzitutto sulla libertà dell'Ucraina». Sembra di sentire parlare, ascoltando neo-Silvio, più Letta che Salvini. Ma sulla linea di chi, come il capo del Pd, spinge per l'embargo totale contro la Russia comprensivo dello stop al gas, Berlusconi non ci sta: «Quello può essere l'obiettivo finale. Ma adesso non si può fare». Ed è draghiano in tutto e per tutto il Cavaliere ma non sulla delega fiscale e sul catasto: «Mai mettere le mani nelle tasche degli italiani e guai a toccare la casa. Su questo siamo determinatissimi a far valere le nostre posizioni che rappresentano il nostro dna. Draghi non deve porre la questione di fiducia su queste riforme». Stesso piglio duro sulla riforma della giustizia.

Il popolo forzista (toh, si rivedono i giovani di un tempo: con la cravatta e la voglia di farsi strada vezzeggiando l'anziano patriarca: «Silvio, sei unicooooo») e in delirio ed è qui la festa. Poi il Cavaliere finisce di parlare e con Marta - lei non è salita sul palco, nessun abbraccio e nessun bacio tra i simil-coniugi - si avvia all'uscita. La coppia è inseguita da un prete che quasi s'infila nella macchina presidenziale. Poi confida: «Mi sarebbe piaciuto sposarli io».

M.A.

IL LEADER PROVA A RILANCIARE IL RUOLO AZZURRO TRA MELONI E SALVINI: «SIAMO IL CENTRO DIVERSO DALLA DESTRA»

Giustizia, accordo sulla separazione delle carriere

LA GIORNATA

ROMA L'intesa sui contenuti c'è, l'accordo politico quasi. Ha ripreso a marciare la riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario. Ieri infatti, per dirla con le parole della guardasigilli Cartabia in chiusura della riunione con i capigruppo in Commissione giustizia, «la maggioranza ha condiviso i punti che si è impegnata a sostenere». La palla ora passa in Commissione (forse già domani), dove però Lega ed Iv presenteranno alcuni emendamenti non condivisi dal governo. Cioè quelli sulla legge elettorale per i renziani e i temi oggetto dei referendum sulla giustizia per i leghisti. Non solo, è idea di entrambi evitare di blindare il testo alla Camera (su cui Draghi ha garantito non ci sarà fiducia, ma c'è attesa per l'incontro di martedì con Salvini e Tajani) per poi far pesare i diversi equilibri al Senato e emendare il testo. «Fatti tre passi avanti e due indietro» dice Ferri di Iv. Netta la dem Russomando: «Non è accettabile».

Per ora però l'iter può proseguire grazie all'accordo raggiunto su due nodi: legge elettorale e separazione delle funzioni. Sul primo punto, la quadra è stata trovata sul sorteggio delle Corti d'appello per andare a formare i collegi elettorali, attraverso un sistema che resta maggioritario binominale con un correttivo proporzionale. Sulla separazione delle funzioni, invece, è consentito un solo passaggio da giudice a pm e viceversa entro i 10 anni, ma il limite non varrà se le funzioni sono esercitate nel settore civile. Punti a cui si affiancano, spiega Costa di Azione, alcuni dei nodi già sciolti. Nel testo, che si spera approdi in Aula il 19 aprile, ci saranno «Valutazioni puntuali delle attività dei magistrati con il fascicolo di performance, rigoroso rispetto della presunzione d'innocenza, sospensione dalle funzioni per il Pm che chiede arresti omettendo di allegare elementi rilevanti per la decisione, stop alle porte girevoli, giro di vite sui fuori ruolo».

Francesco Malfetano

Dai doni alle telefonate senza risposta Silvio e Vlad: c'eravamo tanto amati

«Dov'è il culatello speciale che ho fatto arrivare per Putin?». «Presidente - gli risponde il cuoco Michele che sta preparando la cena nella villa di Porto Rotondo - il culatello s'è perso nelle Poste italiane, non sappiamo come fare a rintracciarlo per stasera». Berlusconi: «Ma che peccato, povero Vlad, si perde una vera meraviglia». Meravigliosa è stata l'amicizia tra Silvio e Vlad. Ma adesso che Putin s'è tanto armato, contro gli ucraini, con Berlusconi è piombato il clima da c'eravamo tanto amati ma non si può più. Già il fatto che Vlad - «io ho sempre condotto lui, come nella pace di Pratica di Mare, e non è stato lui a guidare me», ci tiene a dire in questi giorni tremendi il Cavaliere - abbia scatenato la guerra senza avvertirlo non ha ben disposto il suo fedele sodale italiano. Quando poi Silvio lo ha chiamato più volte e Vlad, impegnato a scatenare l'invasione, non gli ha risposto al telefono, l'ex premier ha capito che la vecchia emozione da «Caro Silvio», «Caro Volodia» era svanita forse per sempre. E pensare che una tempo - come svelò Silvio nel 2002 - i due presidenti avevano un filo diretto: «E' una linea protetta che usiamo continuamente, anche due volte alla settimana». Chissà adesso che fine faranno tutte quelle foto che Berlusconi fa troneggiare nella sua bacheca. Loro due col colbacco nella foresta moscovita di Davidovo a 21 gradi sotto zero nel 2003, loro due che mangiano nel 2014 il tartufo fino alle 3 di notte nella casa milanese di via Rovani, loro due che giocano con Dudù e Vlad lancia la palletta al quadrupede che la rincorre lungo il corridoio di Palazzo Grazioli. Berlusconi disse alle due figlie di Putin: «Chiamatemi zio». E le figlie di Silvio ricambiavano: «Zio Vlad». Si potrà mai ricreare quell'idillio? «Insieme a lui - racconta adesso Berlusconi - avevamo fatto finire, grazie alla mia idea della stretta di mano tra Putin e Bush a Pratica di mare, la Guerra Fredda». Ora invece che il capo del Cremlino vuole fare da solo, ecco la delusione di Silvio, combina guai. «Ho conosciuto Putin vent'anni fa e mi è sempre sembrato un uomo di democrazia e di pace». Purtroppo non si è rivelato così, mi sono proprio sbagliato».

A destra Silvio e Vladimir in una copertina di Chi del 2014, mentre giocano con Dudù a palazzo Grazioli

In alto l'incontro a Davidovo nel 2003, nella dacia dell'ex Kgb. A sinistra l'abbraccio a Fiumicino del 2015.

LONTANI I TEMPI DELLE FESTE SUL MAR NERO E IN SARDEGNA: ORA IL CAVALIERE NON RIESCE NEANCHE A PARLARE COL PRESIDENTE RUSSO

I DONI

A parte il proverbiale «lettone di Putin» ammirato anche da George Clooney, c'è che, a proposito di doni, l'ex premier regalava alla moglie di Vlad i cd con le sue canzoni napoletane. E una volta - così si legge in «Berlusconate», imperdibile best seller di Alessandro Corbi e Pietro Criscuoli - il Cavaliere arriva nella Sala dei Diamanti del Cremlino e sorpresa: «Fui accolto da un'orchestra di 50 elementi che stava suonando le mie canzoni». Nel 2019, per il compleanno dell'amico, Silvio vola nella dacia a Sochi sul Mar Nero. E non è la prima volta che si reca laggiù. Durante una delle visite, Putin mostrò i suoi forti pettorali all'amico e lui: «Me li presti?». Sempre a Sochi, Vlad regala a Silvio uno strano cavallino siberiano («E' più veloce di un razzo», assicurò il presidente russo) dalle dimensioni di un alano e Berlusconi se lo porta in Italia.

E ancora: quando, durante una conferenza stampa congiunta nella villa in Costa Smeralda viene chiesto a Putin qualcosa sulla sua vita privata, Silvio mima una sventagliata di mitra contro la cronista impicciona. Ma Silvio le armi vere le detesta, mentre Vlad le sta usando crudelmente contro gli innocenti e allora basta.

Mario Ajello

La manifestazione

A Padova in 3mila per la sanità pubblica Speranza: «Nel 2026 primi in Europa»

PADOVA Oltre tremila persone sono scese in strada ieri a Padova per difendere la sanità pubblica in Veneto. Tra loro rappresentanti del Partito Democratico, del Movimento 5 Stelle e di Rifondazione Comunista, assieme al mondo delle associazioni, ai sindacati e ad alcuni sindaci del territorio padovano. La manifestazione è stata organizzata da Covesap, il coordinamento di comitati spontanei di cittadini per la sanità pubblica. Tra i principi rivendicati dai manifestanti c'è l'uguaglianza dell'accesso alle cure mediche, lo stop all'esternalizzazione e alla privatizzazione dei servizi socio-sanitari, il no al depotenziamento degli ospedali periferici. Da parte sua, intervenendo in videocollegamento a un convegno della Cgil a Rovigo, il ministro Roberto Speranza ha indirettamente risposto spiegando che «lo Stato porterà la spesa sanitaria dal 4 al 10% nel 2026, diventando il primo in Europa, anche nella convinzione che la sanità può essere un'impresa volano di sviluppo». Speranza ha evidenziato che stanno partendo le realizzazioni di 1.350 Case di comunità, in un nuovo quadro di servizi e assistenza, che porterà anche a spingere su teleassistenza e telemedicina per ampliare la domiciliarietà.

Zaia: «Sulla quarta dose non avremo problemi, il sistema è già pronto»

▶Domani la Prevenzione della Regione studierà la circolare, poi la data di avvio

▶I timori della Fimmg: «È prevedibile una bassa adesione, autunno a rischio»

LA CAMPAGNA

VENEZIA La data di avvio sarà fissata all'inizio della prossima settimana, ma in Veneto la macchina sanitaria è già pronta a rimettersi in moto, anche per la campagna della quarta dose. «Non avremo problemi perché il sistema non è mai stato smantellato», ha detto ieri il governatore Luca Zaia. Quello che di fatto è un secondo "booster" potrà essere somministrato alle persone con più di 80 anni, agli ospiti delle case di riposo e ai pazienti a rischio con età compresa fra i 60 e i 79.

LE INDICAZIONI

È stata diramata venerdì la nota del ministero della Salute, dall'Agenzia italiana del farmaco e dall'Istituto superiore di sanità. «Lunedì (domani, *ndr.*) il dipartimento di Prevenzione vedrà la circolare e poi daremo indicazioni», ha annunciato l'assessore regionale Manuela Lanzarin. «Al momento – ha dichiarato Zaia – non vi sono indicazioni definite. Pare che l'orientamento sia rivolto agli over 80 e ai soggetti fragili ultrasessantenni, ma staremo a vedere anche in base al prosieguo dell'infezione».

La nota diffusa l'altro ieri, comunque, precisa già che l'iniezione può avvenire per le tre categorie «purché sia trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo», cioè dalla terza delle quattro inoculazioni complessivamente possibili. Inoltre la comunicazione elenca le malattie per cui un individuo è considerato in condizione di fragilità: respiratorie, cardiocircolatorie, neurologiche, epatiche, cerebrovascolari, nonché diabete, altre endocrinopatie severe, emoglobinopatie, disabilità fisiche, sensoriali, intellettive e psichiche, fibrosi cistica, sindrome di Down e grave obesità.

IL NUOVO "BOOSTER" A 4 MESI DALLA TERZA DOSE PER OVER 80, OSPITI DELLE RSA E SOGGETTI FRAGILI FRA 60 E 79 ANNI

LA RILUTTANZA

Dall'avvento del vaccino contro il Covid, in Veneto sono state somministrate 10.980.488 dosi, di cui 3.328.850 terze. L'aggiornamento di ieri ne registra 4.061, per la maggior parte (3.603) appunto "booster", tanto che risulta così coperto il 66,9% della popolazione residente e il 73,9% di quella vaccinabile. Ora la nuova chiamata potrebbe riguardare poco meno di 475.000 veneti.

Un po' in tutta Italia, però, con il passare del tempo è diminuita la corsa all'immunizzazione, come segnala all'*Adnkronos Salute* il leader dei medici di famiglia Silvestro Scotti, segretario nazionale della Fimmg: «Stiamo osservando una maggiore riluttanza da parte degli assistiti verso la vaccinazione anti-Covid rispetto a tutte le dosi. Ed è prevedibile, anche da quello che percepiamo dai pazienti, una minore adesione verso la quarta dose nella popolazione che potrà farla. Lo abbiamo già visto per gli immunodepressi. Il pericolo è di avere un autunno ad alto rischio, peggiore degli altri, alla luce delle varianti, della stanchezza degli italiani distratti da molti altri problemi e di una copertura vaccinale che si riduce. La vaccinazione dovrebbe far rima con "ragione" invece che con "emozione", come invece accade adesso. La fine dell'emergenza non significa fine della pandemia, questo forse non sempre è stato recepito».

GOVERNATORE
Luca Zaia ieri ha parlato di Covid a margine dell'apertura dell'Antica Fiera di Godega
(foto STEFANO COVRE/NUOVE TECNICHE)

IL BOLLETTINO

Nel frattempo il Veneto conta altri 6.820 nuovi contagi, che portano il totale a 1.549.207 e 79.767 i soggetti attualmente positivi. Sono 9 le nuove vittime, cioè 14.254 dall'inizio della pandemia. Stabili a 857 i ricoveri in area non critica, mentre quelli in Terapia intensiva salgono a 43 (+1). «Davanti a 7.000 contagiati circa al giorno – ha sottolineato Zaia – i cittadini devono capire che occorre buon senso. In luoghi affollati e assembramenti va portata la mascherina».

A.Pe.

Il Pd: «Inchiesta sui pasti ospedalieri l'assessore Lanzarin riferisca in aula»

L'APPALTO

VENEZIA Dopo la chiusura dell'inchiesta penale, sulla maxi-gara da 110 milioni di euro per le mense ospedaliere scoppia la polemica politica. Francesca Zottis e Anna Maria Bigon, consigliere regionali del Partito Democratico, chiedono l'audizione dell'assessore Manuela Lanzarin in commissione Sanità: «Venga a riferire, ricostruendo il ruolo di Azienda Zero in questo guazzabuglio e soprattutto quali azioni si intendano promuovere». Ai vertici del gruppo Serenissima Ristorazione, la Procura di Padova contesta i reati di turbativa d'asta, falso ideologico e truffa ai danni dell'Inps, ma intanto l'appalto è stato aggiudicato al colosso guidato da Mario Putin, al termine della lunga battaglia giudiziaria ingaggiata dal concorrente Dussmann Service, che alle casse pubbliche è costata 175.000 euro di spese legali.

LE ACCUSE

La tesi degli inquirenti è che Serenissima si sia accordata con la sua controllata Euroristorazione prima di presentare le offerte, tanto che la prima ha vinto tre dei sei lotti a bando (per le Ulss 6 Euganea, 5 Polesana e 3 Serenissima) e la seconda ne ha ottenuti altri due (per le Ulss 2 Marca Trevigiana e 8 Berica), mentre in quel frangente la procedura per l'Ulss 1 Dolomiti è andata deserta, al punto da dover essere ripetuta. Per arrivare alla definizione dell'ultimo contenzioso, però, è stato necessario un lustro di carte, molte delle quali bollate, fra sentenze del Tar, del Consiglio di Stato e della Cassazione, nonché pronunciamenti dell'Anac. «Sul monopolio conquistato in maniera galoppante da Serenissima Ristorazione – affermano adesso le dem Zottis e Bigon – per anni abbiamo chiesto alla Giunta regionale la massima chiarezza. Ma solo ora, con la chiusura dell'indagine condotta dalla Procura di Padova, si è imboccata la strada che speriamo porterà a fare piena luce su quanto accaduto. Resta politicamente grave che attorno a questo caso Zaia e i suoi abbiano completamente ignorato i nostri allarmi, documentati nero su bianco, e siano andati avanti per la loro strada».

NEL CONTENZIOSO TRA SERENISSIMA E DUSSMANN AZIENDA ZERO HA SPESO 175.000 EURO DI SPESE LEGALI

I VERDETTI

Sul piano penale, spetterà a Putin e agli altri indagati di fendersi dalle accuse. Ma nel frattempo dal punto di vista amministrativo il procedimento risulta concluso. Gli ultimi verdetti emessi dal Consiglio di Stato, infatti, dicono che sono stati rigettati gli ennesimi ricorsi presentati da Dussmann contro Azienda Zero e nei confronti di Serenissima e Euroristorazione. Il gigante tedesco aveva chiesto ai giudici di appello la nomina di un commissario *ad acta* «onde sostituirlo ad Azienda Zero nella rinnovazione della gara», nonché la condanna dell'ente regionale al risarcimento del danno, in quanto si sarebbero configurati «elementi sintomatici di anticoncorrenzialità» della procedura, «dal momento che la rinnovata gara è stata, comunque, aggiudicata a due operatori che si troverebbero in una situazione di collegamento qualificato». Questa argomentazione è stata però ritenuta estranea al giudizio di ottemperanza promosso e dunque non è stato prescritto di bandire nuovamente l'appalto. Cosa succederebbe nel caso in cui l'inchiesta della Procura dovesse sfociare in un processo e in un'eventuale sentenza di colpevolezza? Sarà il tempo a dirlo. Nell'attesa va peraltro rilevato che, laddove Serenissima non ha partecipato alla gara, il lotto è rimasto da aggiudicare. È il caso di Belluno, dove la gara è stata rifatta, ma si è presentata solo l'azienda Ep e la sua offerta è stata reputata affetta da «un'incertezza assoluta», per cui la procedura è stata soppressa.

IL CARRELLO IN CORSIA
Nella foto grande la distribuzione dei pasti in ospedale. A sinistra la dem Anna Maria Bigon

SOTTO IL PROFILO AMMINISTRATIVO GLI ULTIMI RICORSI SONO STATI RESPINTI: LA PROCEDURA RISULTA CONCLUSA

Angela Pederiva

Burocrazia, il Nordest svetta in Italia per qualità Ma le ditte pagano il conto

▶Studio della Cgia: la Pa di Trentino, Friuli e Veneto spicca per imparzialità e integrità

▶Gli adempimenti e i permessi costano ogni anno 5 miliardi alle imprese venete

L'ANALISI

VENEZIA È il Nordest a svettare in Italia per qualità, imparzialità e integrità della Pubblica amministrazione. Sul podio delle regioni italiane, secondo la classifica stilata dall'Università di Göteborg, salgono infatti il Trentino, il Friuli Venezia Giulia e il Veneto. Ciò non toglie che la burocrazia costi comunque, alle imprese venete, 5 miliardi di euro all'anno, a causa dell'eccessivo numero di adempimenti e permessi necessari per l'espletamento delle pratiche: a dirlo è uno studio della Cgia di Mestre, che ha ricostruito la dimensione economica del fenomeno (57 miliardi in Italia) alle luce delle analisi elaborate dall'Istituto Ambrosetti e da Deloitte.

STRETTA

La tesi dell'indagine è che, dopo due anni di crisi pandemica, a cui si sono aggiunti negli ultimi mesi la difficoltà di reperire le materie prime e il caro energia, continua ad aggravarsi la stretta dell'oppressione burocratica sugli imprenditori. «I tempi, i costi e la farraginosità della cattiva burocrazia – spiega l'ufficio studi della Cgia, coordinato da Paolo Zabeo – costituiscono un problema che caratterizza negativamente il nostro Paese, all'interno del quale sono presenti forti differenziazioni tra Nord e Sud, nonché tra regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale. Nel Mezzogiorno, dove la nostra Pubblica amministrazione è meno efficiente, la situazione è maggiormente critica. Non è un caso, infatti, che molti investitori stranieri si rifiutano di trasferirsi in Italia proprio per la difficoltà di approcciarsi con il nostro sistema burocratico che non ha eguali tra i nostri principali partner europei».

GRADUATORIA

Illuminante, al riguardo, è la graduatoria redatta dall'Ateneo svedese, al termine di una ricerca sulla percezione della qualità, dell'imparzialità e della corruzione degli enti pubblici in 208 regioni europee, con particolare riferimento ai servizi in materia di istruzione, sanità e pubblica sicurezza. Nel risultato finale il Veneto si colloca al 109° posto; in Italia solo la Provincia Autonoma di Trento (al 100°) e il Friuli Venezia Giulia (al 104°) fanno meglio, ma sono entrambi a statuto speciale. Puglia (190°), Sicilia (191°), Basilicata (196°), Campania (206°) e Calabria (207°) si collocano negli ultimi venti posti. Fanalino di coda a livello continentale è la regione rumena di Bucaresti-Ilfov; quella più virtuosa è invece la finlandese ?land.

MARE E SECCHIO

Osserva il governatore Luca Zaia: «Vien da pensare che, se il Veneto è tra i migliori, chissà come saranno le altre. Il nostro comunque è un lavoro di sburocratizzazione che va avanti dal 2010, e non è ancora finita, in un Paese come l'Italia dove sburocratizzare è come svuotare il mare con un secchio. Ma alla fine ce la dobbiamo fare, per la nostra gente e per la nostra terra». Al riguardo la Cgia esprime preoccupazione per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza: «Una legislazione debordante, una burocrazia amministrativa snervante e, in molti casi, con livelli di efficienza imbarazzanti, rischiano di compromettere il trasferimento delle risorse economiche previste dal Pnrr». Anche per questo Zaia precisa di considerare il riconoscimento «un punto di partenza, non di arrivo».

CARTE L'indagine della Cgia di Mestre riguarda il rapporto tra burocrazia e imprese. Nel tondo Paolo Zabeo, coordinatore dell'ufficio studi

NELLA CLASSIFICA DELL'UNIVERSITÀ DI GÖTEBORG, SU 208 REGIONI EUROPEE, VENEZIA È 109° E TRIESTE 104°

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «SE NOI SIAMO TRA I MIGLIORI, CHISSÀ COME SARANNO GLI ALTRI»

Violenza contro le donne, stanziati 3,3 milioni

▶I fondi di Regione e Stato per le azioni di prevenzione e lotta

LA DELIBERA

VENEZIA Quest'anno il Veneto investirà 3.355.000 euro per interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Lo dispone una delibera, approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore Manuela Lanzarin, che programma l'utilizzo delle risorse, delle quali 1 milione stanziato dalla Regione e il resto finanziato dal Governo.

LE LINEE

È previsto il sostegno a 26 centri e a 37 sportelli antiviolenza, nonché a 27 case-rifugio. Ma non solo, perché il piano contiene numerose linee d'intervento: iniziative per superare le difficoltà connesse all'emergenza Covid e sostenere la ripartenza sociale ed economica delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dal circuito di violenza; rafforzamento dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza; interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza; azioni per migliorare la capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione vittime di violenza; progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita; azioni di formazione, comunicazione e informazione; programmi rivolti agli uomini maltrattanti, anche a seguito dell'emanazione di linee guida nazionali. «Non bisogna arrendersi – commenta l'assessore Lanzarin – all'ineluttabilità della brutalità. È con questo spirito che attuiamo il nuovo piano».

I gemelli del basket a 77 anni nella nazionale di categoria

LA STORIA

PADOVA Ma quali anziani, a 77 anni compiuti i gemelli Pupa calcano ancora i parquet dei campi da basket. E non giocano con gli amici nel campetto sotto casa, ma con la nazionale italiana over 75. Il 2 aprile si sono ritrovati con altri tredici atleti come loro a Messina, per il primo stage in vista degli europei di categoria di Malaga. Massimo e Antonio Pupa sono nati a Roma, ma oltre cinquant'anni fa si sono trasferiti in Veneto. Nel 1972 si sono laureati entrambi a Padova in Ingegneria. Antonio è rimasto a vivere a Vicenza, ultima sede di lavoro del padre Giuseppe che ha terminato la sua carriera in polizia come Questore. Massimo invece abita nella città del Santo.

«Siamo stati contattati dall'amico Roberto - ha raccontato Massimo - e ci ha chiesto se volevamo rimpinguare la nazionale italiana di pallacanestro over 75. Abbiamo risposto subito di sì». Massimo Pupa è molto conosciuto a Padova per la sua battaglia contro il degrado. È stato il fautore della sicurezza di piazza De Gasperi, a un passo dallo scalo ferroviario, attraverso l'ingaggio della vigilanza privata. Centinaia di famiglie hanno sottoscritto un abbonamento mensile per pagare le guardie giurate, e rientrare a casa alla sera senza avere paura. I gemelli Pupa hanno iniziato la loro carriera di giocatori di basket a quindici anni.

INOSSIDABILI A destra i gemelli Pupa oggi, in palestra. A sinistra con la squadra romana della Stella Azzurra, 60 anni fa

PADOVA, MASSIMO E ANTONIO PUPA NELLA RAPPRESENTATIVA ITALIANA OVER 75 EUROPEI A MALAGA CON VISTA SUL MONDIALE

LA MAGLIA

«Quando studiavamo all'istituto De Merode di Roma - ha ripreso Massimo - io e mio fratello Antonio indossavamo la maglia della Stella Azzurra. Poi nel seguire nostro padre in giro per l'Italia siamo finiti nel Cus Firenze e infine a Vicenza con Ferroli Gas. Abbiamo vinto anche qualche campionato». Antonio appassionato di triathlon a 77 anni, il 19 agosto i gemelli toccheranno quota 78, è bene allenato. Meno Massimo, che in vista degli europei di giugno in Spagna per ossigenarsi si è trasferito con la moglie in montagna. «Devo rimettermi in forma - ha precisato - saranno 50 anni che non gioco. Adesso sono nella casa di Asiago e tre giorni alla settimana vado in palestra. Eseguo tutti esercizi utili per il basket». Antonio e Massimo, una vita insieme, in tutte le squadre in cui hanno giocato venivano chiamati "i gemelli". E ora che sono in nazionale il nome è rimasto. «Io sono più bravo di Antonio - ha scherzato Massimo - faccio il playmaker. Lui l'ala. Ma quando c'è da difendere, stiamo alti e ci muoviamo all'unisono». I gemelli hanno un sogno e gli europei di Malaga sono solo l'antipasto. «Nel 2023 vogliamo andare ad Orlando negli Stati Uniti - ha concluso Massimo - per giocare il mondiale. E poi attraverso la nazionale over 75 stiamo raccogliendo fondi in giro per l'Italia, ci alleniamo anche a Roma, Soave, Milano e Pordenone, per costruire un campo da basket in Serbia».

Marco Aldighieri

I pm: «Un altro processo per Consoli e 4 manager, fu una truffa aggravata»

▶Crac Veneto Banca, chiesto rinvio a giudizio con l'accusa di associazione per delinquere

▶Per i magistrati «la struttura organizzativa veniva di fatto asservita alle finalità illecite»

SOTTO ACCUSA L'ex manager di Veneto Banca Vincenzo Consoli durante uno dei processi che lo vedono coinvolto per le vicende che hanno portato al tracollo dell'istituto di credito trevigiano

L'UDIENZA

TREVISO Due ore di ricostruzione dei fatti prima di chiedere il rinvio a giudizio per Vincenzo Consoli, Mosè Fagiani, Renato Merlo, Andrea Zanata e Giuseppe Cais. I pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama si sono divisi i compiti: il primo ha contestualizzato le accuse, la seconda ha definito i ruoli. E insieme, poi, hanno formalizzato al gup Piera De Stefani la volontà di mandare a processo l'ex amministratore delegato ed ex direttore generale di Veneto Banca assieme agli altri quattro manager, tutti per l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata. Si tratta del filone che riguarda la vendita delle azioni dell'ex popolare di Montebelluna che hanno generato, secondo l'accusa, un danno ai risparmiatori (oltre 2mila le parti civili costituite, ndr) pari a 107 milioni di euro. Sabato prossimo, 23 aprile, e quello successivo, il 30, prenderanno la parola i difensori degli imputati. A quel punto il gup deciderà se mandare o meno a giudizio i cinque imputati. E da considerare c'è anche la mannaia della prescrizione: per la Procura i reati si configurano nel giugno del 2017 quando Veneto Banca è stata messa in liquidazione (e il valore delle azioni è sceso a zero), per le difese al momento della vendita dei titoli. In questo caso i reati sarebbero in pratica già prescritti.

LE ACCUSE

Nella richiesta di rinvio a giudizio di Consoli e degli altri quattro manager di Veneto Banca, l'ipotesi accusatoria è descritta nel dettaglio, con tanto di 131 pagine in cui compare la lunghissima lista delle persone offese. I pubblici ministeri sostengono che Consoli, Fagiani, Merlo, Cais e Zanatta «promuovevano, costituivano e organizzavano o, comunque, partecipavano a un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione, mediante induzione in errore del personale dipendente di Veneto Banca S.c.p.a, Banca Apulia S.p.A. e altre società del gruppo Veneto Banca, di una serie indeterminata di delitti di truffa aggravata concernenti la vendita, a condizioni inique, nei confronti dei clienti e potenziali clienti, di titoli azionari e obbligazionari avvalendosi della struttura organizzativa della società, che veniva di fatto asservita alle finalità illecite perseguite dagli aderenti al sodalizio criminoso».

IL DOMINUS

Come per il processo per falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza bancaria, conclusosi con una sentenza di condanna in primo grado, anche per questo filone d'indagine Vincenzo Consoli viene descritto il promotore dell'associazione a delinquere. «Avvalendosi dei suoi poteri di incontrastato ed effettivo dominus della banca - scrivono i magistrati - assumeva ogni decisione in merito alla determinazione del prezzo dell'azione Veneto Banca e influiva illecitamente sulle decisioni del Cda e dell'assemblea dei soci, presentando personalmente i piani strategici dell'azienda e le proposte per il prezzo delle azioni».

I RUOLI

Se Consoli sapeva e decideva tutto, gli altri quattro manager non hanno fatto nulla perché questo non accadesse. Le responsabilità ipotizzate dalla Procura di Treviso sono chiare, e divise per ruolo di competenza. Ma la sintesi è la medesima: sapevano che la banca «si trovava in una situazione patrimoniale e finanziaria assai critica». Partendo da questo presupposto «inducevano i componenti del Cda e l'assemblea dei soci, a mantenere costantemente ed eccessivamente elevato il prezzo unitario delle azioni, favorivano il mantenimento dell'effettivo e assoluto potere direttivo concentrato essenzialmente nella persona di Vincenzo Consoli, adottavano modalità gestionali atte a dissimulare lo stato di difficoltà finanziaria della banca e impartivano pressanti disposizioni al personale dipendente dirette a incoraggiare la vendita di titoli azionari». Il tutto a danno, ovviamente, dei clienti.

Giuliano Pavan

«PRESSANTI DISPOSIZIONI AI DIPENDENTI DIRETTE A INCORAGGIARE LA VENDITA DI TITOLI AZIONARI», A TUTTO DANNO DEI CLIENTI

CHICCHI DI GRANDINE COME NOCI ANCHE SULLE COLLINE DEL PROSECCO

Maltempo nel Veneto ieri pomeriggio con grandinate nell'Asolano, nell'Alta Padovana e sulle Colline del Prosecco

Lavoro nero nella ristorazione, a Venezia stop a 14 attività e multe per 235.000 euro

L'OPERAZIONE

VENEZIA Persone pagate 4 euro l'ora, camerieri "fantasma", imprese sconosciute al fisco e carenze in materia di igiene e sicurezza.

Sarebbe questo lo scenario emerso nella provincia di Venezia al termine di una serie di controlli nella ristorazione, il settore finito nel mirino dei carabinieri per la tutela del lavoro. L'operazione, scattata da un paio di settimane, ora in prossimità della Pasqua giunge a un primo bilancio. Su 23 attività verificate 14 sono state sospese per irregolarità e dei 75 dipendenti accertati 19 sono risultati assunti in nero, infine 53 le violazioni sul fronte sicurezza. Da record il totale delle sanzioni verbalizzate: 235mila euro.

SOTTO LA LENTE

Sotto la lente di ingrandimento degli specialisti al comando del tenente colonnello Umberto Geri si contano ristoranti, pizzerie, trattorie e bar. L'obiettivo dichiarato di questa sorta di "retata", come spiegato dallo stesso comandante Geri, è quello di «prevenire e reprimere i fenomeni di lavoro sommerso e di sfruttamento e di verificare il rispetto delle norme a tutela della salute e dell'igiene. Il nostro intervento supportato dai colleghi dell'Arma territoriale ha consentito di individuare, tra gli altri aspetti, occupati non registrati, inadempienze nelle norme di sicurezza, dalla mancata formazione del personale all'omessa installazione dell'impianto antincendio, dall'assenza della dotazione dei presidi di pronto soccorso alla mancata redazione del Piano di emergenza ed evacuazione».

CONTO SALATO

Tra contributi evasi, premi assicurativi non versati e relative sanzioni il conto servito a una trattoria di Marghera è di ben 80mila euro. Al titolare in particolare viene contestato di aver impiegato per almeno 5 anni un cittadino algerino irregolare pagandolo 4 euro l'ora con la mansione di tuttofare. Addebiti che il locale respinge con forza, affermando che ha già presentato ricorso affidandosi a un legale e spiegando che il soggetto in questione non è mai stato un dipendente: «Era senza soldi e senza vestiti, lo abbiamo aiutato in tutti i modi trattandolo come uno di famiglia, dandogli da mangiare, e ripetendogli che doveva fare domanda per il permesso di soggiorno altrimenti non avrebbe mai trovato un lavoro. E lui ci ha ripagato denunciandoci».

CAMERIERI PAGATI 4 EURO ALL'ORA E IMPRESE IGNOTE AL FISCO, IL BILANCIO DEI CONTROLLI DEI CARABINIERI

CHIUSURE IN CENTRO STORICO

Tre i ristoranti chiusi nella zona della movida veneziana attorno a Rialto. Sanzioni per 150mila euro, 5 lavoranti in nero su 25 e in quello gestito da una cittadina cinese una cucina in condizioni tali di degrado da sorprendere gli stessi militari: cibi avariati, muffa alle pareti, sporcizia ovunque, alimenti collocati su finestre e pavimento, frigoriferi obsoleti. Inevitabile il sequestro. Il tutto in stridente contrasto con l'aspetto signorile delle sale con i tavoli e gli avventori. Sono le numerose criticità registrate in materia di igiene e sicurezza che hanno portato a far abbassare le serrande anche di un bar a Mestre che si è visto comminare una maxi multa di 26mila euro, cui si sono aggiunti altri 20mila di sanzioni.

LOCALE "ANONIMO"

Infine stop imposto pure a un ristorantino "etnico" a Quarto d'Altino. Il motivo è presto detto: né partita iva, né autorizzazione. La titolare, una cittadina marocchina, infatti aveva avviato la sua impresa in qualità di presidente di un'associazione sportiva dilettantistica approfittando delle facilitazioni fiscali previste per i cosiddetti circoli. Frequentato per lo più da connazionali, teatro più volte di risse, impiegava anche due inservienti non in regola: 45mila euro l'importo della multa da versare.

Tutte le ditte oggetto di verifica possono fare ricorso o regolarizzare la rispettiva pozione per riprendere nel più breve tempo possibile l'attività.

Monica Andolfatto

DA RIALTO A QUARTO D'ALTINO 19 ADDETTI SU 75 SONO RISULTATI IRREGOLARI, 53 LE VIOLAZIONI NELLA SICUREZZA

Padova

Barista vende vodka a 2 minori: denunciato

PADOVA **I carabinieri, a conclusione degli accertamenti successivi alla denuncia sporta da un genitore di un 15enne, hanno denunciato per il reato di lesioni colpose e somministrazione di bevande alcoliche a minori il titolare di un bar della provincia di Padova, responsabile della vendita di una bottiglia di vodka a due minorenni. Dopo aver consumato all'aperto parte della bevanda alcolica, uno dei due veniva colto da malore e trasportato all'ospedale di Padova.**

PRONTA LA PIATTAFORMA PER L'ASSISTENZA TECNICA SUL PNRR ALLE AMMINISTRAZIONI

Renato Brunetta
Ministro della Pa

L'intervista **Paolo Candotti**

«Riportiamo le produzioni in Italia e Generali deve poter crescere»

▶Il vicepresidente di Confindustria Alto Adriatico: «Stiamo affrontando la somma di più crisi: situazione drammatica»

▶«Le grandi imprese come il Leone devono essere "predatrici" e non "prede", fa piacere l'impegno di importanti imprenditori»

Per guidare la sua Marine Interiors, azienda controllata dal Gruppo Fincantieri, Paolo Candotti ha lasciato 7 anni fa la direzione di Confindustria Pordenone. Ora l'azienda è diventata operatore di riferimento a livello mondiale nel settore degli interni navali, con oltre 200 dipendenti e 100 milioni di euro di fatturato. Da attuale vicepresidente di Confindustria Alto Adriatico, Candotti ha una visione sia generale che settoriale delle cause e degli effetti della crisi che ha bloccato la ripresa. E non usa mezzi termini: «La situazione è drammatica, al di là degli slogan sull'"economia di guerra"».

Ma la colpa è "solo", si fa per dire, della guerra in Ucraina?

«L'Ucraina è parte dell'Europa, del nostro sistema economico. Ma oggi paghiamo il sommarsi di una serie di crisi consecutive: la pandemia, il rincaro delle materie prime, il costo dell'energia e infine la guerra, che ha acuito problemi che già c'erano. Con un impatto disastroso sull'economia che solo nell'ultimo anno si stava riprendendo».

Colpisce tutti allo stesso modo?

«Non in modo uniforme, ma "a cascata". Prima i più esposti ai fattori energetici, alcuni hanno sospeso o rallentato l'attività per non lavorare in perdita. Poi le filiere. Ma non si salva nessuno».

Nemmeno riversando i costi sul prezzo di vendita?

«La capacità di acquisto dei clienti è quella che è: l'effetto è una riduzione dei consumi».

Ha parlato di "una serie di cause". Quali hanno inciso di più?

«C'è stata sicuramente una dose di speculazione legata alla ripresa post pandemia: quando c'è una ripresa così rapida la paura di restare senza componenti amplifica la domanda oltre il necessario. E con una domanda gonfiata e un'offerta scarsa, il risultato è un aumento non giustificato dei prezzi. La stessa cosa è avvenuta con l'energia, dove la speculazione l'ha fatta da padrona».

Impossibile fare qualcosa?

«Negli anni abbiamo abbandonato una serie di produzioni di componentistica con l'idea di far diventare alcune aree come la Cina i luoghi deputati a produrre, mentre qui sarebbe rimasto l'assemblaggio. Quando tutto si è bloccato, la ripartenza ha creato strozzature logistiche. E le economie cinese e indiana sono ben consapevoli del loro potere "di ricatto", hanno utilizzato questa leva per guadagnarci e metterci in difficoltà».

LE ECONOMIE CINESE E INDIANA SONO BEN CONSAPEVOLI DEL LORO POTERE DI "RICATTO" E CI METTONO IN DIFFICOLTÀ

Era prevedibile? E chi avrebbe dovuto prendere le contromisure?

«Era prevedibile una ripresa virtuosa e veloce dopo la pandemia, reazione tipica delle fasi post belliche. Ma non l'aumento dei costi delle materie prime. Questo ha rimesso in discussione molte cose, la globalizzazione così come era stata concepita. Alcuni pezzi delle filiere produttive necessariamente dovranno essere riportati più vicino. Ma saranno processi lunghi e costosi».

TRIESTE E PORDENONE Il vicepresidente di Confindustria Alto Adriatico, Paolo Candotti

La reazione all'aggressione dell'Ucraina è stata affrontata nel modo giusto dall'Italia e dall'Europa?

«Di fronte a un simile atto scellerato, l'Europa ha agito nell'unico modo possibile: togliere l'acqua in cui nuota Putin e strozzarne l'economia per ridurlo a più miti consigli. Con un'unità d'intenti rara a livello europeo. Le imprese ne hanno subito le conseguenze, interi settori hanno visto sparire quote di export del loro mercato: ma l'alternativa era entrare in una guerra mondiale. Vuol dire che l'alternativa non c'era. Si riesce a dialogare con un dittatore solo costringendolo a sedersi a un tavolo».

Serviranno ulteriori embarghi?

«Non so se abbiamo già sostituito la fonte energetica proveniente dalla Russia. Ma nel momento in cui sento che Draghi è disponibile a sospendere l'acquisto del gas, devo pensare che ha la ragionevole certezza di poterne fare a meno».

E le aziende resisteranno?

«Quelle energivore chiaramente subiranno un duro colpo, ma quelle grosse e strutturate possono resistere. Devono però entrare in campo misure di politica industriale europea: un tetto al prezzo del gas o la riduzione delle accise, o l'eliminazione dell'Iva sono provvedimenti urgentissimi».

In questo quadro, come valuta la partita in corso su Generali?

«L'ho seguita nel mio ruolo istituzionale in Confindustria e come cittadino, perché non ho interessi diretti né come investitore né come azienda. Una partita che si gioca fra due gruppi di azionisti è una competizione vera, quindi dal punto di vista delle dinamiche di mercato va salutata positivamente. Ed è una competizione che si gioca sui contenuti, sulle prospettive di quel gruppo: un progetto spinge sulla crescita, l'altro è più conservativo. Da uomo che opera sul territorio, il fatto di vedere impegnati importanti imprenditori nazionali e nordestini mi fa piacere. Significa che c'è l'impegno a far crescere un asset strategico come le Generali e questo è positivo per il Paese e per il Nordest. Lavoro con un altro colosso come Fincantieri, e mi piace pensare che questo tipo di imprese sistemiche debbano essere "predatrici" e non "prede"; per il bene del sistema Paese devono sempre avere una prospettiva di crescita. Difendiamole, e sosteniamo chi vuole avere successo nel mondo».

Ario Gervasutti

LE AZIENDE GRANDI POSSONO RESISTERE MA SERVONO MISURE COME IL TETTO AL PREZZO DEL GAS E LA ELIMINAZIONE DELL'IVA

Riassunti in Ita, Atitech e Swissport 9 dipendenti su 10 della vecchia Alitalia

IL CASO

ROMA A fine 2022 tra il 90 e il 95% dei dipendenti della vecchia Alitalia, attualmente in amministrazione straordinaria, sarà stato ricollocato. Il puzzle si sta lentamente componendo visto che dopo l'ok del passaggio a Swissport dell'handling, ieri è arrivato il via libera del ministero dello Sviluppo ad Atitech che rileverà il ramo manutenzione. Si chiude così il cerchio di una lunga transizione partita, come noto, il 15 ottobre scorso, con il decollo di Ita Airways e di fatto portata a termine in questi giorni dai commissari straordinari che hanno ceduto i servizi di terra e la manutenzione a due società leader dei rispettivi settori, ovvero Swissport e Atitech. Uno spezzatino, quello voluto dalla Ue per dare il via libera al salvataggio per certi verso doloroso, ma che alla fine pur dividendo l'asset industriale della vecchia Az, non impatta in maniera significativa sui livelli occupazionali.

LE TAPPE

Secondo i calcoli dei sindacati, rispetto ai 10.440 dipendenti di Alitalia pre-crisi, circa 9.600 sono stati ricollocati o lo saranno a breve. Ad assorbire la percentuale maggiore è stata Ita, la compagnia guidata da Alfredo Altavilla e Fabio Lazzerini, che attualmente impiega 583 piloti e 787 assistenti di volo, oltre a 1.200 dipendenti tra il personale di terra. Ma la società, che verrà presto privatizzata ha in vista nuove assunzioni: 30 piloti e 50 assistenti di volo già nei prossimi mesi. Per arrivare a fine anno, come spiegato da Altavilla al convegno della Fit-Cisl, a quota 5.200. Sono in arrivo infatti entro giugno 4 nuovi Airbus A350 che serviranno le rotte per Los Angeles e Buenos Aires, inoltre sono previsti altri due A320 in anticipo rispetto al programma. In via di definizione l'ingresso, sempre entro l'anno, dei nuovi A220 serie 300 e 200 che serviranno le tratte di London City e altre direttrici strategiche per il network invernale 2022 ed estivo 2023. L'aumento della flotta comporta ovviamente un incremento anche dei posti di lavoro. Come accennato, i commissari straordinari Gabriele Fava, Giuseppe Leogrande e Daniele Santosuosso hanno di fatto concluso il proprio lavoro, chiudendo i bandi di gara sugli asset della vecchia Az. In tal modo saranno tutti ricollocati i circa 4.000 dipendenti (2.700 nell'handling e 1.400 in manutenzione). Mentre resta top secret il prezzo pattuito per la cessione.

Umberto Mancini

Via alla riscossa di Vinitaly in crescita export e qualità

▶Dopo 2 anni di stop riparte la kermesse con il record assoluto di cantine presenti

▶Vendite all'estero a quota 7,1 miliardi ma forti timori per la guerra in Ucraina

IL MERCATO

VERONA Le porte al pubblico aprono questa mattina, ma già ieri tra gli stand in allestimento e poi in serata all'Opera Wine con i 130 produttori italiani al top (selezionati da Wine Spectator, la bibbia americana del settore) s'è capito che Vinitaly sarà: festa per la ripartenza dopo due anni di stop con i record di cantine presenti (4.400), buyer stranieri (630 da 50 Paesi), nazioni ospiti (19); soddisfazione per i risultati dell'export enologico italiano (7,1 miliardi nel 2021); preoccupazione per le conseguenze globali della guerra in Ucraina (non per il mercato russo che vale soli 300 milioni di euro). E – non ultimo problema, anzi primo per chi è pronto a fare nuovi ordini – i listini prezzi che saranno generalmente più pesanti del 10-15% (dopo il rincaro del 5-10% di inizio anno) per l'aumento di tutti i costi di produzione: da quello dei tappi, alle bottiglie di vetro, alla refrigerazione delle cantine, ai trasporti.

LA SFIDA

«Ancora non leggiamo questa inflazione sugli scaffali poiché non sono entrati in vigore i nuovi listini ma, quando questo avverrà, avremo certamente una contrazione dei volumi», teme Francesco Scarcelli, responsabile Beverage di Coop Italia, spulciando i dati sui consumi nella grande distribuzione che saranno resi noti da Iri domani. Di situazione in chiaroscuro parlerà all'inaugurazione di questa mattina il ministro all'Agricoltura Stefano Patuanelli.

«Non mi accontento – ha anticipato alla vigilia – del primato tra i produttori». La fotografia del settore fatta da Ismea, dimostra infatti che con 50 milioni di ettolitri, l'Italia mantiene la sua leadership della produzione (davanti a Spagna e Francia), ma è tuttavia dietro alla Spagna in termini di volumi esportati e molto distante dagli 11 miliardi di euro raggiunti dall'export vinicolo francese.

IL BALZO DEI COSTI DI PRODUZIONE DETERMINERÀ UN RINCARO DEI LISTINI TRA IL 10 E IL 15%

Apre oggi Vinitaly con il record di cantine presenti e di compratori esteri.

Eppure, negli ultimi dieci anni il nostro Paese è quello che ha incrementato maggiormente il valore delle esportazioni: +51% a fronte del +41% della Francia e del +20% della Spagna, a dimostrazione di una composizione dell'offerta sempre più orientata alla qualità. Gli Usa sono il mercato principale (2,75 miliardi di euro) seguiti da Germania (1,13 miliardi), Regno Unito (742 milioni), Svizzera (415 milioni) e Canada (384 milioni di euro). Tra le tendenze evidenziate nella scheda di Ismea, anche la crescita del vigneto Italia, con 674 mila ettari investiti nel 2021, nonostante due anni duramente segnati dalla pandemia.

Le aziende del settore sono 310 mila con un fatturato di 13 miliardi di euro (per circa 50 milioni di ettolitri, +3% sul 2020). Il 58% del vino italiano, il 40% del fatturato, è prodotto dalle cantine cooperative, un comparto particolarmente performante che vede ben 8 cooperative con fatturati superiori a 100 milioni di euro (su 24 aziende over 100, secondo l'ultimo rapporto Mediobanca).

In termini di superfici vitate, il Veneto, con quasi 100 mila ettari, è la prima regione, seguita a ruota dalla Sicilia (99 mila ettari), quindi Puglia (90 mila ettari), Toscana (60 mila ettari), Emilia-Romagna (52 mila ettari) e Piemonte (47 mila ettari). Ismea ha calcolato anche la redditività media per ettaro dei vigneti indicando, su una media degli ultimi cinque anni, le Province di Bolzano (21.463 euro ad ettaro) e Trento (17.402 euro ad ettaro) le più performanti. A distanza il Friuli Venezia Giulia (11.807 euro ad ettaro), la Valle d'Aosta (11.488 euro ad ettaro), il Piemonte (11.019 euro ad ettaro), il Veneto (9.949 euro ad ettaro), la Liguria (8.644 euro ad ettaro), la Puglia (7.477 euro ad ettaro), l'Abruzzo (7.300 euro ad ettaro).

IL DATO

Il consumo pro capite degli italiani si attesta a 40,5 litri annui. Sul mercato, il 2021 ha portato ad una crescita del prezzo medio dei vini comuni (+1,9% per i bianchi e +0,7% per i rossi) e a Denominazione di Origine (+3,5% per i bianchi e + 2,5% per i rossi). Il vino più costoso è sempre il Brunello di Montalcino (988,85 euro ad ettolitro in cantina), seguito da Amarone della Valpolicella (937,5 euro a ettolitro) e Barolo (800 euro a ettolitro).

Carlo Ottaviano

Warner Bros Discovery in campo Parte la sfida a Netflix e Amazon

L'OPERAZIONE

ROMA Annunciata nel maggio 2021, la fusione tra Discovery, Inc. e WarnerMedia (acquisita nel 2018 da AT&T) si è finalmente conclusa, portando alla nascita di una nuova società, la Warner Bros. Discovery, Inc., che debutterà domani al Nasdaq con un nuovo simbolo, «WBD».

Al cuore della fusione c'è un impressionante pacchetto di proprietà (Discovery Channel, Warner Bros. Entertainment, CNN, CNN+, DC, Eurosport, HBO, HGTV, Food Network, Investigation Discovery, Travel Channel, MotorTrend, Animal Planet, Science Channel, New Line Cinema, Cartoon Network e altri), di servizi di streaming (Discovery+, 22 milioni di abbonati, e HBO Max, 73,8 milioni) e di franchise globali (Batman, Harry Potter), che rende la Warner Bros. Discovery, Inc. la più grande distributrice di servizi di intrattenimento al mondo, in diretta concorrenza con Netflix, Amazon Prime Video e Disney+. A guidare la società – da cui sono usciti in corsa, pochi giorni prima della fusione definitiva, nove manager tra cui l'amministratore delegato WarnerMedia Jason Kilar – sarà David Zaslav, dirigente veterano di Discovery dal 2007, che ieri ha definito la fusione «una pietra miliare per tutti i nostri azionisti, distributori, inserzionisti, partner creativi e consumatori. Grazie a tutti i nostri asset, e al modello di business diversificato, Warner Bros. Discovery oggi offre il più completo portfolio di contenuti al mondo».

IL GRUPPO DIVENTA IL PIÙ GRANDE DISTRIBUTORE DI SERVIZI DI INTRATTENIMENTO AL MONDO

Entusiasmo anche da parte di John Stankey, Ceo AT&T: «È l'alba di una nuova era per la connettività e per AT&T. Con la chiusura di questa transazione – ha detto il manager - ci aspettiamo livelli record nelle nostre aree di crescita del 5G e della fibra, che ci porteranno a diventare leader nella banda larga in America».

Secondo i termini dell'accordo – avvenuto secondo la strategia di ottimizzazione fiscale nota, negli Stati Uniti, come "transazione Reverse Morris Trust" – alla chiusura della fusione AT&T avrebbe ricevuto 40,4 miliardi di dollari in contanti, oltre al mantenimento di alcuni debiti di WarnerMedia. Gli azionisti AT&T hanno inoltre ricevuto 1,7 miliardi di azioni di WBD, ovvero il 71% del totale, continuando a mantenere lo stesso numero di azioni ordinarie di AT&T che possedevano prima della chiusura dell'accordo.

Ilaria Ravarino

Firenze

Al "Rifugio Digitale" un progetto di Fabrizio Plessi

Apre a Firenze "Rifugio Digitale": in via della Fornace 41, mercoledì 13 Aprile alle 18 un nuovo spazio espositivo all'interno di un tunnel antiaereo che si propone come luogo dedicato alla promozione dell'arte digitale. Ad inaugurare lo spazio l'artista Fabrizio Plessi (nella foto), alchimista contemporaneo tra i primi sperimentatori della videoarte in Italia, espone una sua opera inedita dal titolo "Oro" in collaborazione con la Tornabuoni Arte. Fabrizio Plessi è considerato uno dei precursori della Videoarte in Italia. La sua ricerca artistica ruota da sempre intorno ai temi dell'acqua e del fuoco resi mediante videoinstallazioni, video-sculture e videotape. Negli anni Settanta, è stato uno dei primi ad utilizzare il monitor come materia principale e strumento per i suoi progetti. Le sue opere, esposte nei più importanti musei del mondo, mantengono vivo il dialogo con la classicità, creando un legame fra passato e futuro. "Oro" che parte dalle pareti traslucide con cui questo spazio è rivestito per creare un gigantesco mosaico d'oro che sciogliendosi si muove e respira.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 10 aprile del 1971 una squadra di giocatori americani arrivò a Pechino per un torneo, frutto di un lungo lavoro preparatorio tra Cina e Usa. Fu l'inizio del disgelo, ma questi espedienti possono funzionare solo in tempi di pace

di CARLO NORDIO

Il tavolo diplomatico? Quello del ping pong

Il 10 aprile 1971 una squadra americana di nove giocatori di ping pong arrivò in Cina per una tournée sportiva di alcuni giorni. Un evento che, di per sé stesso, sarebbe stato addirittura banale, ebbe un'eco straordinaria. In effetti costituì l'inizio di un disgelo tra Cina e Usa, e il simbolo di come l'arte diplomatica possa assumere - come la pittura astratta - connotati non immediatamente percepibili ma, nel profondo, assai significativi. Pare che l'occasione per decidere quel torneo fosse stato un incontro casuale durante i campionati del mondo a Nagoya tra Glenn Cowan e Zhuang Zedong, due astri del tennis da tavolo internazionale. Ma è assai probabile che sotto sotto la diplomazia ci lavorasse da tempo.

Richard Nixon (1913-1994), il 37esimo presidente degli Stati Uniti d'America, andò in Cina nel 1972 e ricevette un'accoglienza trionfale

IL FANATISMO

La Cina di Mao Tse Tung era allora ancor più inaccessibile di quell'Unione Sovietica che Churchill aveva definito "a puzzle inside a riddle wrapped in an enigma" (un puzzle dentro un mistero avvolto in un enigma). La sua rivoluzione culturale, un misto di fanatismo iracondo, di pauperismo agricolo e di ebbrezza nazionalistica, l'aveva isolata dal resto del mondo, conferendole, presso la chiesa marxiana, il connotato di estremismo esasperato. I rapporti con le mummie del Cremlino Breznev e Kossygin, considerati revisionisti e traditori, erano pessimi, e spesso si traducevano in schermaglie, e persino in combattimenti accaniti lungo il confine del fiume Ussuri. Già un possesso di una rudimentale bomba atomica, Mao aveva espresso il concetto che anche se, nell'apocalisse totale, fossero morti cinquecento milioni di cinesi, ne restavano altrettanti, abbastanza per dominare il mondo.

Se Mosca era paralizzata davanti a tanta spregiudicata aggressività, Washington sembrava incerta: il suo vero nemico era la Russia, con duecentocinquanta divisioni, in gran parte schierate in Europa, e un arsenale nucleare impressionante. Dieci anni prima, Kruscev aveva fatto esplodere "Tzar", una bomba all'idrogeno di cinquanta megatoni, cinquemila volte più potente di quella di Hiroshima. Seguendo il principio che il nemico del mio nemico è amico mio, sembrava logico che l'America tentasse un avvicinamento con la Cina. Lo stesso Mao, che aveva ricordato questo vecchio principio nel suo libretto rosso, sembrava disposto a un inizio di contatti. Fu così che, sotto la pragmatica guida di Henry Kissinger e l'accorta prudenza del raffinato Ciu en Lai - il primo ministro educato a Parigi – le due potenze instaurarono un rapporto di fatto che poco dopo diventò anche di diritto.

NON FURONO KISSINGER E CIU EN LAI A IDEARE QUESTO INCONTRO SPORTIVO, MA L'ANNO SEGUENTE LA VISITA DI NIXON FU UN SUCCESSO

L'ACCOGLIENZA

Nel 1972 Richard Nixon si recò a Pechino, ricevendo una accoglienza quasi trionfale. Per il corrucciato presidente, abituato alle contestazioni dei "Colleges" radicali, l'entusiasmo dei proletari cinesi - tutti sorridenti e tutti vestiti allo stesso modo - ispirò commozione e sorpresa, pari all'imbarazzo della sinistra europea. L'America pagò un prezzo elevato ma inevitabile, riconoscendo la Cina come unica Repubblica e lasciando in sospeso la sorte di Taiwan. Un equivoco che si trascina ancora oggi, e che di tanto in tanto viene rievocato da Xi Jinping con la severità di un latifondista espropriato. La morte di Mao, arrivata nel 1976 dopo una lunga e impeditiva malattia, determinò una temporanea instabilità in quell'immenso Paese. La guerra di successione si concluse con la vittoria dell'ala riformista di Teng Tsiao Ping (poi Deng Ziaobing) che introdusse quel capitalismo ibrido che ha fatto della Cina il gigante economico e finanziario che tutti conosciamo. Se il dittatore cinese oggi non parla più di bombe atomiche è anche perché ha capito che può ottenere più o meno gli stessi risultati con il commercio pacifico.

Sopra, il torneo del 1971 tra cinesi e americani Sotto, Tom Hanks nel film "Forrest Gump" (1994) di Robert Zemeckis in cui lui si scopre un astro del ping pong e viene convocato per il torneo in Cina

LA DISTINZIONE

La diplomazia del ping-pong non fu, ovviamente, un'invenzione di Kissinger e di Ciu En Lai. Una delle sciocchezze del pensiero marxista, e dello stesso Mao, è stata quella di ritenere che la politica e le guerre fossero conseguenze della struttura economica dei Paesi e delle lotte di classe. Con ben maggior intelligenza, Pascal ha detto che il naso di Cleopatra a il calcolo renale di Cromwell hanno avuto, e avranno sempre, maggior rilievo negli eventi della storia, dominata dai capricci degli uomini, dalla loro volontà di potere e spesso dalla loro stupidità. E come la guerra, che costituisce il male, anche la diplomazia, che dovrebbe esserne il rimedio, dipende da eventi occasionali (come una partita di tennis da tavolo) che si innestano su situazioni di ordine più strategico. Ma qui occorre una distinzione tra il tempo di pace e il tempo di guerra.

GLI AFFARI

In tempo di pace, espedienti come quello del ping-pong funzionano. Non perché siano risolutivi, ma perché possono costituire il seme di un terreno già preparato. Possono esser di vario tipo, dall'opera seduttrice della contessa di Castiglione su Napoleone III per catturarlo alla causa piemontese, ai banchetti offerti dallo Zar Alessandro al Congresso di Vienna per ridisegnare l'Europa. Nessuno pensa che Virginia Oldoini sia stata determinante per l'Unità d'Italia, né che Metternich si sia lasciato incantare dalla vodka russa. Ma è certo che, come molti affari si concludono a caccia o in barca piuttosto che nelle noiose riunioni aziendali, così anche la diplomazia può iniziare la sua opera conciliatoria con espedienti apparentemente anomali. Ma in tempo di guerra cambia tutto. Qui - è doloroso ammetterlo - la diplomazia interviene soltanto dopo: non orienta le operazioni, ma prende atto del loro esito. In definitiva la parola sta alle armi, e solo alle armi.

LE TRATTATIVE

I congressi di Versailles nel 1919 e di Parigi nel 1946 ebbero luogo dopo la sconfitta sul campo della Germania. L'armistizio di Panmunjong fu firmato quando, dopo l'iniziale invasione della Corea del Sud da parte dei comunisti del Nord, questi furono ricacciati da Mac Arthur oltre lo Yalu e, dopo l'intervento della Cina, il fronte si stabilizzò sul 38 parallelo. In Vietnam, vietcong e nordvietnamiti convinsero gli americani di aver già vinto la guerra, consentirono una trattativa che lasciasse a Nixon un "commodus discessus" e quindi conquistarono Saigon. Nella guerra del '56 Israele fu fermata non dalla diplomazia ma dalla minaccia atomica russa; nel '67, mantenne i territori essenziali alla sua sicurezza e, come nel '73 accettò di ritirarsi da quelli superflui.

Nessuna guerra al mondo è mai stata fermata dal solo intervento diplomatico, ed è una pietosa e penosa utopia pensare che oggi possa esserlo l'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. Le ostilità cesseranno solo quando una delle due parti ne avrà avuto abbastanza, e potrà accettare un compromesso salvando la faccia. Noi tutti speriamo che sia Putin a rassegnarsi all'impossibilità di raggiungere il suo obiettivo, e scendere a patti. Ma per far questo occorre che Zelenski sia forte, sempre più forte sul campo di battaglia. Questo è ciò che l'intrepido ucraino sta chiedendo all'Occidente, e questo è auspicabile che avvenga.

Aperta alla Fondazione Cini a Venezia, la grande kermesse della Michelangelo Foundation per riscoprire l'eccellenza di maestri italiani e stranieri

C'è Homo Faber l'artigianato "top" in 15 esposizioni

SAN GIORGIO Un grande appuntamento attende Venezia fino al 1° maggio con la nuova edizione di "Homo Faber". Numerose le sale della Fondazione Cini che ospitano gli oggetti

L'EVENTO

La bellezza dell'artigianato in armonioso dialogo con un futuro di sostenibilità. Il valore di quel saper fare frutto di abili mani pronte a dar vita a idee e lavori d'eccellenza capaci di raccontare pezzi di mondo. È di coinvolgere il visitatore nel racconto di mestieri, tradizioni, costumi e talenti umani provenienti da culture differenti. La seconda edizione di Homo Faber dal titolo "Crafting a more human future" è un invito a riflettere sulla natura dell'artigianato e sul ruolo che quest'ultimo ha nella vita di ognuno di noi. Un'edizione 2022 ospitata da oggi al 1° maggio alla Fondazione Giorgio Cini, nell'isola di San Giorgio, a Venezia. Quindici gli spazi espositivi affidati a designer e curatori di fama internazionale, dedicati all'universo dei mestieri d'arte e distribuiti in circa 4mila metri quadri espositivi; 400 gli artigiani e designer provenienti da oltre 40 Paesi, più di 850 manufatti che rappresentano 110 mestieri e un focus sul Giappone. Organizzato dalla Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, in collaborazione con le Fondazioni Giorgio Cini e Cologni dei Mestieri d'Arte, oltre che con Japan Foundation e Fondation Bettencourt Schueller, Homo Faber costituisce un'esperienza coinvolgente, anche interattiva.

LA RIFLESSIONE

«Quest'edizione – commenta Giovanni Bazoli, presidente della Giorgio Cini – avrebbe dovuto tenersi due anni fa. La sua gestazione è stata lunga, per effetto della pandemia. Con l'occasione saranno resi accessibili al pubblico alcuni spazi restaurati: accanto all'Istituto professionale di Stato per le Attività marinare, anche l'area oggi nota come Sala Messina». Nell'itinerario saranno coinvolti pure ambienti inediti quali la Biblioteca del Longhena e la Piscina Gandini. «Non vedremo "cose" – le parole di Franco Cologni, presidente dell'omonima Fondazione e curatore generale dell'evento – quanto piuttosto beni speciali, realizzati con amore. L'inclusività di Homo Faber parla a tutti e invita a riflettere».

LE PROPOSTE

"Il giardino delle 12 pietre" è una mostra suggestiva, concepita e progettata da Naoto Fukasawa, dove il pubblico scoprirà altrettanti "tesori nazionali viventi", titolo concesso in Giappone ad alcuni maestri di arti manuali. Le opere includono pregiati kimono, un'arpa in lacca urushi e un cesto per fiori in bambù, tutte esposte su dodici blocchi a forma di pietra. A cura di Michele De Lucchi, uno spazio è destinato anche all'arte della carta: se Charles Kalsin ha dato vita, durante la pandemia, ad una pioggia di colorati origami a forma di uccello (4mila per un'opera e 2mila per l'altra) a cui si aggiungeranno man mano anche quelli realizzati dai visitatori, l'artigiano finlandese Juho Könkkölä ne ha realizzati di ulteriori, di complessi, attraverso l'utilizzo di un unico pezzo di carta di un metro per un metro. Qui avrebbe dovuto trovare posto anche il lavoro dell'artigiana ucraina Asya Kozina, ma la guerra ne ha reso impossibile il trasporto. "Next of Europe", curata da Jean Blanchaert e Stefano Boeri, custodisce invece la ricchezza del patrimonio artigianale europeo, caratterizzato da tecniche differenti. Oltre 150 opere di vario tipo: dalle conchiglie ai rifiuti di plastica, dalle piume al metallo.

ARTE VISUALE

A far immergere in un universo visivo, ci pensa invece il regista e visual artist statunitense Robert Wilson con le sue produzioni teatrali che svelano influenze giapponesi, in particolare la "sua" Madama Butterfly portata in scena nel '93 a Parigi. Una mostra – "Attendere nell'ombrosa quiete" – in cui Wilson trasforma l'ex Piscina Gandini in un palcoscenico teatrale d'eccezione che consente al pubblico un'immersione anche attraverso i costumi originali di Frida Parmeggiani e oggetti di scena. Judith Clark ha progettato inoltre un'eclettica mostra dedicata a 15 maison del lusso, quali Buccellati, Dolce&Gabbana, Hermès, Capucci, Cartier e Chiso, con il suo raffinato kimono realizzato con l'antica tecnica giapponese in pasta di riso e tessuto chiamata yuzen.

GLI ATELIER

Lungo il percorso espositivo, siedono artigiani intenti a rifinire gli oggetti presentati. E ancora, un giardino fiorito curato da Michelangelo Foundation e ideato da Sylvain Roca con una collezione di vasi in vetro firmati Venini, in collaborazione con alcuni flower designer internazionali e un omaggio a Venezia, alla sua fragilità e resilienza, nonché ai preziosi pavimenti musivi della Basilica attraverso opere in mosaico di diversi metalli. Per chi volesse concedersi una pausa, vi è anche una sala da tè arredata con pezzi iconici da tutto il mondo. Ma Homo Faber non si ferma qui: oltre le mura della Fondazione Cini, il progetto continua in una Venezia tutta da scoprire, con visite esclusive a laboratori e atelier d'eccellenza.

Marta Gasparon

400 ESPOSITORI PROVENIENTI DA 40 NAZIONI CON 110 MESTIERI IN RASSEGNA. FOCUS SOLO SUL GIAPPONE

Ricciarelli: «Dopo il Grande Fratello non vedo l'ora di tornare a insegnare»

IL COLLOQUIO

Katia Ricciarelli e l'esperienza al "Il Grande Fratello vip", concluso da poco. La sesta edizione del programma targato Mediaset, guidata dal giornalista e conduttore Alfonso Signorini, ha visto la presenza della cantante lirica originaria di Rovigo, che da tempo si è trasferita a Bardolino sul lago di Garda. «Sono stati cinque e mesi e mezzo molto difficili - racconta -È stata un'esperienza assai tosta e provante, anche se da sempre sono abituata a non rimpiangere mai nulla di quello che scelgo di mia spontanea iniziativa. Dopo il periodo di "reclusione forzata" a causa dell'emergenza Covid, con le varie restrizioni, ho ripreso finalmente a viaggiare e a prendere parte a diverse trasmissioni».

Katia Ricciarelli aveva manifestato tra il 2020 e il 2021 una certa solitudine, nello stare a casa da sola, in riva al lago, dovendo rinunciare, come per diversi suoi colleghi, ad esibirsi e ad essere in televisione, come invece succedeva prima dell'arrivo della pandemia mondiale. «Finalmente sto iniziando a lavorare. La scelta di andare al Grande fratello vip è maturata parlando con il mio amico Alfonso Signorini. Con lui si parlava di far qualcosa per far conoscere il melodramma. Alla fine ho deciso di uscire tre settimane prima degli altri concorrenti. Ero stanca e sto cercando di recuperare un po' di energie, data la mia età...».

IN MOVIMENTO

Scherza come sempre la Ricciarelli, che il 18 gennaio ha compiuto 76 anni. «Mi dava più stress la mancanza di sincerità da parte dei concorrenti, che volevano a tutti i costi arrivare fino alla finale per vincere. Mentre io non volevo vincere, volevo solamente fare un mio percorso e divertirmi. È stato molto duro vivere con persone che non conosci. Poi si finisce con il litigare. Solo che quando ero io a farlo, si puntava il dito su di me, mentre se erano gli altri no. È stata una lezione di vita che mi porterò dentro. Ho trovato alcune persone con le quali ho legato molto, che sono quelle con le quali mi rivedrò, anche perchè ho iniziato già a sentirmi con loro. Si tratta di Davide Silvestri, Soleil Sorge, Aldo Montano, Giucas Casella, Carmen Russo. Loro mi hanno fatto sentire davvero bene».

I PROGETTI

Finita questa parentesi, Katia Ricciarelli riprenderà ad occuparsi dell'Accademia di canto, dove segue non più di venti allievi, dall'Italia e dall'estero (Sudamerica, Cina, Corea). «Questa accademia non ha un luogo fisso, ma quando mi muovo io insegno a chi è interessato a parteciparvi, tramite seminari e corsi. La sede legale è a Matera. Facciamo delle opere con i giovani. Preferisco venire incontro a loro che non hanno molte possibilità. Quando sono contenta parlo in dialetto, quando invece sono arrabbiata non lo parlo. Il mio cuore è, e sarà sempre a Rovigo, città dove sono nata e cresciuta. Qui ho lavorato come commessa alla Upim e in una piccola fabbrica che produceva dischi. Poi ho completato gli studi a Venezia. Infine un pensiero per l'amato cagnolino Ciuffy. «Sta benone - conclude Katia Ricciarelli - Quando sono tornata a casa mi ha fatto il muso, poi abbiamo fatto pace, l'avevo lasciato ad una mia amica».

Marco Scarazzatti

CANTANTE Katia Ricciarelli

«QUELLO CHE MI DAVA PIÙ STRESS ERA LA MANCANZA DI SINCERITÀ ANCHE SE HO TROVATO QUALCHE AMICO»

Ferruccio Gard ovvero quando l'arte è cinetica

Si può visitare fino a oggi alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Piazza San Marco "Il Gard cinetico" (nella foto). Un'ampia rivisitazione della sua produzione artistica in occasione dei suoi 80 anni. Sui quali l'artista scherza nel sottotitolo. Sono solo 4 x 20. L'arte cinetica fu la risposta europea alla Pop Art che aveva trionfato nella Biennale di Venezia del 1964. Di scena non l'oggetto ma la percezione visiva, ottenuta attraverso una sequenza di colori messi in prospettiva geometrica. Apparentemente statici, in realtà ricchi di movimento interno. Cinetici, appunto. Così che si possono trovare i precedenti tanto nel dinamicissimo futurismo quanto nelle avanguardie costruttiviste. Fondamentale l'uso dei colori con tutte le gradazioni di rosso, blu, verde e giallo. I quadri per altro non isolati, ma inseriti in una griglia di linee che creano l'effetto tridimensionale. Quasi sculture. L'altro aspetto è una continua, a volte minimale variazione, in quella che l'artista denomina non pennellata ma emozione. Certo un fattore di identità se persino gli autoritratti sono macchie di colore più o meno intenso. La riprova nelle due tele di grande

formato che Gard si/ci regala in occasione del suo ottantesimo compleanno, la ricapitolazione gioiosa di un intero sapere. Freschi di linee e colori quasi rappresentassero l'inizio e non la conclusione (provvisoria) di un lungo percorso. La novità è costituita dai quadri in bianco e nero. Un percorso che inizia alla metà degli anni '60 fino ai giorni nostri. «Non colori ma colori" sono definiti in un'opera del 2020. Poi le sculture in vetro, ovvero cinetiche trasparenze. Altro capitolo: gli omaggi ai grandi maestri: l'omaggio a Manet con tanto di lettera spedita alla sua sensuale Olympia, adagiata su un giaciglio di colori o quello a Courbet con i corpi dei due amanti che si avvinghiano. Citazione della famosissima "Origine della vita" ovvero l'utero di una donna sbattuto in primo piano. E ancora una volta l'autoironia. Con riferimento a Damien Hirst, non quello degli squali nelle teche piene di formaldeide, ma l'autore di quadri colorati. Di cui fa la parodia. Non sono Damien Hirst. Sono Ferruccio Gard, 2021. Gard ha partecipato a ben sette edizioni della Biennale d'Arte; a due edizioni della Biennale Architettura e alla Quadriennale di Roma del 1986. Ingresso Libero.

Lidia Panzeri

Sport

AL CASTELLANI

Il pari senza gol accontenta lo Spezia più che l'Empoli

L'Empoli pareggia ancora (0-0) ed è un risultato che alla fine va benissimo allo Spezia nella insidiosa trasferta del Castellani. Poche emozioni e un equilibrio accompagnato da un gioco non certo attendista. Ai punti avrebbe vinto la squadra di Andreazzoli, vicina al gol con Pinamonti e La Mantia (foto).

L'INTER RITROVA IL PASSO

▶I nerazzurri dominano il Verona e si portano a un punto dalla vetta: per la prima volta due vittorie di fila nel 2022

▶Partita decisa dalle reti di un super Barella e di Dzeko Perisic serve due assist, Correa non fa rimpiagere Lautaro

INTER	**2**
VERONA	**0**

INTER (3-5-2): Handanovic 7; Skriniar 6,5, de Vrij 6,5 (1' st D'Ambrosio 6), Dimarco 6,5 (20' st Bastoni 6); Dumfries 6, Barella 7 (20' st Vidal 6,5), Brozovic 6,5, Calhanoglu 6 (38' st Gagliardini ng), Perisic 7,5; Dzeko 6,5, Correa 6,5 (14' st Gosens 6). In panchina: Cordaz, Radu, Ranocchia, Darmian, Vecino, Caicedo. All.: Inzaghi 7

VERONA (3-4-2-1): Montipò 7; Casale 5,5, Gunter 5, Ceccherini 5 (37' st Sutalo ng); Faraoni 4,5 (16' st Depaoli 6), Tameze 6,5, Ilic 6, Lazovic 6 (37' st Cancellieri ng); Bessa 4,5 (16' st Lasagna 5,5), Caprari 6,5; Simeone 5. In panchina: Chiesa, Boseggia, Frabotta, Sutalo, Retsos, Hongla, Praszelik. All.: Tudor 5,5

Arbitro: Marinelli 6

Reti: 22' pt Barella, 30' pt Dzeko

Note: 61.395 spettatori . Ammoniti Dumfries, Brozovic. Angoli 10-2

BRILLANTE Nicolò Barella festeggiato dai compagni dopo il gol che ha portato in vantaggio l'Inter al Meazza

Facile facile. L'Inter sbriciola il Verona in casa dopo una partita beatamente dominata, aggancia il Napoli al secondo posto e si avvicina di soppiatto alla vetta della classifica occupata dal Milan. Tanto per capirsi: a parità di gare giocate e a sette turni dalla fine del campionato di calcio, i nerazzurri hanno uno svantaggio di un solo punticino rispetto ai rossoneri, che tra l'altro hanno pure il favore degli scontri diretti. E comunque. A risolvere il duello a San Siro – davanti a 61 mila fedeli cantanti – sono Barella, sempre gran-dio-so, e Dzeko, autore di una prova di carattere e spessore, al solito. Va annotato però che a servire entrambi gli assist vincenti è l'ubiquo Perisic, ormai serenamente decollato verso galassie di nobiltà tecnica agli umani sconosciute. Del Verona si perdono le tracce probabilmente già all'uscita dal casello dell'autostrada e, puntuale, l'andare della partita restituisce l'immagine di una squadra vuota di idee, terrorizzata dalla propria ombra e forse anche dalle proprie ambizioni. Bessa e Simeone sbandano, Faraoni evapora, mentre solo Caprari, Tameze e soprattutto il portiere Montipò vivono momenti di gloria – o quasi, ecco. Ma la spettacolare reattività di Montipò è il riflesso dello smisurato volume di trame e giocate espresso dall'Inter tutta. Handanovic è una garanzia totale, capace di incenerire qualsiasi pensata veronese; a Skriniar e de Vrij viene naturale smantellare metodicamente i mattoncini posati l'uno sull'altro dall'attacco altrui; e di Brozovic si ricorda un'infinità di sintomi di intelligenza tattica.

IL LUTTO AL BRACCIO

Si è detto di Perisic, altrimenti detto «uno vale tre». E per tutta la sfida l'Inter comanda placidamente le operazioni: si chiude e si difende, si distende e pianta accelerazioni da panico. Ad esempio (nell'ordine): Dumfries cerca l'invenzione, ma scuote l'esterno della rete; Calhanoglu prova a segnare da casa sua, però è tradito dall'imprecisione; e D'Ambrosio centra il palo con la complicità ancora di Montipò. Correa, poi, sostituisce con una certa autorevolezza lo squalificato Lautaro Martinez. Il Verona assiste vagamente inerme e riesce giusto ad allestire una parvenza di reazione, culminata nei tentativi di Lasagna e Ilic. Soltanto nella ripresa i gialloblù indossano il lutto al braccio per scomparsa di Emiliano Mascetti: il club aveva dimenticato le fasce nere in hotel, le recupera troppo tardi e il presidente si scusa. Così i nerazzurri raccolgono due successi di fila in campionato per la prima volta nel 2022 e Simone Inzaghi, in fondo, può – se non esultare – quantomeno sorridere perché l'Inter conferma di aver ritrovato il passo, i ritmi, a tratti perfino l'effervescenza della fantasia. Lo scudetto, addormentato laggiù sull'orizzonte, non è un miraggio.

Benedetto Saccà

Napoli-Fiorentina

Spalletti, via la prudenza: «Sì, puntiamo al tricolore»

NAPOLI È inutile girarci intorno, il Napoli è in lotta per lo scudetto e «a questo punto sarebbe ridicolo se non lo ammettessimo apertamente». Alla vigilia della partita con la Fiorentina, Luciano Spalletti getta la maschera e pronuncia a chiare lettere una parola che fino a qualche settimana fa sembrava esser vietato anche soltanto pensare. «Ce lo giochiamo fino alla fine con Milan, Inter e Juventus - dice - al di là di quelli che saranno i risultati dei nostri avversari. A questo punto dobbiamo solo andare per la nostra strada». Con la Fiorentina, Spalletti ne è ben cosciente, non sarà una passeggiata. «La partita - osserva - è insidiosa, per non dire difficilissima. Loro vogliono sempre proporre un calcio moderno, fare la partita, gestire la palla, fare un calcio veloce fatto di pressioni alte e di avvolgimento di gioco sulle catene esterne. Ma sappiamo quello che dobbiamo fare per provare a vincerla». Nonostante i dubbi per qualche piccolo inconveniente muscolare in settimana, Osimhen sarà sicuramente in campo. «Sta bene - conferma il tecnico - A inizio settimana c'è stato questo "avvertimento" dopo un movimento fatto in partitina e abbiamo preferito fermarlo per precauzione. Ma ha fatto gli ultimi allenamenti andando forte e non sentendo niente. Ci sarà sicuramente anche Rrahmani che aveva un po' di raffreddore».

Pioli chiede gol contro il Torino «In attacco voglio più precisione»

LA CAPOLISTA

MILANO Il Milan deve riprendere subito la corsa. Inciampata contro il Bologna, la squadra di Stefano Pioli è obbligata a vincere per essere certa del primato in classifica. Non sarà semplice a Torino, contro un attento osservatore come Juric, presente a San Siro lunedì sera per studiare gli avversari. Non sarà semplice perché le difficoltà dei rossoneri sono per lo più da attribuire al reparto offensivo e sei giorni di lavoro non possono aver cambiato così radicalmente le cose. Pioli però è fiducioso. Se da un lato ammette che «i grandi numeri dicono sempre qualcosa» - cioè che sono state necessarie oltre 100 conclusioni per poter siglare quattro gol - e che al Milan sono «consapevoli che bisogna migliorare nella fase realizzativa», dall'altro è soddisfatto degli allenamenti svolti in settimana: «Si lavora su tante situazioni e sull'attacco abbiamo lavorato con più precisione ed efficacia».

Difficile capire quale sia l'errore più comune del Milan negli ultimi venti metri di campo. «A volte dovevamo concludere prima, altre abbiamo fatto il tocco in più, altre volte non abbiamo visto un compagno libero», spiega Pioli.

Pioli però non vuole focalizzarsi sugli aspetto negativi e rpecisa: «Nessuno in estate pensava che avremmo potuto lottare per lo scudetto. Stiamo facendo un grande girone di ritorno. Abbiamo i nostri limiti, ma sono di più le nostre qualità».

VLAHOVIC RIALZA LA JUVE

▸Dopo il ko con l'Inter successo sofferto a Cagliari: Joao Pedro segna da lontano, De Ligt risponde di testa prima del riposo

▸I bianconeri cambiano marcia nella ripresa: gol annullati a Pellegrini e Chiellini. Risolve il serbo su assist di Dybala

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

EMPOLI-SPEZIA	0-0
INTER-VERONA	2-0
CAGLIARI-JUVENTUS	1-2
oggi ore 12,30	
GENOA-LAZIO	Manganiello di Pinerolo
oggi ore 15	
NAPOLI-FIORENTINA	Mariani di Aprilia
SASSUOLO-ATALANTA	Sacchi di Macerata
VENEZIA-UDINESE	Guida di Torre Annunziata
oggi ore 18	
ROMA-SALERNITANA	Volpi di Arezzo
oggi ore 20,45	
TORINO-MILAN	Doveri di Romal
domani ore 20,45	
BOLOGNA-SAMPDORIA	Pairetto di Nichelino

classifica

MILAN	67	TORINO	38
INTER	66	EMPOLI	34
NAPOLI	66	BOLOGNA	34
JUVENTUS	62	UDINESE	33
ROMA	54	SPEZIA	33
LAZIO	52	SAMPDORIA	29
ATALANTA	51	CAGLIARI	25
FIORENTINA	50	VENEZIA	22
VERONA	45	GENOA	22
SASSUOLO	43	SALERNITANA	16

marcatori

22 reti: Vlahovic (Juventus); **21 reti:** Immobile (Lazio); **16 reti:** Simeone (Verona); **15 reti:** Abraham (Roma); **14 reti:** Lautaro Martinez (Inter); Berardi (Sassuolo); **13 reti:** Dzeko (Inter)

SERIE B

ALESSANDRIA-PORDENONE	2-0
COMO-CITTADELLA	1-2
FROSINONE-CREMONESE	2-1
LECCE-SPAL	1-0
oggi ore 14,30	
BENEVENTO – VICENZA	Maggioni di Lecco
oggi ore 15,30	
ASCOLI – REGGINA	Di Martino di Teramo
COSENZA – MONZA	Maresca di Napoli
CROTONE – TERNANA	Abbattista di Molfetta
oggi ore 18	
PERUGIA – PISA	Massa di Imperia
domani ore 20,30	
BRESCIA – PARMA	Ghersini di Genova

classifica

LECCE	65	PARMA	45
CREMONESE	63	COMO	44
MONZA	60	TERNANA	44
PISA	59	REGGINA	44
BRESCIA	58	SPAL	34
BENEVENTO	57	ALESSANDRIA	29
FROSINONE	54	COSENZA	25
ASCOLI	52	VICENZA	25
PERUGIA	48	CROTONE	21
CITTADELLA	48	PORDENONE	17

marcatori

20 reti: Coda (Lecce); **13 reti:** Strefezza (Lecce); **12 reti:** Donnarumma (Ternana); **11 reti:** Vazquez (Parma); **10 reti:** Corazza (Alessandria); Charpentier (Frosinone); De Luca (Perugia)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
FIORENZUOLA – SUDTIROL	Bitonti di Bologna
PADOVA – GIANA ERMINIO	Giordano di Novara
TRIESTINA – PRO VERCELLI	Pascarella di Nocera Inferiore
oggi ore 17,30	
ALBINOLEFFE – VIRTUS VERONA	Di Reda di Molfetta
FERALPISALÒ – PRO PATRIA	Scatena di Avezzano
JUVENTUS U23 – RENATE	Zamagni di Cesena
LECCO – PIACENZA	Di Cicco di Lanciano
MANTOVA – PERGOLETTESE	Luongo di Napoli
PRO SESTO – LEGNAGO	Pirrotta di Barcellona Pozzo di Gotto
SEREGNO – TRENTO	Rinaldi di Bassano del Grappa

classifica

SUDTIROL	83	PRO PATRIA	42
PADOVA	81	ALBINOLEFFE	41
FERALPISALÒ	62	VIRTUS VERONA	41
RENATE	61	MANTOVA	39
LECCO	54	TRENTO	37
PRO VERCELLI	52	PERGOLETTESE	37
TRIESTINA	51	PRO SESTO	32
JUVENTUS U23	47	SEREGNO	31
PIACENZA	46	GIANA ERMINIO	30
FIORENZUOLA	43	LEGNAGO	27

marcatori

16 reti: Maistrello (Renate); **14 reti:** Ganz (Lecco); Galuppini (Renate); **13 reti:** Manconi (Albinoleffe); **11 reti:** Guerra (FeralpiSalò); Ceravolo (Padova); Miracoli (FeralpiSalò)

SERIE D - GIR. C

ESTE-LUPARENSE	2-2
MONTEBELLUNA-CJARLINS MUZANE	3-1
Oggi ore 14,30	
ADRIESE-DOLOMITI BELLUNESI	Leotta di Acireale
AMBROSIANA-DELTA PORTO TOLLE	Tomasi di Lecce
ARZIGNANO-CATTOLICA	Fichera di Milano
CAMPODARSEGO-MESTRE	Chieppa di Biella
CARTIGLIANO-CALDIERO TERME	Caggiari di Cagliari
SAN MARTINO SP.-LEVICO TERME	Okret di Gradisca d'Isonzo
UN.CHIOGGIA-SPINEA	Loreto di Terni

classifica

ARZIGNANO	66	CJARLINS MUZANE	36
UN.CHIOGGIA	62	CARTIGLIANO	36
LUPARENSE	51	MESTRE	35
ADRIESE	47	DELTA PORTO TOLLE	30
CALDIERO TERME	45	ESTE	30
CAMPODARSEGO	43	CATTOLICA	23
DOLOMITI BELLUNESI	40	AMBROSIANA	21
LEVICO TERME	39	SPINEA	17
MONTEBELLUNA	37	SAN MARTINO SP.	12

marcatori

16 reti: Zerbato (Caldiero Terme); **15 reti:** Rivi (Luparense); Rocco (Cjarlins Muzane); **13 reti:** Sinani (Levico Terme); **12 reti:** Bussi (Mestre); Colombi (Campodarsego); Gioe (Adriese)

CAGLIARI	**1**
JUVENTUS	**2**

CAGLIARI (5-3-2): Cragno 6; Bellanova 5,5, Altare 5,5, Lovato 6,5, Carboni 5,5, Lykogiannis 5 (34' st Obart ng); Marin 6, Deiola 6 (34' st Keita ng), Dalbert 5 (13' st Rog 5); Joao Pedro 6,5, Pavoletti 5 (22' st Gaston Pereiro 5). In panchina: Aresti, Radunovic, Baselli, Zappa, Valencia, Walukiewicz. Allenatore: Mazzarri 5.

JUVENTUS (4-4-2): Szczesny 6; Danilo 6,5, De Ligt 7, Chiellini 7, Lu.Pellegrini 6; Cuadrado 6,5, Zakaria 6, Arthur 6, Rabiot 5,5 (23' st Bernardeschi 5,5); Dybala 6,5 (36' st Kean ng), Vlahovic 6,5. In panchina: Pinsoglio, Perin, Alex Sandro, Bonucci, Rugani, Miretti. Allenatore: Allegri 7.

Arbitro: Chiffi 6

Reti: 10' pt Joao Pedro, 45' De Ligt, 30' st Vlahovic

Note: spettatori 14 mila. Ammoniti Lykogiannis. Angoli 1-4

I bravi allenatori sono quelli che sanno avvertire le vibrazioni di una partita, i messaggi nascosti che contiene, quelli che sanno interpretare le sfumature e modellare le scelte di conseguenza. Max Allegri è un bravissimo allenatore, e l'ha dimostrato con una raffinatezza decisiva per la vittoria della Juve a Cagliari, un 2-1 dopo prevedibili difficoltà, ma netto e meritato, che tiene a distanza la Roma nella lotta per il quarto posto. Sull'1-1, nella ripresa. Allegri stava meditando di sostituire Dybala, anzi era già pronto a entrare Kean, perché l'argentino era apparso in serata negativa. Ma un paio di giocate, o più che altro un paio di segnali di risveglio di proprio di Dybala, all'improvviso, hanno suggerito al tecnico di soprassedere, lasciando in campo il numero 10 per vedere cosa avrebbe combinato.

L'INTUIZIONE

Intuizione giusta: Dybala cresce ancora finché appoggia in verticale una delizia per Vlahovic, che di rimpallo schiaffa dentro il gol della liberazione, e chiude la gara, contro un Cagliari ormai inerte per il gran correre fin lì. Prima, per 75', il muro dei quart'ultimi in classifica aveva retto. Anche per il peccato originale della Juventus, che entra nella contesa senza la determinazione, il brio e l'impeto necessari qui, contro un avversario ai limiti della disperazione che viene da quattro sconfitte consecutive: a iniziare molli, si rischia di andare sotto per un nonnulla, per una distrazione qualsiasi. Proprio quella di Dybala al 10', che a 60 metri dalla propria porta si fa rubar palla da Marin mentre i compagni salgono: Marin si fa 40 metri palla al piede senza contrasti, poi assiste Joao Pedro che disegna un gran destro nell'angolo alto. Il gol serve al Cagliari per accentuare i suoi propositi barricaderi, ma la Juve ha il merito di reagire con vigore, idee magari poco chiare ma una certa insistenza nel palleggio corto, e nel buttarsi dentro verso l'area avversaria, anche se Vlahovic è prigioniero di Lovato e quei pochi palloni li tocca in modo impreciso, mentre Dybala non trova la giocata nel traffico. Chiusi gli attaccanti, allo sfondamento pensano gli altri, e le occasioni arrivano. Al 19' con Zakaria, al 23' c'è anche un gol con deviazione accidentale di Rabiot su tiro di Luca Pellegrini, ma il Var annulla per un infinitesimale tocco di braccio del francese. Poi tira due volte a salve Dybala (31' e 35') e Rabiot spreca il sinistro al 42', su invito di Vlahovic che per la prima volta si districa; sale Cuadrado, che al 45' impegna Cragno poi scodella nel mucchio per De Ligt, che di testa pareggia. Nella ripresa la Juve chiama all'assalto anche Chiellini, che si vede annullato un gol al 2' poi manda in porta Dybala al 4', e lì c'è un altro peccato capitale juventino: il sinistro alto della Joya è un errore grave, diluisce i tempi di attesa per il raddoppio, mentre Vlahovic non si districa da Lovato, trova la porta solo debolmente al 29'. Poco dopo Dybala lo pesca in area, e il 2-1 è cosa fatta. Niente cappotti gettati in terra, stavolta, per Allegri. Anzi, tanto di cappello a lui.

Andrea Sorrentino

DECISIVO L'esultanza di Dusan Vlahovic dopo il gol che vale la vittoria

Serie B

Il Lecce in testa Citta, Baldini bis

Ribaltone in vetta alla B. La Cremonese cade a Frosinone (2-1) dopo essere passata in vantaggio al 18' con Buonaiuto. La rimonta è firmata da Canotto su rigore (22') e Zerbin al 37'. I lombardi vengono scavalcati in testa alla classifica dal Lecce che piega la Spal (1-0) con gol di Helgason (21'). Dopo 7 giornate il Cittadella torna alla vittoria a Como (1-2) grazie a una doppietta di Baldini, ma i playoff restano lontani. Sempre più vicina invece la retrocessione per il Pordenone, colpito dalle molte assenze e trafitto 2-0 ad Alessandria. Gol di Marconi e Milanese.

EURO TREVISO: AGLI OTTAVI IN RIMONTA

▶Challenge Cup: il Benetton piega Perpignan. Ora il Toulon di Parisse

RUGBY

Con fatica ma alla fine il Benetton ce l'ha fatta. Il XV trevigiano ha battuto Perpignan 17-7, ha conquistato la seconda vittoria in Challenge Cup ed è volato agli ottavi di finale della rassegna. Non è stata una vittoria semplice, tutt'altro. Perpignan, con un gioco molto tattico al piede dovuto soprattutto alla pioggia, caduta incessante su Monigo per tutti gli 80' e mantenendo il più possibile il ritmo di gara basso, ha creato non pochi grattacapi al Benetton.

Nel primo tempo i trevigiani hanno trovato il vantaggio iniziale (6') con un piazzato di Da Re, poi però non sono riusciti a incrementare a causa di un po' troppa confusione e alcune lacune nei momenti cruciali dell'azione. Perpignan, al quale è stata annullata una meta poco dopo la mezz'ora a causa di un "in avanti" millimetrico, ha trovato il vantaggio a una manciata di secondi dallo scadere del tempo, recuperando un pallone aereo perso da Duvenage e Tavuyara e al cambio campo le due squadre sono andate sul 7-3 per i francesi. Nella ripresa, comunque, è arrivata la reazione trevigiana, grazie soprattutto alla nuova energia data da chi è entrato dalla panchina, in particolare da Albornoz, autore della prima meta, costruita e finalizzata dopo una ruck vinta dal pack, quindi con gli avanti è arrivata la seconda marcatura susseguente a 5 punizioni sempre giocate e alla fine concretizzate dal sudafricano Els.

VENTO

Nell'ultimo quarto di gara il Benetton avrebbe anche potuto incrementare, ma il vento ha impedito ad Albornoz di essere preciso dalla piazzola. «Non è il risultato che di solito determina il bilancio secondo il mio punto di vista – ha detto l'head coach Marco Bortolami a fine incontro – tuttavia, stavolta il risultato è venuto dalla nostra parte per l'atteggiamento che i ragazzi hanno avuto. A metà partita eravamo dietro, dovevamo crederci e nel secondo tempo abbiamo sfruttato quei due o tre episodi che potevano cambiare la partita. Le condizioni del tempo hanno senz'altro favorito il Perpignan. Se avessimo avuto le possibilità di velocizzare il gioco anche nel primo tempo, magari con il pallone asciutto, li avremmo potuti mettere in difficoltà». Agli ottavi, nel prossimo fine settimana (data da definire), i Leoni incroceranno in gara secca al "Mayol" il Toulon di Sergio Parisse ieri sconfitto 20-17 dal Biarritz. A Newcastle Zebre sconfitte 25-22.

Ennio Grosso

A SEGNO Tomas Albornoz (Treviso), dalla panchina alla meta

Top 10

Rovigo spegne le Fiamme Fir, incarico a Fernandez

Nel Top 10 vittoria con bonus del Rovigo sul campo delle Fiamme Oro 43-12, mentre Calvisano espugna Viadana 35-24. Piacenza-Lazio 22-31. Oggi Valorugby-Mogliano (ore 15, diretta Eleven). A un turno dal termine già qualificate per le semifinali Petrarca (p.73), Rovigo (57), Reggio (56) e Calvisano (53). Intanto la Fir ha nominato Fernandez direttore dell'alto livello giovanile.

Leclerc conquista la pole a Melbourne: investigato ma assolto

FORMULA 1

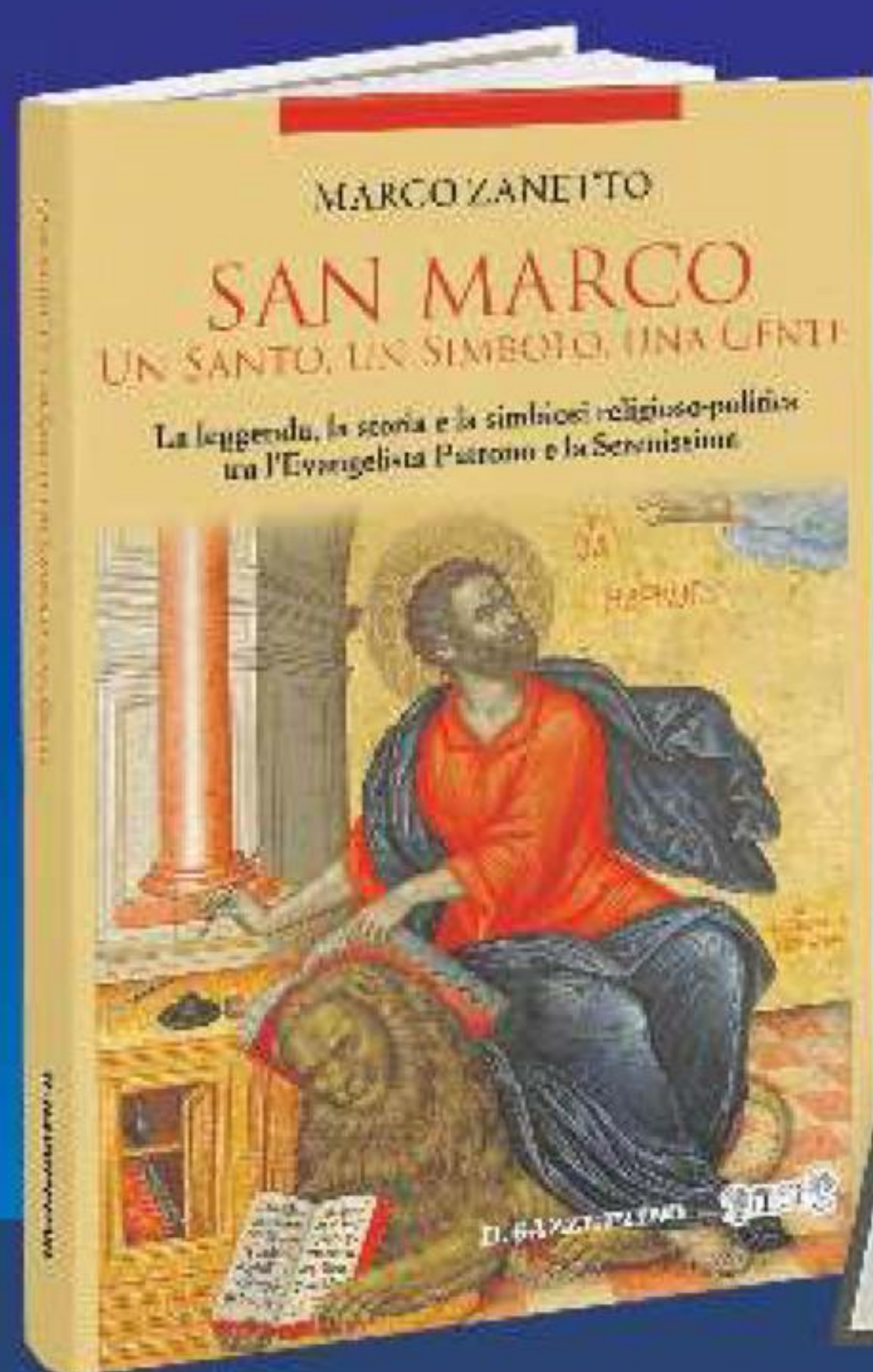
MELBOURNE Dopo il dominio nelle libere la Ferrari ha riconquistato la pole position del Gp d'Australia (il via questa mattina alle 7, diretta Sky, differita in chiaro su Tv8 alle 15,15) a 15 anni di distanza dall'ultimo exploit di Kimi Raikkonen che poi andò a vincere il Mondiale piloti, l'ultimo per il Cavallino. A riportare la Rossa ai tempi del finlandese è stato Charles Leclerc, unico a scendere sotto il muro dell'1'18, con un grandissimo giro che gli ha permesso di battere proprio negli ultimi istanti delle qualifiche il campione del mondo della Red Bull Max Verstappen.

Un'investigazione dei commissari per un eccessivo rallentamento del monegasco nel giro di rientro della Q1 ha fatto temere la beffa ma dopo una mezz'ora di ansia e un chiarimento verbale la pole è stata confermata.

È andato invece tutto storto all'altro ferrarista, Carlos Sainz, fermato nel primo tentativo in Q3 da un incidente alla Alpine di Fernando Alonso (l'ex ferrista partirà decimo) e nel secondo da un banale errore in pista. In risalita le Mercedes, con Lewis Hamilton quinto davanti al giovane compagno di scuderia George Russell. Per Leclerc l'undicesima pole in carriera, la seconda quest'anno e la prima nel Gp d'Australia. «L'ultimo è stato un bel giro - ha detto il pilota monegasco della Ferrari - Su questa pista ho sempre sofferto in passato, probabilmente non mi si addice tanto. Ma questo weekend abbiamo lavorato tanto». «Nelle tre sessione di prove libere - ricorda Leclerc - è stato tutto un po' pasticciato. Ho fatto buone sessioni, ma senza riuscire a mettere insieme tutto. Nel Q3 invece ci sono riuscito ed è stata una sensazione meravigliosa. La pista è bella da guidare, ma le Red Bull sono state molto veloci. Noi siamo rimasti sorpresi dal nostro ritmo in qualifica».

MotoGP

Ducati show, Martin il più veloce

AUSTIN Con il tempo di 2'02"039 lo spagnolo Jorge Martin, in sella a una Ducati Pramac, ha ottenuto la pole position nella MotoGP del Gp delle Americhe, sul circuito di Austin (Usa). Alle sue spalle le Ducati ufficiali dell'australiano Jack Miller e di Francesco Bagnaia, rispettivamente a 00"003 e a 00"128, quindi le altre due Ducati di Johann Zarco ed Enea Bastianini. Sesto tempo per il campione del mondo Fabio Quartararo, con la Yamaha. Solo nono Marc Marquez a quasi un secondo da Martin. Diretta dalle 20 su Sky e in chiaro su Tv8.

METEO

Piogge e rovesci al Centro-Sud in attenuazione, prevale il sole.

DOMANI

VENETO
Giornata in prevalenza soleggiata sul Veneto pur con qualche nube sparsa in transito. Clima ancora piuttosto freddo al mattino, con minime localmente sotto i 5°C in pianura, massime in netta ripresa.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata in prevalenza assolata sulla Regione, con al più qualche innocua nube sparsa. Clima ancora freddo all'alba con possibili gelate a quote basse.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata in prevalenza soleggiata sulla Regione, pur con qualche nube sparsa di passaggio. Clima ancora freddo all'alba con minime localmente sotto i 5°C.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta | neve | nebbia | calmo | mosso | agitato | forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	13	Ancona	5	17
Bolzano	2	18	Bari	8	15
Gorizia	4	17	Bologna	7	19
Padova	5	18	Cagliari	10	18
Pordenone	4	16	Firenze	2	19
Rovigo	4	19	Genova	9	15
Trento	2	18	Milano	8	18
Treviso	3	16	Napoli	8	17
Trieste	9	16	Palermo	11	17
Udine	5	16	Perugia	3	15
Venezia	9	14	Reggio Calabria	10	18
Verona	8	18	Roma Fiumicino	5	17
Vicenza	4	17	Torino	6	19

Programmi TV

Rai 1

8.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.05 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **A Sua Immagine** Attualità
9.50 **Santa Messa delle Palme celebrata da Papa Francesco e recita dell'Angelus** Attualità
11.50 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Noi** Serie Tv. Di Luca Ribuoli. Con Aurora Ruffino, Lino Guanciale, Dario Aita
22.25 **Noi** Serie Tv
23.40 **Speciale Tg1. La Francia al voto** Attualità
1.00 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.25 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.50 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
15.40 **Amstel Gold Race. Le Classiche del Nord 2022** Ciclismo
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **TG2 Post - Speciale Elezioni Presidenziali Francesi** Attualità
21.25 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
22.10 **Blue Bloods** Serie Tv
22.55 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.00 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.30 **Flashpoint** Serie Tv
10.10 **Wonderland** Attualità
10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Un uomo ordinario** Film Thriller
16.00 **Miss Scarlet and The Duke** Serie Tv
16.45 **Just for Laughs** Reality
17.10 **Fast Forward** Serie Tv
21.20 **Into the Forest** Film Drammatico. Di Patricia Rozema. Con Ellen Page, Evan Rachel Wood, Max Minghella
23.10 **Amityville: Il risveglio** Film Horror
0.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **La casa delle bambole - Ghostland** Film Horror
2.10 **RoboCop** Film Azione
3.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Secrets of Skin** Doc.
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Opera - I vespri siciliani** Musicale
12.50 **Terza pagina** Attualità
13.30 **Tuttifrutti** Società
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **Italian Stand Up** Comico
18.00 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Marino Faliero** Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.15 **TheFront Runner - Il vizio del potere** Film
1.00 **Rai News - Notte** Attualità
1.05 **Tuttifrutti** Società
1.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
5.05 **Wild School** Documentario

Rete 4

6.00 **Sandra e Raimondo show** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.35 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Poirot: Testimone Silenzioso** Film Thriller
14.40 **Flikken - Coppia In Giallo** Serie Tv
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
17.00 **Joe Kidd** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Gli ultimi giorni nel deserto** Fiction

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **I misteri del Santo Sepolcro** Documentario
9.50 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Le storie di Melaverde** Att.
12.20 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Scene da un matrimonio** Società. Condotto da Anna Tatangelo
16.00 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.10 **Speechless** Serie Tv
7.30 **Tom & Jerry** Cartoni
7.50 **Un uomo chiamato Flintstone** Film Animazione
9.45 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Pre Gara Formula E** Automobilismo
15.00 **Roma 1. Formula E Fia Championship** Automobilismo
16.30 **Trio - Alla ricerca del tesoro miracoloso** Film Avventura
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Barry Seal - Una storia americana** Film Commedia. Di Doug Liman. Con Tom Cruise, Domhnall Gleeson, Sarah Wright
23.40 **Pressing** Informazione

Iris

6.15 **Ciaknews** Attualità
6.20 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.00 **Gli indifferenti** Film Drammatico
9.05 **Il traditore di Forte Alamo** Film Western
10.55 **Blow** Film Drammatico
13.25 **Il rapporto Pelican** Film Thriller
16.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.15 **Il presidio - Scena di un crimine** Film Poliziesco
18.20 **Terra di confine - Open Range** Film Western
21.00 **Cake** Film Drammatico. Di Daniel Barnz. Con Jennifer Aniston, Adriana Barraza, Anna Kendrick
23.15 **Inch'Allah** Film Drammatico
1.15 **Un'arida stagione bianca** Film Drammatico
2.55 **Ciaknews** Attualità
3.00 **Una notte per decidere** Film Drammatico
4.55 **Gli indifferenti** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Mayday, salvo per un pelo** Società
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Killing Point** Film Azione
15.45 **Airplane vs Volcano** Film Azione
17.30 **Air Collision** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Caccia spietata** Film Western. Di David Von Ancken. Con Liam Neeson, Pierce Brosnan, Michael Wincott
23.30 **Nerone e Poppea** Film Erotico
1.15 **Vita da escort** Documentario
2.45 **Scotty: L'amante segreto di Hollywood** Documentario
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola

10.30 **Erasmus + Stories**
11.00 **#Maestri P.28**
11.45 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World** Documentario
12.30 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Progetto Scienza**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri P.28**
15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Enciclopedia infinita**
16.30 **The Great Myths: The Iliad**
17.00 **Memex** Rubrica
18.00 **Enciclopedia infinita**
18.30 **Shakespeare's Tragic**

DMAX

12.15 **Colpo di fulmini** Doc.
13.15 **Falegnami ad alta quota** Documentario
15.10 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
16.00 **Alaska: costruzioni selvagge** Rubrica
19.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
21.25 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario
22.20 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario
23.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
0.20 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario

La 7

11.45 **La7 Doc** Documentario
12.50 **A te le chiavi** Case
13.30 **Tg La7** Informazione
14.05 **Premier Servant of the People** Serie Tv
14.35 **Premier Servant of the People** Serie Tv
15.45 **Atlantide - Files** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità. Condotto da Enrico Mentana
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

18.30 **GP Americhe. Moto2** Motociclismo
19.15 **Paddock Live** Automobilismo
19.30 **Grid** Motociclismo
20.00 **Paddock Live** Automobilismo
20.15 **GP Americhe. MotoGP** Motociclismo
21.00 **Zona Rossa** Motociclismo
21.30 **Paddock Live** Automobilismo
21.45 **GP Americhe. Moto3** Motociclismo
22.30 **Zona Rossa** Motociclismo
23.00 **Taxxi 3** Film Azione
0.45 **Finalmente maggiorenni** Film Commedia

NOVE

6.00 **Con Antonino c'è più gusto** Cucina
6.15 **Mutant Planet** Documentario
7.15 **Wild India** Documentario
9.15 **Wildest Middle East** Documentario
12.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
13.40 **Pearl Harbor** Film Guerra
17.10 **Anna and the King** Film Commedia
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Seconda Repubblica - Il meglio di Recital** Varietà
23.25 **Stefano Cucchi, la seconda verità** Attualità

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
14.00 **Film** Film
15.45 **Film** Film
17.45 **Dentro la salute** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd**

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima** Rubrica
17.45 **Settimana Friuli** Rubrica
18.15 **Community FVG** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Sport F.V.G.** Sport
19.30 **A tutto campo** Rubrica
20.30 **Pianeta dilettanti** Rubrica sportiva
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **Start** Rubrica
22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
7.45 **Videopress** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **TG Sportitalia** Rubrica
11.30 **Udinese Vs Venezia - Calcio Live Campionato Under 16** Rubrica
13.30 **Story Udinese** Rubrica
14.00 **Studio & Stadio** Calcio
18.00 **Oww Udine Vs Orzinuovi Basket Live Campionato Serie A2 Maschile** Calcio
21.00 **L'Altra Domenica Calcio Live** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Sette in Cronaca** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi c'è un pensiero fisso che ti ossessiona, qualcosa che attira la tua attenzione e che vorresti riuscire a svelare, scrutando oltre quello che si vede per cogliere i fili invisibili che muovono le cose. È un po' come se volessi riuscire a vedere nel buio, al quale a poco a poco i tuoi occhi si abituano fino a individuare sagome incerte. Ma ti sarà più utile chiudere gli occhi e ascoltare.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna in Leone sembra invitarti ad andare a riprendere qualcosa che hai lasciato indietro, forse adesso appartiene al passato ma ha un messaggio da darti che in qualche modo può esserti utile oggi. Come puoi recuperare un qualcosa che ultimamente hai lasciato per strada, ma che invece rappresenta una parte importante di te, di quello che sei e di come ti relazioni con gli altri, con il mondo?

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Nel corso della prossima notte, Mercurio, il tuo pianeta, passerà dall'Ariete al Toro, dalla passione dell'elemento fuoco alla concretezza dell'elemento terra. Questo cambiamento avrà degli echi in te, che diventeranno sempre più chiari nei prossimi giorni, facendoti scoprire che forse adesso diventerà prioritario che la tua attenzione si rivolga alla costruzione di qualcosa che vuoi fare esistere.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Quel leggero nervosismo che ieri può averti infastidito, creando comportamenti contraddittori e molti dubbi difficili da sedare o da azzittire, oggi a poco a poco si diluisce, cedendo il posto a una sensazione rassicurante, come se uscissi dalla convalescenza e tutto ricominciasse a funzionare al meglio, con le forze che tornano e un'agilità nuova, associata a una riconfortante sensazione di fiducia.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna oggi entra nel tuo segno, mettendo a tua disposizione tutte le energie notturne e le qualità legate alla sensibilità e alla capacità di ascoltare. Un flusso di vitalità scorre nelle tue vene, qualcosa che ti ritempra, infondendo entusiasmo e voglia di fare e rendendoti più disponibile a proposte che fino a ieri avresti considerato con una certa diffidenza. Goditi questa carica di allegria.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi è l'ultimo giorno in cui Mercurio, il tuo pianeta, si trova nel segno dell'Ariete. Nelle ultime settimane questa configurazione può aver creato atteggiamenti più polemici del solito, ma al tempo stesso ti ha conferito quel pizzico di sprint in più che ti ha consentito di accelerare alcuni tempi, bruciando le tappe e sacrificando all'immediatezza alcune dosi di precisione e cautela. Ti rifarai.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi è l'ultimo giorno in cui Mercurio sosta nel segno dell'Ariete, nel corso della notte entrerà in Toro, cambiando le dinamiche della comunicazione, che si rallenteranno. Ma per te questa configurazione significa anche più facilità e più schiettezza nei rapporti con le persone, accorciando la distanza tra il pensiero e l'azione che ne deriva. Allora approfittane, se ancora non hai detto tutto!

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Prima che finisca la giornata, approfitta di quel piccolo spiraglio che ti consente di predisporre delle piccole mosse nel campo professionale. Ancora oggi c'è una configurazione che ti consente di dire la tua e di proporre cambiamenti, che forse proprio perché minimi modificano in maniera significativa l'equilibrio generale. Domani la situazione sarà cambiata, facilitando altri settori della tua vita.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Ancora per oggi c'è in cielo una configurazione che facilita un atteggiamento giocoso e versatile, grazie al quale potrai far prova della tua abilità e realizzare qualcosa in maniera particolarmente creativa. Sono vari gli aspetti che ti favoriscono e che rendono il tuo procedere più agevole, c'è una nota allegra che rende la giornata fluida e allegra, segui il filo del divertimento, non sbaglierai.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Quell'atmosfera leggermente irritante che può averti infastidito nelle ultime settimane, rendendoti leggermente più vulnerabile alle parole degli altri, oggi svanisce. Ancora qualche piccolo malinteso è possibile, qualche disguido nelle relazioni con gli altri o nella comunicazione, specie in famiglia. È una buona occasione per relativizzare, dopotutto le parole dette volano via, non le trattenere.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna in Leone, in opposizione al tuo segno, ti invita al confronto e all'incontro. La configurazione ti consente di capire meglio quali sono le qualità che ti è difficile esprimere e di cui sei alla ricerca attraverso le relazioni e la vita di coppia. Le persone oggi si rivolgono a te mettendo in evidenza queste caratteristiche, che al tempo stesso ti attraggono ma che non ti è facile accettare.

Pesci dal 20/2 al 20/3
In quei piccoli elementi che compongono la tua routine quotidiana oggi troverai una minuscola perla che ti farà felice. Sarà qualcosa di minuto ma non per questo meno prezioso, spesso confondiamo la quantità con la qualità. La Luna ti consiglia di essere più meticoloso del solito nello sbrigare le varie incombenze, potrai individuare soluzioni che se andassi di fretta rischierebbero di sfuggirti.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 09/04/2022 — LOTTO

Bari	25	34	68	90	66
Cagliari	54	31	35	17	53
Firenze	45	44	5	23	34
Genova	42	13	89	20	8
Milano	54	76	60	48	22
Napoli	85	15	34	66	68
Palermo	82	22	83	12	4
Roma	41	73	46	15	72
Torino	25	10	89	71	65
Venezia	58	80	59	35	1
Nazionale	33	56	87	30	84

SuperEnalotto — Jolly

22 89 27 2 52 42 — 36

Montepremi	190.327.443,04 €	Jackpot	184.360.800,64 €
6	- €	4	225,68 €
5+1	- €	3	23,13 €
5	17.899,93 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 09/04/2022

SuperStar — Super Star 19

6	- €	3	2.313,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	22.568,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«A CHI NEL CENTROSINISTRA CE L'HA SEMPRE CON I CINQUE STELLE DICO CHE NON È CHE SE CADE UN METEORITE È COLPA DI CONTE. O È COSÌ, O POMÌ: MA POMÌ È "VINCE LA DESTRA". CHI HA PERPLESSITÀ RITIENE ACCETTABILE MELONI E SALVINI AL GOVERNO. PUNTO»
Pierluigi Bersani, *Leu-Articolo 1*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Strategie

Dietro a questa oscena guerra non c'è solo un "banale" problema di confini o di aree di influenza militari

Roberto Papetti

Caro Direttore, sto cercando se mai c'è una ragione a questa insensata guerra. Fin dai tempi del trattato di Minsk, la situazione non era chiara e la regione russofona ha sempre manifestato il voler la propria autonomia da Kiev. Il governo ucraino intendeva gli accordi come una conferma della propria integrità territoriale, sul controllo. Per il governo russo invece il protocollo di Minsk garantiva alle autorità del Donbass una larga autonomia, ed oggi si è arrivati ad una guerra senza ragione. Forse i malumori erano iniziati con la cacciata del presidente eletto Viktor Yanukovich in quella che fu definita una "sanguinosa protesta nazionalista". Inspiegabile per me, come nei tempi attuali arrivare ad una guerra e far morire migliaia di innocenti civili e giovani soldati di una e l'altra parte, per l'arroganza e l'ingordigia umana che si macchia di sangue per due briciole di terra come sono la Crimea e il Donbass.

Tito Marinoschi
Udine

Caro lettore,
Oriana Fallaci, inviata al fronte, scrisse «Io sono qui per provare qualcosa in cui credo: che la guerra è inutile e sciocca, la più bestiale prova di idiozia della razza terrestre». Le guerre sono sempre irragionevoli e profondamente ingiuste. Sono il risultato dell'insensatezza umana e dei deliri di potenza. Anche il dibattito che in queste settimane attraversa l'opinione pubblica sulle ragioni, vere o presunte, che hanno scatenato il terribile conflitto in Ucraina ha qualcosa di irreale e di paradossale. Forse che la potestà sul Donbass o la Crimea, il temuto allargamento della Nato, l'ingresso di Kiev nella Ue sono motivi che possono giustificare gli orrori che si stanno consumando in Ucraina? Forse che sono in grado di spiegare le stragi di civili inermi e la distruzione di intere città? Come si può stabilire e accettare che esista un rapporto di causa-effetto tra questi fatti? Ciò che sta accadendo in queste settimane ha bruscamente portato indietro di decenni l'orologio della storia. Ci ha scaraventati in un'epoca in cui, anche in Europa, per regolare i conflitti politici si ricorreva alla forza delle armi e non della ragione. Ci ha riportati a un secolo in cui i dittatori si arrogavano il diritto di fissare confini dei loro imperi e di imporre un ordine da loro stabilito e in cui la volontà dei popoli contava meno zero. Temo che se non capiamo questo, se non proviamo a pensare che dietro questa oscena guerra non c'è semplicemente un "banale" problema di confini o di aree di influenza militari, non riusciremo a comprendere ciò che sta davvero accadendo intorno a noi. E che rischia di segnare tragicamente non solo il nostro presente ma anche il nostro futuro.

Guerra

La censura di Ciaikovskij

Apprendo che il teatro di Lonigo ha eliminato dal programma il balletto "Il lago dei cigni" perché musicato da un cittadino russo. A prescindere dal fatto che Ciaikovskij non mi risulta possa essere un fervente sostenitore di Putin ma semmai lo fu di Alessandro III, trovo del tutto improponibili tali comportamenti. Non vorrei che qualche solerte guerrafondaio da operetta mi invitasse a portare i molteplici capolavori degli scrittori russi in mio possesso in una pubblica piazza per farne un falò per la pace.
Guido Perini

Ideologia

Il male elettrodomestico

I massacratori di Bucha in fila per spedire a casa i beni raziati ai morti. Questa non può essere una notizia di fantasia, nessuno arriverebbe a inventarsi che degli assassini travestiti da soldati si rivolgano a una agenzia di spedizioni in Bielorussia per mandare ai parenti televisori, vestiti e attrezzi saccheggiati ammazzando gente in bicicletta con la sporta della spesa, telefonando alla propria famiglia dicendo: "Dimmi cosa vuoi e te lo trovo". È troppo inverosimile. È la banalità del male ma non solo. Come si fa a dare-eseguire l'ordine di massacrare e distruggere? Forse è la stessa domanda di come siano potuti avvenire olocausto e collettivizzazione forzata: sono il prodotto dell'invasamento ideologico. Senza l'alienazione dal sé empatico, senza la scissione dalla naturale compassione, nessuno riuscirebbe a sterminare il prossimo, i propri simili, e in generale qualsiasi creatura senziente. Al contempo c'è la proiezione di chi dichiarando di voler denazificare, non si è guardato allo specchio e non ha cominciato con il denazificare sé stesso.
Fabio Morandin

Il dibattito sulla resistenza

Dignità e valore del popolo ucraino

Per il caso Ucraina e per altre situazioni simili il ritornello "vale la pena?" viene ripetuto quasi all'infinito. Di fronte a tante morti, a così sconvolgenti devastazioni ci si domanda se vale la pena di resistere, di opporsi al nemico considerato più forte e sicuro vincitore. Nel dibattito degli ultimi giorni, dalla parte di chi non è disposto ad aiutare con le armi l'Ucraina, si è sviluppata una specie di pedagogia della resa, viene giustificata la capitolazione con il fine di salvare la vita, il bene primario e più prezioso. Meglio un bambino vivo sotto la dittatura che morto in un paese democratico, si afferma con incontestabile sicurezza. Come si vede, la questione va oltre il caso contingente della guerra attuale e riguarda il problema dei supremi valori del nostro esistere. In povere parole viene posto in discussione il sacrificio della vita per determinati valori definiti da qualcuno, come quelli della patria e della libertà, aria fritta, "frignacce", retorica utilizzata in passato dagli stati belligeranti. Occorre dire che ogni azione umana viene giustificata con un fine, in particolare la propria salvezza e sicurezza. Implicito che non si accetta una vita a tutti i costi, specie la schiavitù. Anche il pacifista più estremo è disposto a combattere, e forse a morire, per le proprie idee. Se non fosse così, non ci sarebbero non solo i "martiri" e gli gli eroi, ma soprattutto noi e i nostri vicini di casa pronti a sacrificarsi per gli altri. Penoso constatare, dopo 40 giorni di stragi, che si metta sullo stesso piano, da parte di alcuni, l'oppressore e la vittima, anche se questa può essere responsabile di vendette e di devastazioni, nonché delle stesse fake news. Oppure di andare a scovare il motivo scatenante di tanto sconquasso in episodi storici più o meno recenti. A me sembra che, quanto stanno facendo gli Ucraini, sia una vera difesa della vita (anche nostra) considerata nella propria dignità e valore.
Luigi Floriani
Conegliano (Tv)-

Balneari

Un cartello con i costi

Leggo che a Roma i nostri Parlamentari si stanno ancora accapigliando sulle regole per le concessioni balneari, imposte dalla nota direttiva Bolkestein. Poiché è probabile che la lobby dei concessionari alla fine riesca ad ottenere qualche deroga o trattamento di favore, perché non prevedere dei bei cartelli all'ingresso di stabilimenti balneari, chioschi, bar, ristoranti, hotel, campeggi, sui quali sia esposto l'ammontare del canone annuale pagato da quella struttura allo Stato? Si tratterebbe di un'operazione "trasparenza", che consentirebbe ad ogni cittadino di conoscere quale sia la rendita per l'erario di beni che, nonostante tutto, sono di tutti gli italiani.
Umberto Baldo

Dibattiti

Poca conoscenza in televisione

I media televisivi nel commentare i fatti più importanti divulgano notizie e filmati spesso orientati allo scoop per fare audience piuttosto che dare un servizio di qualità. Nei dibattiti si preferisce l'urlo al contraddittorio costruttivo. Trasmissioni piene di politici che si dicono esperti di Covid ieri come di guerra oggi. Il risultato è creare confusione tra gli utenti molte volte vittime di informazioni subdole. La scienza, la storia come la cultura, non si inventano, si trovano nei libri e nelle enciclopedie, nei racconti di chi le ha viste e vissute, o le vive, nel bene o nel male. Purtroppo c'è la pigrizia di voler semplificare tutto per ridurlo in una sintesi. Ci sono argomenti molto complessi dei quali può sfuggire qualcosa, ma quando leggo tra le lettere delle persone come me, semplici e che non hanno interessi se il mondo gira a destra o a sinistra, in alto o in basso, mi rendo conto che governare un popolo è molto complicato soprattutto se le regole e le leggi sono contraddittorie. Tanto per dire, ognuno la pensi come vuole ma a decidere le nostre sorti non siamo noi, ma chi tira i fili dall'alto. Noi agiamo di conseguenza. Vale per tutto.
Mario Crasti

Una poesia per Bucha

Dedicata a chi non ha prevenuto il conflitto

Bucha è una città dell'Ucraina, a nord di Kiev. Attorno alla Città-carcassa, devastata dalle bombe degli occupanti Russi e da loro, poi abbandonata, sono state rinvenute delle grandi fosse comuni. Le dedico questa piccola poesia. Che c'è di strano ?/ fosse comuni, stupri,/ torture, deportazioni./ Questa è la guerra / nel XXI° secolo innamorato / delle imperiali Crociate./ Ti meravigli, farisaica creatura,/ che non l'hai prevenuta /ed ora guardi le Città-carcasse ?
Renato Omicini
Lido di Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 9/4/2022 è stata di **48.559**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Sbanda e si schianta sul cemento: Silvio muore a 39 anni

Silvio Bernardi, 39 anni, è uscito di strada da solo la notte scorsa a Silea ed è morto: ha perso il controllo dell'Audi in curva e si è schiantato contro una spalletta di cemento

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Cancellato il Lago dei Cigni al teatro di Lonigo

Siamo arrivati alla follia, all'esaltazione della non cultura Ci sono molte analogie con il rogo del regime nazista. Ora la censura conto i capolavori della cultura russa (shopUser151668_GZ)

L'analisi

L'impatto della guerra sulla fame nel mondo

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) dell'interruzione delle vie di comunicazione e dei porti, ma anche perché un'elevata quota delle terre ucraine non può, in questa stagione delle semine, nemmeno essere coltivata. Un gran numero di agricoltori ha abbandonato i campi e in tutto il paese non arrivano dalla Russia i fertilizzanti necessari per la normale produzione. Se non si verificheranno condizioni climatiche particolarmente favorevoli nel resto del pianeta, quest'improvvisa mancanza di prodotti renderà la situazione alimentare mondiale del tutto intollerabile e del tutto inedita. Anche noi italiani, ovviamente, subiremo le conseguenze di questa drammatica rivoluzione del settore alimentare, ma limitatamente (si fa per dire) all'aumento dei prezzi. L'Europa è, infatti, un forte produttore ed esportatore di prodotti alimentari, a cominciare dai cereali, e il loro arrivo nei nostri supermercati è assicurato, anche se a costi sempre meno affrontabili da un numero sempre crescente di consumatori. Gran parte dell'Africa e intere regioni del Sud-Est asiatico sono invece entrate in una drammatica situazione di mancanza di cibo, senza alcuna prospettiva di una vicina soluzione del problema. Eritrea e Somalia dipendono interamente dalle importazioni di grano da Russia e Ucraina, così come i tre quarti degli egiziani, dei libanesi e di tanti altri paesi dell'Africa e del Sud Est dell'Asia. Questo dramma dei paesi privi di sufficienti risorse alimentari è stato sottolineato dal vice direttore della FAO, Maurizio Martina, che ci ha ricordato che ben 26 paesi a basso livello di reddito dipendono da Russia e Ucraina per oltre la metà della loro importazione di cereali. Non sorprende quindi che tutte le istituzioni internazionali prevedano drammatiche conseguenze sulla vita stessa di decine di milioni di persone. Così come non possiamo non fare nostre le raccomandazioni della FAO di tenere aperti i mercati dei beni alimentari e dei fertilizzanti, di rivedere le restrizioni al loro export e di ripensare alle conseguenze delle sanzioni sulla vita delle persone. Un richiamo ai potenti della terra perché assicurino i rifornimenti alimentari ai paesi più poveri e più colpiti dalla guerra. Purtroppo non vediamo in alcun modo come queste nobili e doverose prese di posizione possano essere messe in pratica nel corso di un conflitto che si fonda esclusivamente sulle armi e sulle sanzioni e non lascia spazio ad alcun dialogo costruttivo. Oggi l'unica certezza è che quest'anno arriveranno nei paesi più bisogni 35 milioni di tonnellate di cereali in meno rispetto a quelli dello scorso anno. Sono già cominciate le lunghe file per il pane proprio a Tunisi (quasi in prospettiva di una nuova rivolta popolare), l'Egitto ha riserve di grano per pochissimi mesi e gli altri paesi africani, a partire da quelli del Mediterraneo, stanno ormai entrando in una progressiva e inevitabile crisi alimentare. C'è qualcuno che ci pensa oltre alla FAO? A questo punto (sempre per riflettere sul cibo e sulla terra) conviene ricordare che, oltre ai ben noti legami politici, la Cina, nella sua strategia di assicurare il cibo al miliardo e quattrocento milioni dei suoi cittadini, ha da tempo acquistato enormi estensioni di terreno coltivabile tanto in Russia quanto in Ucraina (v.Paolo De Castro, Corsa alla Terra, Donzelli editore 2013). Non credo certo che questi legami economici così profondi siano sufficienti a convincere la Cina ad impegnarsi finalmente in modo diretto per porre fine a questo conflitto. Ma si può permettere la Cina, anche dal punto di vista delle sue prospettive interne, che il mondo intero viva in una condizione del genere? Spero comunque che l'evidenza dell'estensione a tutti gli abitanti del pianeta delle conseguenze negative di questa "guerra mondiale a pezzi", costituisca almeno uno stimolo per cercare gli accordi e i compromessi necessari per arrivare finalmente alla pace.

L'IMPROVVISA MANCANZA DI PRODOTTI RENDERÀ LA SITUAZIONE ALIMENTARE MONDIALE DEL TUTTO INTOLLERABILE E DEL TUTTO INEDITA

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 10, Aprile 2022

Domenica delle Palme: Passione del Signore. In cui il Signore, seduto su di un puledro d'asina, entrò a Gerusalemme, mentre la folla gli veniva incontro con rami di palma nelle mani.

2°C 14°C
Il Sole Sorge 6.29 Tramonta 19.46

KUREISHI A DOCS FEST: «L'INFORMAZIONE LIBERA È IL VERO CAMPO DI BATTAGLIA DEI NOSTRI TEMPI»

Silvestrini a pagina XXII

Cultura

Prosa, chiusa la collaborazione Natalia Di Iorio lascia il Verdi

A pagina XXII

Calcio serie A

L'Udinese cerca punti a Venezia Cioffi: «Dobbiamo avere "fame"»

L'Udinese recupera Deulofeu e cerca punti pesanti a Venezia. Il tecnico Cioffi avvisa: «Dovremo avere più "fame" di loro».

Alle pagine X e XI

Frontale sotto la pioggia: 3 morti

▸Violento scontro tra due auto sul ponte sul Tagliamento a Cavazzo Carnico: sulla zona imperversava il maltempo ▸Le vittime sono una coppia di Tolmezzo di 74 e 71 anni e un quarantaseienne carnico che viaggiava da solo

L'asfalto bagnato, i temporali, il vento. Uno schianto pauroso, tre vite distrutte, due famiglie straziate. Un pomeriggio drammatico quello vissuto ieri in Carnia per l'incidente accaduto nel pomeriggio lungo la strada statale 52 Carnica, al confine tra i comuni di Cavazzo e Tolmezzo, sul ponte sul Tagliamento. Nello scontro hanno perso la vita Massimiliano Anesi, 46 anni, residente a Cavazzo Carnico che era a bordo di una Saab 9-3 SportHatch nera; Carlo Lunazzi, 74 anni, e la moglie Maria Dorigo, 71 anni, residenti a Tolmezzo, a bordo di una Fiat 500 L di colore bianca.

A pagina III

L'asfalto bagnato e le raffiche di vento sulla Statale sopra il fiume

LA TRAGEDIA Lo scontro fra due auto è costato la vita a tre persone ieri pomeriggio dopo uno schianto violento

Comune

L'attacco del Pd sul Contarena «Solo contenziosi»

Il Tar dà ragione al Comune sul caso Contarena, ma questo non toglie le castagne dal fuoco alla giunta. Il Pd attacca: «Solo contenziosi».

A pagina VI

AsuFc

Prestazioni aggiuntive si infiammano i toni del confronto

Ancor prima che si arrivi al tavolo della trattativa, si accende il tono del confronto in AsuFc sull'intesa per le Rar e le prestazioni aggiuntive.

De Mori a pagina VII

L'economia

La burocrazia ogni anno brucia 800 milioni

L'analisi firmata dalla Cgia di Mestre sembra cucita apposta. Esce il giorno dopo dell'approvazione della Zona logistica semplificata. Ed è una fotografia che immortala due istantanee: da un lato il perché si è scelto di creare delle "bolle" per facilitare gli investimenti; dall'altro il quadro drammatico da cui si parte. Ogni anno, infatti, secondo il centro studi veneto, le imprese "bruciano" 800 milioni di euro per la burocrazia.

Agrusti a pagina II

L'artigiano

«Ogni mese spreco 4 giorni con le pratiche»

«Tra scadenze burocratiche e rapporti con tutti gli enti c'è da impazzire. Se poi si pensa che in edilizia servono oltre cinquanta documenti per avviare un cantiere il tempo che la burocrazia assorbe rischia di essere davvero tanto». L'artigiano edile Alessandro Zadro ammette: «Se non avessi un'impiegata part-time, che si occupa anche della parte burocratica, mi servirebbero almeno tre o quattro giorni al mese per le scartoffie».

A pagina II

Civibank tuona: «Friulani sotans degli altoatesini»

Civibank, con il suo attuale gruppo di governo presieduto da Michela Del Piero, non molla il campo di scontro con Sparkasse, il socio altoatesino che ha in corso l'offerta pubblica di acquisto su tutte le azioni dell'istituto friulano fondato a Cividale nel 1886. Dopo aver considerato l'Opa «ostile» e aver attaccato frontalmente uno dei soci, la finanziaria Friulia partecipata a maggioranza dalla Regione, per aver deciso di aderire all'Opa anziché restare a presidere l'autonomia della banca, ieri Civibank ha rincarato la dose contro coloro che non sposano la battaglia del vertice bancario, nel caso specifico l'assessore Zilli.

Lanfrit a pagina V

SEDE Il quartier generale dell'istituto di credito

Intervista fuori ordinanza

Briz: «Mi manca poter abbracciare i miei genitori, morti a causa del Covid»

Il sindaco Daniela Briz di quest'ultimo anno vorrebbe cancellare la scomparsa di suo papà e sua mamma, morti a poca distanza di tempo a causa del Covid. La prima cittadina si racconta a cuore aperto, parlando delle sue passioni e dei suoi difetti oltre che del difficile mestiere di sindaco che fa con grande impegno.

Gualtieri a pagina VII

SINDACO Daniela Briz

L'economia in crisi

Burocrazia killer Ogni anno bruciati 800 milioni di euro

▶Il dato pubblicato dalla Cgia di Mestre Più colpite le piccole e medie imprese

▶Mareschi Danieli: «Ecco perché serve alleggerire il percorso per gli investimenti»

LO STUDIO

L'analisi firmata dalla Cgia di Mestre sembra cucita apposta. Esce il giorno dopo dell'approvazione da parte della giunta del Friuli Venezia Giulia della Zona logistica semplificata. Ed è una fotografia che immortala due istantanee: da un lato il perché si è scelto di creare delle "bolle" per facilitare gli investimenti; dall'altro il quadro drammatico da cui si parte. Ogni anno, infatti, secondo il centro studi veneto, in Friuli Venezia Giulia le imprese "bruciano" 800 milioni di euro solamente per adempiere agli obblighi burocratici. È una fortuna. E in tempi bui come quelli che caratterizzano l'attuale congiuntura internazionale, un dato inaccettabile.

IL QUADRO

Adempimenti, pratiche, carte bollate, permessi, ritardi e rimbalzi. In regione la macchina burocratica costa alle imprese quasi un miliardo di euro. E a soffrire di più sono le piccole e medie, quelle che non hanno la struttura dei colossi. «Non è un caso, infatti, che molti investitori stranieri rifiutano a trasferirsi in Italia proprio per la difficoltà di approcciarsi con il nostro sistema burocratico che non ha eguali tra i nostri principali partner europei», rilava la Cgia di Mestre.

IL PUNTO A FAVORE

E pensare che in Friuli Venezia Giulia le cose andrebbero - sempre secondo la Cgia - meglio che altrove. Nel 2021 l'Università di Göteborg (Svezia) ha redatto un'indagine sulla percezione della qualità, imparzialità e corruzione della pubblica amministrazione in 208 regioni europee. Nel risultato finale il Friuli Venezia Giulia si colloca al 104° posto; in Italia solo la Provincia Autonoma di Trento (al 100°) fa meglio della regione più a est del Paese. Puglia (190°), Sicilia (191°), Basilicata (196°), Campania (206°) e Calabria (207°) si "piazzano" negli ultimi 20 posti delle graduatoria generale.

LE MISURE

Ecco, quindi, che la conclusione dell'iter per la nascita effettiva della zona logistica semplificata diventa più che mai urgente. Lo sottolinea anche Anna Mareschi Danieli di Confindustria Udine. «Le opere per la realizzazione di progetti infrastrutturali nelle Zls - sottolinea - sono di pubblica utilità, quindi indifferibili ed urgenti. Inoltre, è prevista la possibilità di costituzione, una volta costituita la Zls, di zone franche doganali intercluse, che consentono di operare in regime di sospensione di Iva e di dazi doganali. I termini ridotti previsti per le procedure di riferimento sono perentori per cui, una volta inutilmente decorsi, gli atti si intendono resi in senso favorevole. Si tratta, dunque, di procedure semplificate e anche di tempistiche accelerate rispetto alla prassi normativa ordinaria, che riguardano qualsiasi tipo di azienda, di ogni comparto produttivo e di ogni dimensione, purché operanti all'interno della Zls».

Scorrendo i bandi 2018-2019-2020 per gli incentivi all'insediamento, infatti, si può constatare che a fronte di 19 domande accolte nel 2018, una sola di queste ha riguardato una grande impresa, 7 sono state le medie imprese che ne hanno beneficiato e ben 11 sono invece le piccole imprese premiate dal bando stesso. Passando al 2019, su 20 domande totali ammesse, 3 hanno riguardato le grandi imprese, 5 le medie e 12 le piccole. Nel 2020, infine, su 25 domande accolte, 3 hanno riguardato le grandi imprese, 6 le medie e 16 le piccole. «Insomma – conclude Anna Mareschi Danieli-, negli ultimi 3 anni ben il 90% di nuovi insediamenti o ampliamenti hanno riguardato piccole e medie imprese». Riduzione di un terzo dei termini relativi ad autorizzazioni ambientali e paesaggistiche e di procedure di valutazione ambientale. Riduzione della metà dei termini previsti dalla normativa nazionale per le conferenze di servizi, funzionali all'acquisizione di pareri ed autorizzazioni. Senza contare che la Regione potrà poi individuare ulteriori semplificazioni amministrative sulle pratiche di propria competenza. Ecco a cosa porterà la nascita delle zone logistiche semplificate.

Marco Agrusti

LE DIFFICOLTÀ In alto a destra la zona industriale Ponte Rosso; in alto la compilazione del modello Unico

Zona logistica Moretti (Pd): «La Regione ha perso tempo»

L'INTERVENTO

«La proposta di zonizzazione di Zona logistica semplificata per il Friuli Venezia Giulia, iter avviato a inizio 2018 dall'allora Giunta di centrosinistra e oggetto di una mozione promossa dal Gruppo del Pd e approvata all'unanimità nel luglio 2021, sarà inviata al Governo, rappresentando un fatto positivo e un'opportunità da cogliere al volo. Quali siano stati i motivi del ritardo nella sua determinazione (divergenze all'interno della Giunta regionale?) a questo punto conta poco. Speriamo solo che queste divergenze siano superate e che ora si punti, sui territori, ai pilastri della Zls: ovvero, semplificazione, sburocratizzazione e crediti d'imposta». Lo afferma in una nota il capogruppo del Pd nel Consiglio regionale del Fvg, Diego Moretti, a margine della presentazione della Zona logistica semplificata (Zls). «È giunto il momento di definire sui territori una politica industriale - prosegue l'esponente dem - caratterizzata da meno annunci e maggiore incisività. La Giunta ha infatti commentato con orgoglio il fatto che, grazie all'approvazione da parte della Commissione europea, la carta italiana per gli Aiuti a finalità regionale (Afr) abbia previsto maggiori aiuti rispetto allo scorso settennato. Vero, ma bisogna ricordare che la Commissione europea ha disposto che la quota di almeno 100mila abitanti sugli Afr - conclude Moretti - vada individuata nell'ex provincia di Gorizia in quanto considerata, sulla base di parametri oggettivi, area depressa (situazione non certo lasciata dall'Amministrazione precedente). C'è dunque bisogno di meno trionfalismo e di maggiore concretezza».

«Servono oltre 50 documenti per un piccolo cantiere Perdo quattro giorni al mese»

GLI OSTACOLI

Ci sono i pagamenti dell'Iva che sono mensili, solo le imprese più piccole hanno le scadenze trimestrali. Ci sono le scadenze previdenziali: trimestrali per l'artigiano titolare e mensili per gli eventuali dipendenti. E poi le fatture elettroniche che hanno scadenze a dieci giorni. E ancora la compilazione degli studi di settore. E poi ancora le scadenze bancarie. Senza contare tutta la burocrazia legata ai fornitori e ai clienti. A questo vanno aggiunte le scadenze delle tasse comunali. Un'autentica babele in cui è difficile districarsi. «Nel mio settore, ma so che non è molto diverso per altri comparti - spiega l'artigiano edile sanvitese Alessandro Zadro - basti dire che ci vogliono cinquanta documenti per poter avviare un piccolo cantiere. Abbiamo dovuto assumere un'impiegata part-time: quasi metà del suo tempo di lavoro va per le pratiche burocratiche».

GIORNI PERSI

Avendo l'impresa edile di Alessandro Zadro sette addetti impossibile immaginare che il titolare possa seguire direttamente le cose. «Se dovessi occuparmi di persona di tutte le faccende burocratiche mi ci vorrebbero dai tre ai quattro giorni al mese. Come si potrebbe fare? Troppo tempo rubato al lavoro e alla produttività dell'impresa». E così, ma come lui la stragrande maggioranza degli artigiani e delle micro-imprese anche con un solo dipendente, devono affidarsi quantomeno al commercialista. «Senza il quale - sostiene sconsolato il piccolo imprenditore delle costruzioni che è anche responsabile della categoria degli edili della Confartigianato Fvg - credo che in Italia nessuno che vuole concentrarsi sul proprio lavoro possa concedersi il lusso di non avere». Impiegate amministrative e commercialisti costituiscono importanti costi per un'azienda. Ma diversamente sarebbe complicatissimo districarsi tra gli uffici di Agenzia delle Entrate, Inps, Inail, Agenzia del territorio e Comuni. «E nonostante io abbia affidato le mansioni burocratiche a una dipendente amministrativa, che a sua volta tiene i rapporti con gli enti e con il commercialista, non me la sono schivata del tutto». Perché ci sono delle incombenza burocratiche che il titolare d'impresa, per una serie di conoscenze e competenze che solo lui possiede, deve svolgere in prima persona. «La burocrazia legata più direttamente ai cantieri è difficilmente delegabile a meno che non si sia formato un dipendente ad hoc. Si pensi che per avviare un cantiere, anche di piccole dimensione, servono una cosa come cinquanta documenti. Dal Durc (il documento di regolarità contributiva che avrebbe dovuto semplificare, ndr) alla miriade di autorizzazioni necessarie dai vari enti. Inoltre è previsto il documento di valutazioni dei rischi: per ogni fase di lavorazione devono essere calcolati i rischi. I tanti documenti legati a ciascun addetto di cantiere».

L'ARTIGIANO EDILE: «PER TUTTE LE ALTRE SCADENZE BUROCRATICHE E FISCALI ABBIAMO ASSUNTO UN'IMPIEGATA PART-TIME»

ARTIGIANI Alessandro Zadro

IN UFFICIO

«Quando devo redigere - continua il piccolo imprenditore - il prescritto piano di sicurezza di cantiere non mi è sufficiente mezza giornata vista la difficoltà. Tempo che io sto in ufficio e non in cantiere. E dire poi che tutti questi documenti devono, per legge, essere sempre presenti in cantiere nel caso di controlli. Ma anziché un malloppo di scartoffie sarebbe sufficiente una chiavetta Usb. Ancora però la burocrazia, nonostante negli ultimi anni l'online stia aiutando, spesso ancora ama troppo il cartaceo e non il digitale».

D.L.

La tragedia in Carnia

LO SCHIANTO Il tremendo incidente frontale in cui ieri pomeriggio sotto la pioggia hanno perso la vita tre persone: inutili i soccorsi prestati anche dai vigili del fuoco

Sbandata e schianto sull'asfalto bagnato Tre morti sul colpo

▶L'incidente ieri sulla statale "Carnica" tra Tolmezzo e Cavazzo dopo il temporale

▶L'impatto frontale non lascia scampo a una coppia e a un 46enne: tutti del posto

IL DRAMMA

L'asfalto bagnato, i temporali, il vento. Uno schianto pauroso, tre vite distrutte, due famiglie straziate. Un pomeriggio drammatico quello vissuto ieri in Carnia per l'incidente stradale accaduto nel pomeriggio lungo la strada statale 52 Carnica, al confine tra i comuni di Cavazzo Carnico e Tolmezzo, sul ponte che attraversa il fiume Tagliamento. Due le auto coinvolte in uno scontro frontale avvenuto poco prima delle 16: a perdere la vita Massimiliano Anesi, 46 anni, residente a Cavazzo Carnico che era a bordo di una Saab 9-3 SportHatch nera; Carlo Lunazzi, 74 anni, e la moglie Maria Dorigo, 71 anni, residenti nel capoluogo carnico, a bordo di una Fiat 500 L di colore bianca.

I FATTI

L'impatto è stato violentissimo. Inutili i tentativi di soccorrere gli occupanti delle due vetture da parte del personale del 118, giunto sul posto con più ambulanze e l'elicottero sanitario attivato dalla centrale Sores di Palmanova. I tre erano già deceduti sul colpo e sono stati estratti dalle lamiere delle due automobili, accartocciatesi poi contro il guardrail che protegge le carreggiate. Straziante la scena che si sono trovati di fronte i vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo, accorsi con più mezzi, i quali hanno operato a lungo poi per estrarre i corpi. I cofani delle macchine risultavano distrutti, i vetri delle portiere e dei lunotti sono andati in frantumi e gli airbag scoppiati. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio delle forze dell'ordine. Secondo le prime ricostruzioni la giardinetta della Fiat con a bordo la coppia sta viaggiando in direzione sud verso Cavazzo mentre la Saab familiare condotta dal 46enne nel senso opposto di marcia, in direzione Tolmezzo, in un tratto dove corre una doppia striscia bianca continua. In quel frangente l'asfalto era bagnato per la pioggia. Temporali, raffiche di vento, una condizione di instabilità che in corrispondenza di un ponte aperto, esposto alle correnti, potrebbe aver influito sullo schianto. Non si esclude che all'origine del frontale ci possa essere stato uno sbandamento di una delle due macchine a causa della mancata aderenza sul fondo stradale, oppure un sorpasso azzardato.

I militari dell'Arma del capoluogo carnico hanno effettuato a lungo i rilievi del sinistro ed ascoltato le testimonianze di alcuni automobilisti che si trovavano a transitare proprio in quei momenti lungo la statale e che per primi hanno lanciato l'allarme al 112. Ora spetterà loro definire quanto accaduto.

LA STRADA

L'arteria, sempre molto trafficata in quella fascia oraria – e già in passato teatro di diverse tragedie della strada - è rimasta chiusa per oltre tre ore con il traffico bloccato in entrambe le direzioni e deviato successivamente lungo la Strada regionale 512 del Lago, in attesa della rimozione delle salme, dello sgombero dei veicoli da parte dei carro attrezzi e della pulizia della sede stradale da parte di una ditta incaricata da Fvg Strade che ha collaborato alle operazioni di gestione della circolazione. Dopo le 19 c'è stata la riapertura e le code che si erano formate si sono via via smaltite. Del fatto è stata informata l'autorità giudiziaria e i mezzi sono stati posti sotto sequestro.

LA STRADA È RIMASTA CHIUSA PER ORE PER PERMETTERE I RILIEVI

Carlo e Maria, una vita passata sempre assieme "Max" lascia due bimbi

IL DOLORE

Sono due comunità rimaste letteralmente sotto choc, quelle di Tolmezzo e Cavazzo Carnico dopo la tragedia che ha colpito la Carnia ieri pomeriggio lungo la statale. Le tre vittime dell'incidente accaduto ieri erano infatti molto conosciute e ben inserite nel contesto sociale delle vallate.

Massimiliano Anesi, da tutti soprannominato Max, aveva compiuto 46 anni lo scorso 25 marzo. Nato nel capoluogo carnico, residente nella frazione di Cesclans di Cavazzo Carnico, era papà di due figli piccoli. Da alcuni mesi lavorava come operaio edile nel contesto del Servizio gestione territorio montano, bonifica e irrigazione e del Servizio foreste e corpo forestale della Regione. In passato Anesi aveva lavorato con alcune ditte di giardinaggio e prima ancora come stagionale in alcuni locali pubblici. Da ragazzo giocava a calcio e aveva militato nelle formazioni giovanili dell'allora Virtus Tolmezzo, conquistando nel 1988 assieme ai compagni di squadra il Campionato Carnico Giovanissimi. Lascia nel dolore il padre Renzo, poliziotto in pensione, la madre Maria e la sorella Laura, oltre ovviamente ai due bimbi.

Carlo Lunazzi, che viaggiava a bordo dell'altra auto coinvolta nel tragico incidente, era nato a Tolmezzo l'11 luglio del 1947. Originario di Verzegnis, era in pensione da diversi anni dopo aver lavorato come dipendente dell'Enel; abitava assieme alla moglie Maria Dorigo, nata a Paluzza, che avrebbe compiuto 72 anni il 25 aprile prossimo.

Risiedevano in un condominio situato in via Don Giuseppe Marchetti, nella zona del parco urbano di via Janesi. A piangerli la figlia, trasferitasi da diversi anni in Piemonte. Persone da tutti ricordate come molto cordiali e socievoli.

Tre vite spezzate in un solo istante durante un sabato che aveva regalato anche alla Carnia una mattinata di sole. Poi i temporali, la pioggia battente e una notizia che nessuno voleva apprendere. Nel dolore le comunità delle vallate che ora ricorderanno i loro cari.

IL LUTTO Massimiliano Anesi, una delle tre vittime dell'incidente stradale di ieri lungo la strada statale "Carnica". Aveva 46 anni ed era del posto

SALMONE AFFUMICATO SELVAGGIO DELL'ALASKA SOCKEYE SAPORI&IDEE CONAD, 200 g

8,90 €
€ 44,50 al kg

COLOMBA TRADIZIONALE SAPORI&DINTORNI CONAD
incartata a mano, 1 kg

8,90 €

CODE DI GAMBERI ARGENTINI SAPORI&IDEE CONAD
surgelati, 300 g

5,29 €
€ 17,64 al kg

UOVO DI CIOCCOLATO AL LATTE CON GRANELLA DI NOCCIOLE SAPORI&IDEE CONAD
260 g

14,90 €
€ 57,31 al kg

CUVEE IMPERIALE FRANCIACORTA BERLUCCHI Brut, 75 cl

9,50 €
€ 12,67 al litro

ASPARAGI VERDI CONAD PERCORSO QUALITÀ
mazzo 500 g

1,89 €
€ 3,78 al kg

FRAGOLE SAPORI&IDEE CONAD
1 kg

4,40 €

GORGONZOLA DOP PICCANTE SAPORI&DINTORNI CONAD

10,50 €
al kg

PARMIGIANO REGGIANO DOP CONAD
24 mesi

13,90 €
al kg

Persone oltre le cose

Civibank: friulani "sotàns" di Bolzano

▶Il gruppo di governo dell'istituto di credito della città ducale critica anche l'assessore Zilli dopo la scelta di campo di Friulia

▶I vertici cividalesi sorpresi dalle preadesioni all'Opa «Alla faccia dei nostri proclami di specialità regionale»

LO SCONTRO

CIVIDALE Civibank, con il suo attuale gruppo di governo presieduto da Michela Del Piero, non molla il campo di scontro con Sparkasse, il socio altoatesino che ha in corso l'offerta pubblica di acquisto su tutte le azioni dell'istituto friulano fondato a Cividale nel 1886. Dopo aver considerato l'Opa «ostile» e aver attaccato frontalmente uno dei soci, la finanziaria Friulia partecipata a maggioranza dalla Regione, per aver deciso di aderire all'Opa anziché restare a presiedere l'autonomia della banca, ieri Civibank ha rincarato la dose contro coloro che non sposano la battaglia del vertice bancario, nel caso specifico l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, che da sempre, pur mantenendo un profilo istituzionale, non ha alzato barricate rispetto a un'operazione di mercato. «Quella friulana è una banca in piena salute, lanciata in un percorso chiaro di crescita, reddito e sviluppo e di certo non deve, né tanto meno vuole, fondersi. Tutt'altro», ha tuonato Civibank, all'indomani dell'apertura ufficiale delle adesioni all'Opa, che si chiuderà il 6 maggio, salvo proroghe. Ai nastri di partenza Sparkasse si è presentata con oltre il 35% delle azioni ormai in mano, dato il numero delle preadesioni che si sono aggiunte al proprio originario 17 per cento.

SCHIERAMENTI

A dire «sì» all'offerta della cassa di risparmio di Bolzano sono stati diversi soci istituzionali di peso, ma è chiaro che ora il resto della partita si gioca tra le migliaia di piccoli azionisti dell'istituto di credito cividalese, che ne conta circa 15mila. Alcuni, quelli che negli anni hanno spinto per la trasformazione in spa dell'istituto e gravitano attorno alla associazione storica che ha tra si suoi rappresentanti il notaio Pierluigi Comelli, hanno già espresso un loro orientamento positivo, ma la platea è ancora ampia. A questa sembra mirare la governance di Civibank. «Non si capisce perché, una volta tanto che la nostra regione esprime un'eccellenza in ambito bancario, apprezzata e di esempio a livello nazionale, questa debba essere necessariamente vista come soggetto da aggregare – si argomenta ancora nella nota diffusa ieri -. Avrebbe, invece, tutte le caratteristiche per candidarsi a polo aggregante o perlomeno componente qualificante del "fare sistema" finanziario regionale». Sembra continuare così un "j'accuse" diretto anche all'amministrazione regionale, posto che lo smarcamento di Friulia difficilmente può essere disgiunto dal pensiero che il suo maggiore azionista è proprio la Regione.

DIVERSI SOCI ISTITUZIONALI HANNO GIÀ DETTO SÌ MA LA PARTITA SI GIOCA SUI PICCOLI AZIONISTI

LINEA DI DIFESA

Definita «ostile» l'Opa, Civibank ha assunto la sua linea di difesa puntando su territorialità e autonomia e proprio per proseguire su questo percorso ieri ha estratto dal vocabolario la parola che in passato più ha stigmatizzato l'identità friulana. Per esprimere la sorpresa rispetto all'atteggiamento di chi sta aderendo all'Opa, la banca si è chiesta infatti se la scelta «non sarà mica per la nostra storica attitudine al ruolo di sotàns, questa volta non della Serenissima ma dei tirolesi, alla faccia dei nostri proclami di specialità regionale?». Civibank rimarca che non ci sono obblighi normativi targati Bce a che le banche si fondano, quanto piuttosto «il localismo bancario è un tema tornato prepotentemente alla ribalta negli ultimi anni, quando proprio a seguito del processo di concentrazione bancaria esasperata si è colta la differenza di atteggiamento delle banche regionali, in particolare verso le Pmi, tanto è vero che ogni territorio si tiene ben stretta la sua banca regionale. Basterebbe ascoltare qualche imprenditore locale – conclude - per capire quanto è importante che la capacità decisionale appartenga allo stesso territorio di insediamento delle imprese».

Antonella Lanfrit

LA SEDE NELLA CITTÀ DUCALE Il quartier generale di Civibank a Cividale. Continua lo scontro a distanza

Ciriani (FdI): nulla giustifica l'entrata a gamba tesa del Pd sull'operazione

LE REAZIONI

UDINE «Nulla giustifica l'entrata a gamba tesa della politica, in particolare del Pd, in merito all'Opa che Sparkasse ha lanciato su Civibank. Si è in presenza di un'operazione trasparente, com'è dettata dalle leggi, e a decidere saranno gli azionisti che, per altro, sono coloro che determinano il valore di una banca sul territorio». Il senatore pordenonese nonché capogruppo di Fdi a palazzo Madama, Luca Ciriani, ieri si è posto così nel confronto politico a distanza che si è acceso attorno all'operazione in corso sulle azioni della banca di Cividale.

«La politica dovrebbe starsene fuori», premette, «ma se dal versante opposto arrivano cannonate», prosegue riferendosi alla ridda di riflessioni rese note dagli esponenti del Pd regionale e anche dalla collega parlamentare nonché capogruppo Dem alla Camera, Debora Serracchiani, «è inevitabile esprimersi». Da qui il suo ragionamento: «Qui la territorialità non c'entra proprio per nulla, la sua difesa in questo contesto fa sorridere. Piuttosto, stiamo assistendo a un tentativo goffo di mantenimento di un centro di potere. E per capirlo, basterebbe ricordare chi è la presidente della banca, già assessore nella Giunta regionale di Riccardo Illy, anch'egli consigliere dell'istituto». Per il senatore, «legittimo che ci si difenda, ma non che si tiri in ballo la politica». Per giunta, osserva, «proprio il Pd con Matteo Renzi ha voluto la riforma del credito cooperativo che ha avuto ripercussioni sulle banche locali».

BORDIN (LEGA): «LA STORIA DEL MONDO BANCARIO È COSTELLATA DI INIZIATIVE DI QUESTO GENERE»

Di fronte all'azione in corso, conclude, «sarebbe piuttosto da dire "vinca il migliore" e, semmai, sincerarsi che chiunque vinca dia garanzie di mantenimento di occupazione e operatività sul territorio». Rifugge dall'idea che l'Opa diventi «un caso politico, che non è» anche il segretario regionale del Fdi, il parlamentare Walter Rizzetto. Inoltre, in merito al rischio che il passaggio della maggioranza azionaria a Bolzano significhi un minor flusso di imposte nelle casse regionali, ricorda che «gli oltre "40 milioni di tasse" è chiaro che resteranno in Friuli Venezia Giulia. L'unica nostra preoccupazione – prosegue – è che non si taglino sportelli e servizi e che sia garantito il livello occupazionale». Rizzetto si dice «incuriosito» dal «fiorire di dichiarazioni del Pd, perché ogni volta che si parla di banche scatena una pesante batteria di dichiarazioni: abbiamo già assistito a danni enormi in pancia a illustri istituti italiani, su questo solco». Smina gli attacchi anche il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Mauro Bordin: «La storia del mondo bancario è costellata di operazioni di questo genere – considera -. Dalle dichiarazioni di Sparkasse non mi pare sia in discussione una governance locale e una sinergia con il territorio. Credo che Civibank manterrà la sua vocazione. La politica resti nel suo solco, distinto da operazioni di mercato».

A.L.

Una ricarica si trasforma in un incubo Un hacker le prosciuga 35mila euro

IL CASO

UDINE Una banale ricarica telefonica fatta online con lo smartphone, durante una vacanza in Sardegna, si è trasformata in un incubo per una donna udinese. Durante l'operazione un hacker si è inserito nel suo conto corrente e, mentre lei ricaricava il telefonino, lui le ha prosciugato 35mila euro. La truffa informatica risale alla scorsa estate. La donna ha subito ricevuto un messaggio che le comunicava l'operazione e ha contattato la banca per bloccare il conto. Vacanza rovinata, conto inaccessibile, rientro anticipato a Udine e denuncia ai carabinieri.

Recuperare la somma non è stato facile. «La vittima - spiega Edi Sanson, presidente dell'associazione "I nostri diritti" con sede in via Manin a Udine - si è rivolta a noi. L'associazione si era immediatamente attivata assistendo la vittima che in quel momento si trovava in vacanza lontano da Udine e nell'impossibilità di operare sul proprio conto corrente bloccato a seguito del furto dei dati e del denaro. I nostri esperti hanno presentato una particolareggiata denuncia operando quelle prime verifiche che hanno permesso l'individuazione dei responsabili del reato».

L'azione legale non ha risparmiato l'istituto di credito, in quanto sono state rilevate delle criticità nel sistema di sicurezza e della tutela dei dati informatici della correntista. È stato un iter complesso,

Al termine di un complesso iter che ha coinvolto, anche per i vari aspetti che potevano assumere carattere civilistico, gli avvocati Piergiorgio Bertoli, Barbara Bevilacqua, Antonella Fiaschi e Carlotta Rojatti. Non è stato necessario avviare una causa perché recentemente la questione è stata definita con una transazione. La banca ha riconosciuto un adeguato risarcimento alla correntista, che ha potuto recuperare una buona parte della somma che le era stata sottratta durante la ricarica del telefonino.

Festa delle Palme e dei fiori a Tarcento

L'INIZIATIVA

TARCENTO Anche oggi a Tarcento in piazza Libertà e via Roma dalle ore 9 alle 19 Festa delle Palme dei Fiori e dei Sapori Italiani, organizzata dalla Pro Tarcento in collaborazione con l'Associazione Dentro agli Eventi di Buja. In via Roma saranno presenti i prodotti tipici italiani con seguenti prodotti: la Puglia con le sue burrate, mozzarella, pane di Altamura e i famosi taralli, il Piemonte con i suoi salami e formaggi di langa, la Liguria con le sue focacce di vari gusti e il famoso pesto alla genovese, il Fvg con i dolci del territorio, la Sicilia con le prelibatezze della frutta di stagione, uno spazio sarà dedicato alle verdure pastellate e frittelle. Ma l'evento ha previsto durante il suo svolgimento anche la presenza di hobbisti, che mettendo a frutto il proprio ingegno, hanno potuto mostrare le loro creazioni di bigiotteria, lavori con uncinetto, bigiotteria ricavata dalla pasta di mais, lanterne in legno artigianale, quadretti con pietre del tagliamento, oggetti in legno, borse dipinte a mano, bigiotteria in pietre naturali, t-shirt del Friuli e tanto altro per poter passare una giornata di festa all'aria aperta con la possibilità di acquistare un regalo per le prossime festività.

UN'INIZIATIVA ORGANIZZATA DALLA PRO LOCO IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE DENTRO GLI EVENTI

PRIMAVERA Fiori

Il Pd attacca sul Contarena: «Comune, solo contenziosi»

▶Martines interviene dopo l'ennesima sentenza che ha riguardato il noto Caffè

▶«Il Municipio cerca sempre lo scontro ma non tenta ma di dare una soluzione»

LE REAZIONI

UDINE Il Tar dà ragione al Comune, ma questo non toglie le castagne dal fuoco alla giunta Fontanini.

Ne è convinto il consigliere del Pd, Vincenzo Martines, che più volte in consiglio comunale, ha portato l'attenzione sulle diverse problematiche nate dalle concessioni dei locali di proprietà di Palazzo D'Aronco che ospitano in particolare esercizi pubblici.

COMMENTI

Così, il giorno dopo la sentenza del Tribunale amministrativo che ha rigettato il ricorso dei gestori del Contarena, confermando quindi il fatto che il Municipio poteva rescindere dal contratto e ordinare lo sgombero per inadempimento (sgombero che l'amministrazione, per bocca del sindaco, ha confermato entro due settimane), l'esponente dem critica i rapporti e l'approccio che la giunta ha nei confronti degli operatori: «Al di là delle questioni tecniche e giudiziarie, che sono affari delle controparti – ha detto Martines -, qui il tema è che questa amministrazione risolve i problemi con i contenziosi e questo è sempre un rischio per eventuali costi da pagare, e comunque dimostra una cattiva relazione con il commercio, in particolare del centro storico. Il caso Contarena è emblematico del loro modo di operare: cercare la rissa, senza tentare di risolvere i problemi».

L'ESEMPIO

Un esempio a conferma di questo, secondo Martines, è anche ciò che è accaduto in piazza XX Settembre, con il bar Zecchini, un altro dei locali storici della città. In quel caso, la società che aveva inizialmente vinto il bando di concessione, dopo una rimodulazione dei punteggi da parte della commissione valutatrice, è stata "sorpassata" da un'altra impresa, e ha fatto ricorso al Tar, che le ha dato ragione (in questo caso perché a monte del bando mancava l'autorizzazione della Soprintendenza che è necessaria quando a essere dati in concessione sono locali vincolati, come questo, che fa parte del Palazzo Veneziano); il risultato è che la gara è da rifare.

LO ZECCHINI

«E il bar Zecchini, che è chiuso dal 2019, rimarrà chiuso ancora a lungo – ha commentato Martines -. Anche sul caso del Contarena, gli udinesi non si occupano di baruffe condominiali, non si chiedono chi ha ragione, ma quanto il locale liberty resterà con le serrande abbassate. A noi interessano le relazioni che l'amministrazione tiene con il commercio e se questo atteggiamento rigido si risolve nel fatto che le attività rimarranno chiuse. Sia per il locale di piazza XX Settembre sia per il Contarena si prospetta una lunga chiusura».

I gestori del locale liberty stanno valutando se rivolgersi al Consiglio di Stato (chiedendo una sospensione dell'ordine di sgombero) o se liberare subito i locali (continuando con la causa civile in corso, in cui hanno richiesto più di un milione di danni), cosa che influenzerà, se non altro per le tempistiche, l'intenzione del Comune di fare una nuova gara di concessione. «Al di là del fatto che ci possono essere situazioni complesse – ha concluso Martines -, noi continuiamo a discutere di affari giudiziali e la città perde i locali storici di riferimento».

Alessia Pilotto

IL CONSIGLIERE DEM: «UN MODO DI AGIRE CHE DIMOSTRA UNA CATTIVA RELAZIONE CON IL COMMERCIO»

IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE HA RESPINTO IL RICORSO DEI GESTORI

GIUSTIZIA Una toga in una foto d'archivio

L'assemblea del Cai

«Vie ferrate, servono interventi»

Di nuovo in presenza e in montagna, si è svolta a Forni Avoltri la 25a assemblea regionale dei delegati Cai, che ha visto riuniti i rappresentanti delle 27 sezioni e dei 17492 soci che il Club alpino italiano conta in regione. In apertura il sindaco, Sandra Romanin, ha sottolineato il forte legame tra la comunità di Forni Avoltri e il Cai, in particolar modo la sezione presieduta da Sergio Romanin. «Questa assemblea ha il significato e il proposito, soprattutto, di ripartenza. Ripartenza con un assetto rinnovato, che ha voglia di riprendere in pieno i temi che in questi ultimi anni hanno dovuto essere trascurati – il commento del presidente del Cai Fvg, Silverio Giurgevich – specialmente la realtà del mondo giovanile, compreso quello della scuola, per quest'ultimo anche grazie al protocollo esistente tra Regione, Usr e Cai Fvg». Nel programma a venire centralità per i sentieri con importanti interventi specie alle vie ferrate, la cui rete è obsoleta e presenta evidenti criticità. Oltre ad auspicare il reintegro dei fondi regionali preposti, Giurgevich ha annunciato il rinnovo dell'accordo di collaborazione tra il Cai e il Comando Truppe Alpine.

L'intervista fuori ordinanza

Remanzacco **Daniela Briz**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Il Covid si è portato via i miei genitori Ora vorrei solo riabbracciarli»

IL RITRATTO Il sindaco Daniela Briz avrebbe voluto chiamarsi Matilde. Di quest'ultimo anno vorrebbe cancellare la scomparsa di suo papà e sua mamma, morti a poca distanza di tempo a causa del Covid

Sindaco Daniela Briz, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?

«A me è sempre piaciuto il nome Matilde».

Ha un soprannome?

«No, solo mio figlio mi chiama Anto».

Che scuole ha fatto?

«Istituto tecnico commerciale Deganutti».

Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?

«11, faccio il Sindaco a tempo pieno e lo faccio con tanta passione e dedizione».

Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?

«La morte di entrambi i miei genitori Lina e Vanni a distanza di pochi giorni a causa del Covid».

Cosa vuol fare "da grande"?

«Aprire un'attività».

Quali sono i suoi vizi?

«Dipende da che vizi, adoro le patatine in sacchetto».

E le virtù?

«Mi considero una persona generosa e disponibile, ho sempre messo in primo piano le necessità degli altri tralasciando quelle dei miei affetti più cari».

Si è mai sentita inutile?

«Mi sento inutile quando non ho gli strumenti che possano aiutare le persone».

Cosa vorrebbe fare in questo preciso istante?

«Abbracciare mia mamma e mio papà».

Dove vorrebbe essere?

«Mi piacerebbe abitare a New York».

Quanti amici veri ha?

«Gli amici veri si contano sulle dita di una mano».

Il/la migliore amico/a si chiama?

«Gloria, Rosy e Marghe».

Porta bene gli anni che ha?

«Secondo le mie collaboratrici in Comune pare di sì».

Qual è la parte del suo corpo che preferisce?

«I miei occhi azzurri».

E quella che odia?

«Dove "ristagna" la cellulite».

Tre aggettivi per definirla?

«Generosa, solare, coraggiosa».

Il suo punto debole?

«Il fatto che mi arrabbio talvolta senza fermarmi prima a riflettere».

Ha rimpianti?

«Di non aver frequentato l'Università».

È permalosa?

«Tantissimo».

Qual è la persona a cui pensa più spesso?

«Mio figlio Giacomo».

Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?

«Ho poco tempo libero, comunque mi piace dipingere quadri, mi piace leggere sia quotidiani che libri».

Qual è la cosa che più ama fare?

«Mi piace recitare con la Compagnia Teatrale della Rosa e ballare con il gruppo folkloristico Stelutis di Udin, andare a teatro».

Pratica qualche sport?

«Vado sempre in bicicletta per il mio paese. E partecipo a camminate di gruppo e marce sportive non competitive».

Sport preferito da guardare?

«Pattinaggio artistico su ghiaccio».

È più timida o estroversa?

«Più estroversa».

Film preferito?

«The Blues Brothers».

Attore e attrice preferiti?

«Monica Vitti e Pierfrancesco Favino».

Canzone preferita?

«Stelutis Alpinis nella versione di Francesco De Gregori».

Cantante o gruppo italiano preferito?

«Orietta Berti».

Acqua gasata o naturale?

«Gasata».

Penna a sfera o matita?

«Penna a sfera perché quello che scrivo non si può cancellare».

Bevanda alcolica preferita?

«Prosecco».

Piatto preferito?

«Spaghetti ai frutti di mare».

Biro blu o nera?

«Nera».

Fuma o ha fumato?

«Ho fumato da giovane ma ho smesso da circa 30 anni».

Che cosa pensa della marijuana?

«Sono contraria all'uso di tutti gli stupefacenti».

Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?

«Torno indietro, sono molto superstiziosa e non ho mai usato il colore viola».

Esistono gli alieni?

«Sì, penso anche di averli visti però parecchi anni fa».

Come ha trascorso le ultime vacanze estive?

«Ho fatto solo dei brevi weekend al mare, spero di rifarmi quest'anno e riprendere a viaggiare come facevo parecchi anni fa prima di fare il Sindaco, ho visitato alcuni paesi dell'Europa e dell'Africa e quasi tutti gli Stati Uniti d'America».

Le piace guidare veloce?

«Non particolarmente in quanto ho una macchina vecchissima, guidare mi rilassa per cui vado pianino e ogni tanto mi suonano il clacson».

Quante volte ha fatto l'esame per la patente?

«Presa al primo tentativo, ho iniziato la teoria ancora prima di diventare maggiorenne».

Caffè normale o macchiato?

«Macchiatone».

Ristorante preferito?

«Amo tutti i ristoranti perché detesto cucinare, sono talmente negata che ho bruciato un sacco di padelle e carbonizzo frequentemente le pietanze».

Coperta o piumone?

«Piumone perché mi ricorda tanto l'infanzia perché mia nonna creava piumoni con le penne d'oca».

Quando digita sulla tastiera, schiaccia i tasti giusti?

«In dattilografia ero bravissima in quanto mio padre mi ha fatto frequentare diversi corsi, comunque vado troppo veloce e frequentemente devo cancellare».

Numero preferito?

«101».

Animale preferito?

«Il mio bellissimo cagnolone Labrador Ago».

Ultimo libro letto?

«"Candido" di Voltaire».

Che genere di letture preferisce?

«Narrativa, thriller e saggistica».

Quanto costa un litro di latte?

«1,49 euro».

Ha un sogno nel cassetto?

«Ho sempre sognato di fare danza classica, ma purtroppo non è stato possibile».

Pensa sia realizzabile?

«Purtroppo no, né quando ero bambina né tantomeno adesso».

Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?

«In questo momento in cui assistiamo al conflitto Russia-Ucraina vorrei essere nella mente dei potenti che stanno facendo morire bambini, donne, anziani e uomini, civili che nulla hanno a che vedere con interessi economici e politici. Vorrei essere nella loro mente per dirgli: "Ma vi rendete conto di cosa state facendo?"».

Qual è la sua lingua preferita?

«Francese».

Dove vorrebbe vivere?

«A New York».

Ha una "frase guida"?

«La madre degli stolti è sempre incinta».

Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?

«È meglio averne che essere senza».

E gli amici?

«Come dice il detto "chi trova un amico trova un tesoro" quindi 10».

Essere alla moda?

«Mi piace essere alla moda, conservo tutti i vestiti perché la moda ritorna sempre».

Se vincesse 10 milioni di euro cosa comprerebbe come prima cosa?

«La macchina nuova».

Cosa le dicono più spesso?

«Non lo so...».

Il giorno più bello della sua vita?

«Quando è nato mio figlio Giacomo».

E quello più brutto?

«Quando sono morti mio papà e mia mamma».

Una brutta figura che ha fatto?

«So che ne ho fatte diverse, alcune erano anche simpatiche e altre meno, mi sono servite come esperienza».

Che squadra di calcio tifa?

«Naturalmente l'Udinese».

Di cosa ha paura?

«Dell'acqua».

Cosa la infastidisce più al mondo?

«L'arroganza, la menzogna e il doppio gioco».

Invidia qualcuno?

«Invidio solo le persone che hanno una vasta cultura».

Convivenza o matrimonio?

«Ognuno è libero di fare le proprie scelte».

Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?

«Sì sono diversi, noi donne abbiamo la cosiddetta "marcia in più", purtroppo ci sono ancora delle mentalità ottuse che non capiscono le potenzialità di noi donne e non danno gli spazi necessari affinché queste possano essere espresse».

Qual è la cosa più stupida che ha fatto?

«Non mi sembra di aver fatto cose particolarmente stupide o non me le ricordo, però ne ho fatte di simpatiche ad esempio leggo sempre l'oroscopo ai dipendenti del Comune a fine anno e nelle occasioni importanti dedico sempre una poesia... non mia naturalmente!».

Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?

«Vattene via!».

Che voto si darebbe da 1 a 10?

«Lascio agli altri la valutazione».

Tiziano Gualtieri

CREDO CHE GLI ALIENI ESISTANO PENSO DI AVERLI ANCHE VISTI DIVERSI ANNI FA

HO SEMPRE SOGNATO DI FARE DANZA CLASSICA MA NON HO POTUTO DETESTO CUCINARE E HO BRUCIATO UN SACCO DI PADELLE

Asufc, scontro a muso duro sui fondi per le prestazioni extra

SALUTE

UDINE Ancor prima che si arrivi al tavolo della trattativa, si accende il tono del confronto in AsuFc sull'intesa da trovare per le Risorse aggiuntive regionali (Rar) e per pagare le prestazioni aggiuntive del 2021. La Uil Fpl, con Stefano Bressan, all'indomani dell'esito del voto delle Rsu che ha visto la sigla al secondo posto dopo la Cisl Fp, va all'attacco stigmatizzando il fatto di non aver ancora ricevuto le carte con le cifre in gioco, per l'incontro in programma nei primi giorni della prossima settimana.

«Non è possibile continuare trattative al buio con atti di fede su promesse regolarmente disattese. Non è possibile vedersi recapitare un invito il 29 marzo per un incontro fissato per il 13 aprile u tematiche importanti come il pagamento delle Rar e delle risorse aggiuntive del 2021 senza alcuna informazione preventiva per conoscere i dati sulla congruità dei fondi contrattuali rispetto a straordinari, indennità, pronta disponibilità e quota parte per pagare i facenti funzione, non sappiamo se sono aumentati per effetto del decreto Calabria e quindi se si abbiano maggiori disponibilità, non si sa nemmeno se vi sarà l'incremento dell'1% del Monte salari. E cosa ancora peggiore non sappiamo se vi siano i 2,5-3 milioni di euro promessi per pagare le prestazioni aggiuntive, fondi che devono essere utilizzati dal bilancio a fronte di autorizzazione da parte della Regione», dice Bressan, ricordando che in gioco c'è anche il pagamento di «almeno 85mila ore extra fatte dai dipendenti». Quei milioni «ci sono», assicura il direttore generale Denis Caporale. Ma, dice anche, altrettanto a muso duro, «non verranno riconosciute richieste ad personam». I documenti sollecitati arriveranno lunedì ai sindacati. «Gli incontri vengono convocati con la periodicità che abbiamo deciso assieme. Questa riunione era prevista, giustamente, dopo le elezioni per le Rsu. Mentre le organizzazioni sindacali erano giustamente impegnate a recuperare i propri voti, i nostri uffici stavano lavorando per elaborare i calcoli per il nostro piano che prevede un riconoscimento al personale tutto. Se i sindacati mercoledì si impegneranno a sottoscrivere l'eventuale ripartizione sulla base dei documenti che verranno inviati già lunedì mattina, AsuFc si impegna ad erogare tutta la partita relativa al 2021, dalle prestazioni aggiuntive ai vaccini, ad aprile, maggio e successivamente, come avveniva ogni anno, ad agosto».

Camilla De Mori

LA UIL ALL'ATTACCO SUI 3 MILIONI CAPORALE: «I FONDI CI SONO COMPENSI IN BUSTA PAGA GIÀ DA APRILE SE CI SARÀ L'INTESA SINDACALE»

SANITÀ L'interno di una struttura sanitaria in un'immagine tratta dall'archivio

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dallo stadio al palaCarnera: tanto sport

Pomeriggio ad alta densità sportiva oggi a Udinese Tv e anche la serata non sarà da meno. Alle 14 andrà in onda "Studio & Stadio", condotto da Massimo Campazzo, naturalmente dedicato a Venezia-Udinese. Alle 18, in diretta dal palaCarnera, Oww Udine-Orzinuovi per il basket di A2.

CIOFFI PUNTA SULLA COPPIA DEULOFEU-BETO PER IL BLITZ

Il tecnico: «Noi dovremo avere più "fame" di loro, perché vogliamo rendere orgogliosa la nostra gente». Sono 1500 i fans al seguito

SFIDA AL VENEZIA

Vincere per avvicinarsi alla zona mediana. L'Udinese oggi deve sfruttare l'occasione al "Penzo": sta attraversando un felice momento, mentre il Venezia è la brutta copia del complesso ammirato nel girone di andata. Nel 2022 ha scialacquato troppi punti. Ha perso le ultime 5 gare e ora è sull'orlo del baratro: un'altra sconfitta sarebbe deleteria per il futuro degli uomini di Zanetti. I bianconeri devono approfittarne. In questo momento la differenza dei valori tra le due squadre è decisamente a loro favore. L'unico pericolo è quello di prendere sottogamba l'avversario. Ci ha pensato Gabriele Cioffi a tenere tutti sulla corda in settimana. Il tecnico prevede battaglia e i suoi dovranno calarsi in questa realtà: se sapranno soffrire, possono farcela. L'assenza, pur grave, di Pereyra non rappresenta un alibi. Il mister dispone di valide alternative nel mezzo e negli altri settori. Oltretutto ritrova Pablo Marì, Perez e soprattutto Deulofeu, con Beto caricato a mille dopo la tripletta di domenica. Potrà anche contare sull'incitamento di oltre 1500 fans, gran parte dei quali raggiungerà in mattinata Venezia in treno.

CAUTELA

«La squadra in effetti sta bene – segnala Cioffi – ma non nego che dopo una vittoria così rotonda come quella sul Cagliari, per me, come per tutti gli allenatori, il dubbio su come una squadra affronti la nuova sfida sia grande. Ho visto però un gruppo serio, determinato e affamato, che vuole raggiungere i 40 punti prima possibile. Non possiamo permetterci di pensare che 35, 36, 37 o 38 possano bastare». Frasi fatte, in realtà il primo che punta in alto (chiudere il torneo a metà classifica) è proprio lui, che sta sfruttando al meglio l'opportunità che gli hanno dato i Pozzo. L'assenza di Pereyra? «Per raggiungere il nostro obiettivo abbiamo bisogno di tutti, non a chiacchiere, ma con i fatti - dice il mister -. Il "Tucu" per noi è importantissimo e sono convinto che diventerà tale anche per la Nazionale argentina. Non ha età, è determinato e fisicamente e straordinario: due sue giocate meravigliose ci hanno concesso di andare in vantaggio contro il Cagliari. Poi sono convinto che chi scenderà in campo al "Penzo", con caratteristiche diverse da lui, avrà un rendimento altissimo». Nel momento topico, in cui c'è da produrre l'ultimo sforzo per sperare di conquistare il maggior numero di punti possibile, l' Udinese ha ritrovato il miglior Beto. «In effetti l'ho visto bene nei giorni scorsi, come lo vedevo le settimane passate - sorride Cioffi -. Un giocatore che esulta per un gol in allenamento, lavora a testa bassa e si mette in discussione chiedendo dove può far meglio, perché ha sbagliato o su cosa possa lavorare, è un atleta che sta bene e stara sempre bene».

AVVERSARI

«HO VISTO UN GRUPPO SANO E DETERMINATO CHE VUOLE RAGGIUNGERE AL PIÙ PRESTO QUOTA 40 PUNTI»

Sulla gara: «È importante nella stessa misura delle altre e come sempre cercheremo di vincere. Dobbiamo essere continui per arrivare quanto prima alla meta dei 40 punti, poi vedremo. Sicuramente mi aspetto battaglia, guai pensare il contrario. Il Venezia è vivo, in piena corsa salvezza. Ha profondità e gioco, ma anche una buona fisicità e gamba. Zanetti ha fatto un grande lavoro in B e sta facendo lo stesso, con il suo staff, in serie A». All'andata hanno sorpreso tutti. «Nelle ultime partite, soprattutto contro lo Spezia, sono stati poco fortunati, visto il gioco espresso - osserva -. Giocheremo quello che per loro è uno scontro salvezza, sapendo che per noi vale lo stesso. Quindi, se loro sono affamati, noi lo saremo altrettanto». Infine i tifosi, che in gran numero oggi saranno a Venezia. «Mi è stato spiegato che l'Udinese rappresenta non solo Udine ma tutto il Friuli - conclude -. Avremo tanto affetto e altrettanta responsabilità. Il nostro obiettivo è rendere la nostra gente orgogliosa di quello che stiamo facendo e di ciò che riusciamo a mettere in campo».

Guido Gomirato

GEMELLI DEL GOL Deulofeu e Beto sono i cannonieri bianconeri

Zanetti: «Micidiali negli spazi»

I RIVALI

L'Udinese si prepara alla trasferta più breve di questo campionato, oggi alle 15 al "Penzo", in cui - non a caso - ci sarà un buon seguito di tifo per sostenere la lanciatissima squadra di Cioffi. C'è voglia di non fermarsi contro un avversario che vive un momento difficile, complice il terzultimo posto in classifica con 22 punti, che deve però recuperare una gara (sempre in casa) contro l'ultima della classe: la Salernitana. Paolo Zanetti, allenatore ambizioso, non vuole abbassare lo sguardo. Crede ancora fermamente nella salvezza, anche se l'avversario è ostico. «L'Udinese è una squadra veramente forte, ultimamente sta bene, e meriterebbe classifica diversa - ammette il mister dei lagunari -. Sono micidiali in ripartenza, una squadra molto fisica e che sa punirti negli spazi che lasci quando ti scopri. La difesa "tiene" bene. Insomma, non è una compagine che presenti molte falle. Del resto questi sono i nostri avversari, perché siamo in serie A».

Troppo forti per questo Venezia? «Spesso ho preferito non tessere le lodi dei rivali - osserva - perché sembra che partiamo sempre indietro rispetto a loro. Però abbiamo battuto squadre più forti dell'Udinese, così come abbiamo perso contro formazioni peggiori». Per la partita contro i friulani Zanetti ha convocato 27 giocatori, praticamente tutti tranne i lungodegenti, tra cui i due portieri Romero e Lezzerini. C'è in lista anche Mattia Aramu. Il numero 10 stringerà i denti per una distorsione alla caviglia, ma di certo non farà mancare il suo apporto in questo momento delicatissimo della stagione.

S.G.

Quanti intrecci di mercato con Venezia Da Bresin a Guidolin, Domizzi e Bertotto

DOPPIO EX
Il saluto di Maurizio Domizzi ai tifosi dell'Udinese nel maggio del 2016, dopo la sua ultima gara

DOPPI EX E MERCATO

Sono numerosi i doppi ex di Udinese e Venezia, con tanti intrecci di mercato. L'apripista fu il centravanti Nello Bresin, che nell'Udinese dal 1934 al 1937 segnò 26 gol, per poi trovare poco spazio in laguna. Suo compagno di squadra a Venezia è Lorenzo Suber, mezzala di buona tecnica, nativo di Bagnaria Arsa, bianconero dal 1932 al 1934. Poi per lui tre anni al Pisa, con approdo al Venezia nel 1937-38. Il Dopoguerra: Alfredo Foni, cresciuto nell'Udinese a fine anni '20, è il tecnico (con scarsa fortuna) dei lagunari, con cui nel '52 chiudono la carriera il terzino Glauco Ferron e l'attaccante Degano, cresciuti anche loro tra i bianconeri. Indossa entrambe le maglie pure il difensore Giovanni Clocchiatti. Nel luglio del 1952 Guido Testolina, che nei precedenti due anni aveva guidato i bianconeri, è seduto sulla panca dei neroverdi, dove militano il giovane bomber Giulio Bonafin (che chiuderà la carriera 9 anni dopo all'Udinese) e il portiere Giovanni Romano (quello del secondo posto bianconero due anni dopo).

Nel 1951-52 nell'Udinese trova (scarso) spazio l'ala Luigi Bares, che poi va al Venezia. Nella seconda metà degli anni '50 arrivano a Udine dai lagunari il portiere Luigi Berossi e i centrocampisti Luigi Milan e Francesco Canella. Per questi ultimi due il club bianconero gira in parziale contropartita il terzino Giuseppe Valletti e gli interni Armando Cavazzuti e Giovanni Medeot. Negli anni '60 il 19enne Dino D'Alessi debutta in A con il Venezia. In seguito sarà bianconero. L'elenco prosegue con Enrico Muzzio, bomber dell'Udinese nel 1967-68, e neroverde 9 anni prima, con il mediano Gianni Invernizzi e con la mezzala Bruno Mazzia. È il periodo in cui il mister veneto è Armando Segato, che riporterà in A il club dopo essere stato giocatore e allenatore del team friulano.

Altri ex sono stati Candido Beretta, Giuseppe Del Zotto, Elvi Pianca, Bruno Mantellato, Dante Maiani, il tecnico Sergio Manente, Paolo Ciclitira e Agostino Flaborea. Dal 1973 al '75 milita nel Venezia la mezzala Franco De Cecco, protagonista nell'Udinese dal 1963 al '69 con 191 incontri. E poi Giovanni Sartori, Paolo Pagura, Francesco Guidolin (trequartista nel Venezia in C2 dal 1984 all'87 e guida bianconera in due riprese), Massino Giacomini (tecnico dei lagunari nel 1987, ma soprattutto con gloriosi trascorsi friulani da giocatore e mister), Fulvio Fellet, Claudio Bencina e Marco Billia. Nel 1989-90 debutta con il Venezia l'attaccante Paolo Poggi, che nell'Udinese dal 1994 al 200 si trasformerà in uno dei migliori bomber. La squadra veneta è guidata da Alberto Zaccheroni, poi alle zebrette. Si prosegue con Andrea Caverzan, Claudio Chimenti, il tecnico Rino Marchesi, Diego Bortoluzzi, Marco Delvecchio, Massimiliano Caniato, Fulvio Simonini, Willy Pittana, Attilio Gregori, Francesco Benussi, Giampiero Ventura, Giuseppe Iachini e Luciano Spalletti (questi ultimi tre mister di entrambe), Giorgio Frezzolini.

Con il terzo millennio, e il Venezia in crisi nel post-Zamparini, alcuni ex bianconeri hanno cercato invano di tenere a galla la squadra lagunare. Sono Alessandro Calori, Mohamed Gargo, Fabio Rossitto, Valerio Bertotto e nuovamente Paolo Poggi. Nel 2003-04 l'ex dg udinese Franco Dal Cin è amministratore delegato del club veneziano. Gli ultimi doppi ex sono Guglielmo Vicario, Maurizio Domizzi (171 gare con l'Udinese, 99 con il Venezia), Davide Marsura, Alex Geijo e l'allenatore Serse Cosmi.

G.G.

PRIMAVERA, QUINTA VITTORIA DI FILA E SECONDO POSTO

I ragazzi di Sturm espugnano anche Cremona: si trovano a un solo punto dalla capolista Parma, quando mancano 180 minuti all'epilogo. Vanno a segno Castagnaviz e Centis

GIOVANI BIANCONERI L'Udinese Primavera non si ferma più

LA PRIMAVERA

Udinese giovane, per te il sogno continua. È lo slogan del format calcistico che era in voga un paio di decenni fa, "Campioni", che si sposa benissimo con sogni ben più concreti, e meno televisivi, dei ragazzi bianconeri della Primavera. La squadra di Jani Sturm dimostra di non avere alcuna intenzione di rallentare la corsa e di provare a chiudere l'anno con un filotto di vittorie impressionante. A Cremona, nel match giocato ieri, Castagnaviz e compagni continuano a sfoggiare un bel calcio e ad alimentare un sogno chiaro, che si chiama promozione diretta in Primavera 1. La vittoria per 1-2 in casa dei grigiorossi equivale al pokerissimo di successi, ottenuti con uno slancio perfetto di tre su tre nella settimana che poneva di fronte ai bianconeri nell'ordine Parma, Brescia e Cremonese, tutte squadre che occupano le prime 5 posizioni in classifica. Nove punti servivano per sognare, e 9 punti sono arrivati, con il successo di misura che non racconta appieno quanto l'Udinese abbia fatto meglio dei padroni di casa. Il gol della Cremonese è infatti giunto nei minuti di recupero con Pezzini, quando i giochi erano ormai fatti, e la squadra di Sturm aveva già di gran lunga ipotecato l'esito del match.

BIS BIANCONERO

IN LOMBARDIA IL BOMBER IANESI NON È ANDATO A BERSAGLIO, MA IL SUO RECUPERO È ORMAI COMPLETO

Prima della rete della bandiera dei padroni di casa, infatti, i friulani avevano indirizzato la sfida con la stessa sicurezza con cui avevano vinto in precedenza a Brescia. Gol di capitan Maset a sbloccare al 50' una situazione complicata, prima del raddoppio giunto dalla panchina con il sempre pronto Centis. Un'ipoteca sul successo, arrivata senza i gol del capocannoniere Ianesi, ma poco importa. Per ora conta aver recuperato il numero 11, che sarà preziosissimo nelle ultime due gare di campionato, sulla carta abbordabili, contro Alessandria in casa e Reggiana in trasferta. L'idea è chiara: chiudere con 7 vittorie di fila, senza sottovalutare gli avversari che si ritroveranno sul cammino, e vedere cosa succederà sugli altri campi. Per ora il Parma conduce le danze con 45 punti (seguono Udinese e Brescia a 44 e Monza a 43), e ha a suo favore un mezzo match point nel recupero che dovrà giocare contro il Venezia, in corsa con la Cremonese però per un piazzamento playoff. Recuperata questa gara, tutti saranno sulla stessa ipotetica linea di partenza.

BILANCIO

L'Udinese, come le altre pretendenti, farà il tifo per i lagunari, per poi giocarsi il tutto per tutto nelle ultime due giornate di regular season. Sotto questo punto di vista sarà uno snodo fondamentale il penultimo turno, nel quale il Parma ospiterà il Brescia in uno scontro diretto tutto da seguire. Il Monza sarà impegnato a Venezia, mentre nell'ultima giornata le gare calde saranno Monza-Cittadella, Brescia-Vicenza e, soprattutto, Virtus Entella-Parma. Saranno 180' da vivere tutti d'un fiato, con il calendario che sulla carta è favorevole a Pafundi e soci.

SVOLTA

Resta un po' di rammarico per essersi svegliati troppo tardi, ma soprattutto per quei due punti sanguinosissimi persi in casa nel derby contro il Pordenone. Un 1-1 doloroso per i bianconeri, con gol di Bottani, che ha significato prendere una mazzata incredibile dal punto di vista della classifica, ma nel contempo ha svegliato l'Udinese Primavera. Va detto che però il momento di svolta vero e proprio è arrivato a Como. Sotto 3-1, la formazione friulana ha vinto 3-4 con un finale pirotecnico. Da lì è iniziata la striscia perfetta, da proseguire a tutti i costi perché si avvicina il rush finale, e non si può più sbagliare. Il mirino è sul Parma, e adesso l'obiettivo è quello di sognare ancora. E ancora, fino alla promozione nella massima serie del campionato Primavera.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

LA PREVENDITA

Dopo Pasqua arriverà il Benevento al "Teghil" di Lignano

Si apre la prevendita dei biglietti per Pordenone-Benevento, in programma lunedì 18 alle 15 allo stadio "Teghil" di Lignano. Per entrare servono il Green pass rafforzato e una mascherina Ffp2. Le rivendite: Bar Libertà e Musicatelli di Pordenone, Sostero Blue di Lignano, Angolo della Musica di Udine.

ALESSANDRIA	**2**
PORDENONE	**0**

GOL: pt 30' Marconi; st 7' Milanese.
ALESSANDRIA (4-3-3): Pisseri 6; Pierozzi 6 (st 30' Mattiello 6), Di Gennaro 6, Parodi 6.5, Coccolo 6 (st 22' Prestia 6); Casarini 7, Milanese 7 (st 38' Mantovani sv), Lunetta 6 (st 22' Mustacchio 6); Palombi 5.5 (st 22' Ba 6), Marconi 7, Corazza 5.5. All. Longo 6.5. A disp.: Cerofolini, Fabbrini, Benedetti, Barillà, Ariaudo, Chiarello, Kolaj.
PORDENONE (4-3-3): Bindi 6.5; El Kaouakibi 5, Sabbione 5.5, Dalle Mura 5 (st 13' Barison 5.5), Andreoni 6; Torrasi 5 (st 19' Gavazzi 5.5), Pasa 5.5, Deli 5 (st 19' Secli 6); Mensah 5.5 (st 1' Di Serio 5.5), Butic 5, Pellegrini 5 (st 30' Vokic 6). All. Tedino 5. A disp.: Fasolino, Cambiaghi, Anastasio, Bassoli, Stefani, Perri, Onisa.
ARBITRO: Marini di Roma 6.
NOTE: ammoniti Torrasi, Casarini, Parodi, Di Gennaro, Di Serio e Mustacchio. Recuperi: pt 1', st 4'. Angoli 5-7. Spettatori 2 mila 330, per un incasso di 19 mila 103 euro.

INCERTEZZA FATALE Il portiere Bindi viene superato dal tocco di Marconi, in anticipo su El Kaouakibi, per il primo gol dei padroni di casa (Foto LaPresse)

LO "SPAREGGIO" IN PIEMONTE LASCIA I NEROVERDI SUL FONDO

▸Al "Moccagatta" i ramarri si arrendono ai gol di Marconi e Milanese e vedono la C a un passo

▸Un Pordenone con molte assenze non è mai riuscito a creare serie difficoltà ai grigi di casa

REGISTA Torrasi ha faticato a impostare il gioco

SALVEZZA LONTANA

È andata male. Per sperare di alimentare la fievole speranza di agguantare i playout ieri sarebbe servito un altro Pordenone. Non quello, molto rimaneggiato e per lunghi tratti abulico, che ha affrontato al "Moccagatta" l'Alessandria. I grigi hanno tratto profitto dalla prestazione sottotono della squadra di Tedino per riassaporare la gioia del successo che mancava loro da 14 turni. Vale oro, per i piemontesi, in chiave salvezza. Certo dal Pordenone, in un match estremamente importante, era lecito attendersi ben altro comportamento. Soprattutto dopo la disinvolta prestazione fornita mercoledì contro il Frosinone. Sono mancate la cattiveria agonistica e la voglia di farcela a ogni costo. Ieri l'undici neroverde, per l'occasione in maglia bianca, ha deluso da subito. Altro che gara della riscossa per evitare di cadere nel baratro. Soltanto dopo lo 0-2 la squadra di Tedino si è un po' svegliata e ha attaccato, ma non sempre con la necessaria lucidità e la dovuta precisione. Almeno a quel punto è emerso l'orgoglio, e per due volte i ramarri sono andati vicini al bersaglio. Troppo tardi.

ERRORI

Se è vero che la posta in palio valeva tantissimo, c'è da dire che di calcio vero se n'è visto poco. Molti gli errori (su entrambi i fronti), con i due portieri chiamati a intervenire essenzialmente su conclusioni innocue. Le difese (soprattutto quella di casa) hanno incontrato pochi problemi a disinnescare i tentativi degli opposti attacchi. Sicuramente in casa del Pordenone ha pesato oltre il lecito l'assenza dell'uomo migliore, Cambiaghi, rimasto in panchina perché non al meglio fisicamente. Ciò non toglie che i ramarri dovessero fare meglio. Non sono apparsi inferiori all'Alessandria, e del resto nel loro negativo - e sfortunato - torneo cadetto sovente hanno giocato alla pari anche con le pretendenti alla promozione.

SOLTANTO DOPO IL DOPPIO SVANTAGGIO IL PORDENONE INSIDIA LA PORTA DI PISSERI CON VOKIC E DI SERIO

CRONACA

Dopo una fase iniziale piuttosto noiosa, il Pordenone si fa vivo al minuto 17: colpo di testa di Butic su ottimo traversone da destra di El Kaouakibi, ma Pisseri para senza difficoltà. Poi si vede soprattutto l'Alessandria, più sicura nel mezzo e più determinata nell'imporre il gioco. Al 30' i piemontesi usufruiscono di una punizione dal limite. La conclusione radente è di Marconi che coglie il palo, poi la difesa del Pordenone si salva in angolo. Dalla bandierina batte Casarini e Coccolo di testa fa da sponda per Marconi, che anticipa nettamente El Kaouakibi: 1-0. Per i grigi il match si fa decisamente in discesa. Ai piemontesi a quel punto riesce tutto facile e al 43' Pierozzi trova l'imbucata per Corazza che anticipa Bindi. Sulla linea respinge Sabbione. Nel secondo tempo la squadra di Longo è in controllo. Il Pordenone accenna qualche puntata verso Pisseri, ma non è preciso. Butic si impegna molto: svaria ma non incide. Di Serio e Pellegrini non pungono. Al 7' i locali raddoppiano, approfittando di un altro errore difensivo. Pellegrini non riesce a contenere Milanese che entra in area e si fa poi superare troppo facilmente con un secondo dribbling del centrocampista di casa, che di piatto sinistro infila nell'angolino più lontano: 2-0. Il Pordenone cerca di reagire e al 20' ha la possibilità di accorciare le distanze. Cross da destra di El Kaouakibi per Di Serio, subentrato al 1' della ripresa allo spento Mensah: alta la conclusione di testa. Tedino, che aveva mandato in campo al 13' Barison per Dalle Mura, si affida a un'altra punta, Secli, per l'anonimo Torrasi. Entrano anche Gavazzi per Deli e Vokic per Pellegrini. Niente da fare. La difesa dell'Alessandria regge, anche se al 43' una conclusione da fuori di Butic non è trattenuta da Pisseri. El Kaouakibi, che stava per ribattere in gol, è anticipato alla disperata da Di Gennaro. A quel punto, anche se vengono concessi 4' di recupero, cala definitivamente il sipario.

Guido Gomirato

LE PAGELLE

Bindi limita i danni Andreoni lotta sempre

BINDI 6.5
Alla fine il migliore dei neroverdi è lui, e questo non depone a favore della prestazione di squadra. Bravo a evitare un passivo peggiore. Sui gol non può fare nulla.

EL KAOUAKIBI 5
La condizione fisica non è delle migliori, ma stringe i denti. In ritardo sul primo gol, prova a riscattarsi con qualche cross interessante. Non ci riesce.

SABBIONE 5.5
Il salvataggio sulla linea sull'incursione di Corazza lo salva da un'insufficienza più grave. Spesso fuori tempo negli interventi.

DALLE MURA 5
Passo indietro considerevole anche per il giovane difensore arrivato dalla Fiorentina. Sembra accusare gli impegni ravvicinati e gioca con la zavorra.

BARISON 5.5
Entra al posto di uno stremato Dalle Mura ma non riesce a rimettere ordine in un reparto difensivo in affanno sulle ripartenze dei grigi.

ANDREONI 6
L'unico a salvarsi in difesa, e non soltanto per la bella iniziativa del finale con la quale sfiora il gol del 2-1. Lotta e si fa trovare sempre preparato sulla fascia, arginando le iniziative di Pierozzi.

TORRASI 5
Buio totale dal punto di vista soprattutto tattico. Fatica a trovare la posizione giusta e il suo apporto al gioco della squadra è molto vicino allo zero. Di certo è spremuto e si vede.

GAVAZZI 5.5
Non riesce a dare idee e nuova linfa alla manovra. Il suo ingresso si perde nell'oblio, visto che del 79 non rimane grande traccia.

PASA 5.5
Lento e compassato. Cerca di mantenersi in gara con la sua intelligenza tattica, però garantisce poca copertura.

DELI 5
Anche lui finisce nella categoria di quelli passati, come si dice, "dalle stelle alle stalle". Della splendida gara casalinga con il Frosinone resta solo l'ombra, e Tedino è costretto a sostituirlo.

POCO CONCRETO Pellegrini tenta l'affondo sulla fascia (Foto LaPresse)

SECLI 6
Spezzone finale in cui si distingue almeno per impegno e voglia di fare.

MENSAH 5.5
Largo a destra, prova qualche guizzo che troppo spesso resta fine a se stesso. Resta negli spogliatoi, anche se forse non era il peggiore.

DI SERIO 5.5
Entra bene in ritmo, come spesso gli capita, ma quel colpo di testa alto su cross di El Kaouakibi grida vendetta.

BUTIC 5
A tratti inconsistente. La punizione calciata abbondantemente a lato è la foto della sua partita. E forse della sua stagione.

PELLEGRINI 5
Non è Cambiaghi, e si vede. Anonimo quando c'è da pungere davanti, si fa beffare in maniera troppo facile da Milanese sul gol che chiude la gara.

VOKIC 6
Ci mette piglio e convinzione, insidiando Pisseri con un bel sinistro dalla distanza.

ALLENATORE TEDINO 5
Assenze e stanchezza sono alibi che potrebbero reggere, ma il Pordenone al "Moccagatta" dice praticamente addio alla categoria senza combattere per 90'.

Stefano Giovampietro

BASKET A2

OWW, OBIETTIVO PRIMATO NEL “FORTINO” CARNERA

▶Basket: arriva l'Orzinuovi già retrocesso Finetti avvisa: «Ricordiamoci della difesa»

▶Capitan Antonutti: «Dopo la sconfitta contro Cantù ho visto tanta rabbia»

Fondamentale per la classifica (resta il primato nel girone in palio, in questo ultimo turno di stagione regolare), ma più che agevole sulla carta (l'Agribertocchi Orzinuovi è ormai già condannata alla retrocessione), il match delle 18 al palaCarnera è proprio ciò che serve all'Old Wild West per rimettersi subito in moto dopo la sconfitta subita nel recupero infrasettimanale con Cantù. L'allenatore Matteo Boniciolli riavrà a propria disposizione il lungo americano Brandon Walters, guarito dal virus influenzale e dalla febbre che gli hanno impedito di scendere in campo nelle ultime due gare disputate con alterne fortune dalla compagine bianconera. Nel match dell'andata, pur costretta praticamente sempre a rincorrere, l'Agribertocchi riuscì comunque a reggere per 30', prima di mollare definitivamente la presa nei 10' conclusivi. Sempre in quell'occasione Cappelletti e Mussini combinarono da tre per un totale di 9 centri su 13 tentativi.

DIFESA

L'assistant coach dell'Old Wild West, Carlo Finetti, presenta l'impegno odierno partendo - ovviamente - da ciò che non è andato bene nella partita persa tre giorni fa. «La sfida casalinga contro Cantù ci ha fatto capire innanzitutto quanto per noi l'impatto difensivo sia fondamentale. Non solo. Ci ha pure fatto capire quanto Brandon Walters sia importante per questa squadra in entrambe le metà campo e ci ha dato conferma dell'impegno che questo gruppo di ragazzi sta mettendo sul parquet da inizio anno. La squadra ha combattuto per 40'. Contro Orzinuovi la chiave sarà il desiderio di rivalsa e di prendere subito in mano le redini della partita da un punto di vista difensivo». Che dire dei rivali? «I bresciani - sottolinea Finetti - hanno un roster che era stato allestito all'inizio della stagione con ben altri presupposti e ben altri obiettivi e che ha subito tanti cambiamenti lungo il percorso. Compresa la partenza di La'Marshall Corbett, accasatosi 20 giorni fa a Treviglio. Un roster che dunque non ha mai trovato probabilmente l'amalgama durante l'anno. Li rispettiamo, ma siamo concentrati sulla nostra reazione dopo la sconfitta contro Cantù».

OWW Capitan Antonutti va a canestro Il veterano dell'Old Wild West sa quanto sia importante chiudere il girone al primo posto (Foto Lodolo)

CUORE

Da parte sua, capitan Michele Antonutti cerca di tenere alta la concentrazione del gruppo. «La gara con Orzinuovi per noi è importantissima, dato che ci servirà una vittoria per concludere questa prima parte del campionato al primo posto del girone - puntualizza a chiare lettere -. La sconfitta con Cantù ci ha fornito tanti spunti. Non ci era mai capitato prima di giovedì di perdere in casa. È un'emozione nuova, non positiva, che il gruppo sta cercando di assimilare». In che modo? «Subito dopo la gara ho visto tanta rabbia negli occhi dei miei compagni - rimarca -. Significa che questa non è una squadra soddisfatta, ma che ha ancora voglia di mettersi in gioco, quindi avanti tutta».

L'AMERICANO WALTERS È GUARITO: IL SUO È UN RITORNO MOLTO IMPORTANTE SI CHIUDE LA PRIMA FASE DELLA STAGIONE

RIVALI

Il ds dell'Agribertocchi, Alessandro Muzio, chiede ai suoi di dare comunque il massimo, pur giocando a questo punto senza un vero e proprio obiettivo, avendo fallito quello della salvezza. «A Udine cercheremo di fare la miglior partita possibile nelle condizioni nelle quali ci troviamo - garantisce -. Loro sono reduci da una sconfitta casalinga ed è chiaro che vogliono subito riscattarsi, conquistando punti per mantenere il primo posto. Sarà un impegno titanico, ma se Udine ci darà un'occasione noi dovremo essere pronti e bravi a sfruttarla. Abbiamo la consapevolezza che ormai il nostro destino è segnato, però c'è un campionato da onorare fino in fondo». Nel confronto a distanza per la leadership nel girone Verde appare molto meno facile, sulla carta, il compito odierno dell'Acqua San Bernardo Cantù, che ospita il Gruppo Mascio Treviglio, compagine che occupa saldamente il quarto posto. In caso di arrivo a pari punti in classifica contano gli scontri diretti, che l'Apu contro Cantù ha, com'è noto, perso entrambe le volte.

Carlo Alberto Sindici

Rezzano e Mazic piegano la Gesteco

PONTONI	**73**
GESTECO	**64**

PONTONI CIVIDALE: Medizza 7, Naoni 6, Scutiero 9, Rezzano 17, Mazic 16, Bellato 2, Prandin 8, Bacchin 8. All. Praticò.
GESTECO CIVIDALE: Miani 8, Rota 17, Chiera 13, Ohenhen 6, Micalich, Frassineti 2, Battistini 9, Cassese 7, Paesano 2. All. Pillastrini.
ARBITRI: Secchieri di Venezia e Biondi di Trento.
NOTE: parziali 22-22, 43-36, 55-50. Tiri liberi: Monfalcone 7 su 14, Cividale 13 su 14. Tiri da tre: Monfalcone 12 su 26, Cividale 7 su 27.

BASKET B

È stato il derby di una straordinaria Pontoni: la Pontoni di Rezzano e Mazic. 3-8 Gesteco in avvio, parziale chiuso da una tripla di Battistini. Formazione ospite che fa l'andatura per 5', poi deve cedere il passo a Monfalcone, che a sua volta raggiunge il +4 (canestro dall'arco di Scutiero), ma viene riacciuffata da Paesano e Frassineti nel finale di quarto. Padroni di casa che si fanno comunque preferire, nella frazione successiva aumentano ulteriormente il vantaggio e segnaliamo il 36-28 del 17' (combinazione 2+1 di Prandin). I ducali accorciano grazie a un break di 8-2 (38-36), Rezzano e Naoni (5 punti) danno un senso a quanto mostrato dalla loro squadra nei 20' iniziali, strappando di nuovo (45-36 al 21'). Il terzo è però il quarto in cui la Gesteco cambia sempre marcia. Infatti due bombe di Rota la riportano in carreggiata, Chiera impatta a quota 48, ma ancora Monfalcone allunga (60-52 al 32') grazie al decimo centro dalla distanza (di Mazic). Ospiti che si rifanno sotto al 36' (3 su 3 di Rota dalla lunetta e 63-61), Bacchin (4 consecutivi) e Rezzano la ricacciano un'altra volta indietro (69-61 a 100 secondi dal termine). Game over.

Carlo Alberto Sindici

SPORT INVERNALI

Slalom gigante, Della Mea vince dopo un “buco” di quattro anni

Giornata da ricordare per Lara Della Mea. La ventitreenne di Tarvisio si è imposta nello slalom gigante Fis di Nauders, in Austria, vincendo tra i pali larghi per la prima volta dopo oltre quattro anni. In assoluto, si tratta del suo terzo successo in carriera in una prova internazionale, ovviamente sempre riferendosi al gigante. Seconda al termine della prima manche, Della Mea è risalita di una posizione grazie all'uscita dell'austriaca Buergler, in testa a metà gara, precedendo in una classifica serratissima di 0"04 Natalie Falch e di 0"05 Lena Wechner, sciatrici di casa.

Un risultato che potrebbe stimolare l'alpina cresciuta nello Sci Cai Monte Lussari a dedicarsi maggiormente al gigante nella prossima stagione, dopo essersi "immersa" completamente nello slalom durante l'ultimo anno, allo scopo di trovare un posto alle Olimpiadi di Pechino, obiettivo peraltro raggiunto. Del resto da giovanissima era competitiva in entrambe le specialità, quindi i margini di crescita ci sono, anche perché sono ormai pochissime le sciatrici specializzate.

VINCENTE La bionda Lara Della Mea impegnata in una gara di slalom gigante (Pentaphoto)

I più piccoli sono invece impegnati questo fine settimana a Prato Nevoso, in Piemonte, in occasione degli International Ski Games, manifestazione riservata alla categoria Pulcini. Sono arrivate decisamente buone notizie per il Bachmann Sport College, che venerdì aveva festeggiato il successo nel gigante di Ludovica Bressan fra le Baby. Quasi un dominio quello della piccola Ludovica, visto che a preceduto la seconda classificata di 1"05 in una sola manche. Bravo anche Jacopo Moroldo, quarto nella corrispondente categoria maschile, mentre Vittoria Reverdito si era classificata undicesima nelle Cucciole. Ieri nella seconda giornata Bressan è salita nuovamente sul podio piazzandosi terza, sempre in gigante, nella gara vinta da Cristina Zorzetto dello Sci Club 70 di Trieste. Moroldo è giunto quinto, confermandosi così fra i migliori. Oggi chiusura con la gimkana per entrambe le categorie.

Intanto sulle nevi dello Zoncolan si è svolta la tradizionale gara sociale del Cimenti Sci Carnia a conclusione di una stagione ricca di risultati importanti. Non sono mancate le sfide tra i veterani e i ragazzi, sempre agguerriti in pista ma pronti a vivere la giornata all'insegna del divertimento. «Dopo due anni di stop forzato dalle restrizioni causate dal Covid, abbiamo finalmente rivissuto un momento di aggregazione e socialità, ritrovandoci tutti assieme e rivedendo tanti bambini spensierati e sorridenti - dice Mauro Del Fabbro, presidente del sodalizio con sede a Tolmezzo nato nel 1947 -. Da tutto il club va un ringraziamento a sponsor, genitori, atleti, tecnici e volontari, che con il loro contributo permettono il proseguimento dell'attività sportiva».

Bruno Tavosanis

VOLLEY ROSA A2

La Cda Talmassons sbanca Busto Arsizio e vola in semifinale

La Cda di Talmassons non si ferma più. Il sestetto delle Pink panthers, che gioca le sue partite interne nel palasport di Lignano, ieri ha sbancato Busto Arsizio nel ritorno dei quarti per la promozione in A1, volando così in semifinale. Il match contro la Futura è finito 1-3, con parziali di 15-25, 21-25, 25-16 e 17-25. Il tecnico Barbieri ha ruotato capitan Nicolini, Bovo, Panucci, Dalla Rosa, Conceicao, Marchi, Maggipinto (libero), Cantamessa, Obossa, Grigolo, Cogliandro, Pagotto e Ponte (libero). La svolta per il successo è maturata dopo un terzo set difficile, vinto dalle bustocche, che avrebbe potuto compromettere l'esito della qualificazione. Decisivo il turno in battuta di Panucci nel quarto parziale, che ha prodotto l'allungo definitivo, prima che ancora lei e un ace di Cogliandro chiudessero la sfida sul 25 a 17.

Scherma

Michele Pasut (Asu) ai Mondiali di Dubai

Michele Pasut, il tecnico delle armi dell'Asu, fa parte della "spedizione" azzurra ai Mondiali giovanili di Dubai (stasera l'epilogo) insieme a Gianluca Farinelli, il responsabile di settore federale. Classe 1986, di Pasian di Prato, ha una laurea in Architettura e "coltiva" la sua grande passione per la scherma alla corte dell'Asu, dove riveste il ruolo di tecnico delle armi da oltre 12 anni. Il gruppo azzurro a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, comprende 41 atleti della categoria Under 17 e Under 20. Il pasianese deve occuparsi delle armi di tutti. Sceso in pedana da giovanissimo, aveva poi messo da parte la scherma per dedicarsi alla musica. Poi due corsi e il nuovo ruolo.

Cultura & Spettacoli

PINO DONAGGIO

Musicista a tutto tondo e antidivo per eccellenza, il compositore sarà protagonista oggi pomeriggio della masterclass "Come sinfonia"

Domenica 10 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Il drammaturgo inglese Kureishi, presidente di giuria di Docs Fest è stato protagonista di una masterclass condotta dal critico Federico Pontiggia: «I giornalisti sono gli scrittori più importanti del nostro tempo»

IL PROTAGONISTA

SCRITTORE E DRAMMATURGO Hanif Kureishi ieri a Pordenone Docs Fest ha messo in guardia contro i vincoli alla libertà di informare

«L'informazione è il vero campo di battaglia di oggi»

«I giornalisti sono gli scrittori più importanti del nostro tempo» perché quello dei media e della libera informazione «è il campo di battaglia di oggi». Lo ribadisce più volte Hanif Kureishi, il drammaturgo, scrittore e sceneggiatore inglese di padre pakistano e madre britannica, ieri a Pordenone in occasione del Pordenone Docs Fest, festival dedicato al cinema del reale organizzato da Cinemazero alla 15^ edizione. Protagonista ieri di una masterclass condotta dal critico Federico Pontiggia, Kureishi ha presieduto la giuria che questa sera decreterà il miglior documentario al festival: «È stato un onore partecipare perché ho visto film che altrimenti non avrei mai conosciuto perché non circolano sulla Bbc o su Netflix. In due anni di pandemia ci siamo abituati a scegliere dal divano, ed è incredibile quanto sia limitata la gamma di prodotti che puoi vedere, perché hanno strutture e forme tutte molto simili», commenta lo scrittore.

LA RIBELLIONE

Quanto ai film in gara, «ciascuno ha aperto un pezzetto di mondo, ciò che condividono è che raccontano la ribellione, la battaglia di persone che vogliono cambiare il mondo», coninua Kureishi. Se questo rappresenti una speranza per il futuro, «purtroppo non ne ho molta», commenta il romanziere che sull'attuale conflitto in Europa non cela i propri timori: «Se guardiamo alle forme di censura che accadono in molti paesi comprendiamo quanto il lavoro giornalistico libero sia importante. Quando vediamo e leggiamo le notizie terribili che arrivano dall'Ucraina o che ci trasmette Al Jazeera, realizziamo quanti i giornalisti siano i narratori di oggi, il cui lavoro è essenziale», spiega Kureishi.

«LA PROPAGANDA CHE ARRIVA DALLA RUSSIA SULLA FABBRICAZIONE DELLA GUERRA È UNA VERGOGNA»

PROPAGANDA E CENSURA

«Pensiamo alla propaganda che arriva dalla Russia sulla fabbricazione della guerra, tesi che mi fa impazzire, è una vergogna nei confronti della popolazione russa che in questo momento viene privata dell'accesso all'informazione. Vediamo milioni di ucraini in fuga e la stessa cosa potrebbe accadere anche ad altri Paesi, dalla Svezia ai Paesi baltici - aggiunge -. In questo momento in Russia si rischia il carcere per nulla, sono terrorizzati perché chi li governa è un mostro fascista. Noi in Occidente assistiamo impotenti dal divano. Non è sufficiente fermarsi all'idea che sarà buttato giù dall'interno, l'Occidente dovrebbe fare di più in termini di aiuti anche militari. Capisco che la paura è il conflitto nucleare, cosa che non credo. Mi rattrista pensare che grandi città come Mariupol sotto le bombe non siano state salvaguardate dall'Occidente, e ne sono deluso».

Al pericolo della censura si oppone la necessità di raccontare anche per l'arte: «Scrivere libri, comporre musica, è più importante che mai, specie davanti a questo orrore che ti spinge a dire "come posso io continuare a occuparmi d'arte?". Ma al contempo come potresti non farlo? Per uno scrittore i processi sono molto lenti, per un giornalista la scrittura è immediata e perciò è importante», commenta Kureishi che in conferenza stampa ieri non si è risparmiato nel rispondere alle domande, anche rispetto al suo ricordo di David Bowie: «Una persona estremamente felice, divertente, a cui piaceva ridere, non certo scura come molti forse credono. Gli piacevano le persone, era adorato come una star del cinema, lo sapeva bene e accettava di rispondere a queste aspettative».

Quanto ai prossimi progetti, oltre all'uscita del suo ultimo libro "Cos'è successo" il 13 aprile (una raccolta di racconti e saggi, per Bompiani), «sto lavorando al primo di otto episodi di una serie tv basata sul mio libro "Il Buddha delle periferie", che poi prorremo ai grandi colossi, Netflix, Bbc e le varie piattaforme».

IL PROGRAMMA DI OGGI

Il festival prosegue oggi con la proiezione degli ultimi film in gara (Les enfants terribles e The Black Mambas), con la masterclass "Come sinfonia" alle 16.30 del musicista Pino Donaggio. Per finire questa sera con il concerto dei Solisti Veneti le premiazioni (giuria, pubblico e il Crédit Agricole FriulAdria - Green Documentary Award) e a seguire il documentario Lo sguardo su Venezia.

Valentina Silvestrini

A Udine

"Il corpo umiliato", un viaggio nel Medioevo

Continuano al Teatro Nuovo Giovanni da Udine le "Lezioni di Storia" che vedono protagonisti storici italiani. Questa mattina, alle 11, per la nuova serie di incontri dedicati alla Storia del corpo, Maria Giuseppina Muzzarelli sarà protagonista della lezione "Il corpo umiliato" per un viaggio sorprendente nella storia medievale. Bagordi e digiuno, soddisfacimento del corpo e penitenza, carnevale e Quaresima: una concezione del corpo oscillante tra umiliazione e celebrazione accompagna tutta la storia della nostra civiltà, in un incredibile alternarsi delle morali. Ma qual è il senso delle umiliazioni inflitte al corpo in epoca medievale affamandolo o

flagellandolo? «Si tratta di un comportamento lontano anni luce dalla nostra sensibilità – spiega Maria Giuseppina Muzzarelli, docente di Storia medievale, Storia delle città e Storia e patrimonio culturale della moda all'Università di Bologna - ma vale la pena riflettere su questo fenomeno per cogliere l'apporto che il corpo così disciplinato dava all'individuo, sostenendo la mente, aiutandolo ad affrontare paure ed incertezze, in sostanza non lasciandolo solo davanti a crisi e ad inquietudini».

Prosa, Di Iorio e Teatro Verdi ai titoli di coda

TEATRO

Si conclude alla fine del mese di maggio - alla scadenza del suo incarico triennale - il rapporto di collaborazione tra il Teatro Verdi di Pordenone e Natalia Di Iorio, che per quattro stagioni ha ricoperto a Pordenone il ruolo di consulente artistica per la Prosa. Si tratta di una decisione presa di comune accordo, anche alla luce delle nuove scelte strategiche del rinnovato consiglio di indirizzo del teatro.

«Nonostante i mesi difficili vissuti a causa della pandemia, posso dire che gli obiettivi artistici che ci eravamo prefissi sono stati raggiunti: prime nazionali e nuovi progetti produttivi pensati appositamente per il Verdi e condivisi con alcuni dei più importanti teatri italiani», spiega Di Iorio.

«In scena - prosegue la consulente artisitca del Verdi -, il pubblico di Pordenone ha visto avvicendarsi non solo grandi interpreti, ma molti giovani talenti già avviati a diventare i protagonisti di domani. Sono certa che il progetto condiviso in questi anni con la direzione del Verdi e i risultati ottenuti contribuiranno a dare a questo teatro la giusta visibilità all'interno del circuito teatrale italiano. Un augurio a chi mi succederà con la speranza che sappia prendersi cura dei nuovi progetti artistici con la stessa passione che ha animato il mio lavoro e di cui questo teatro, come ogni teatro italiano - conclude Natalia Di Iorio -, ha oggi più che mai bisogno».

SEPARAZIONE CONSENSUALE Natalia Di Iorio e Giovanni Lessio

Un ringraziamento particolare al lavoro svolto in questi anni dalla consulente artistica arriva dal presidente Giovanni Lessio: «A Natalia Di Iorio va tutto il mio ringraziamento e tutta la mia stima: il disegno artistico che ha pensato e perseguito per il Verdi ha consentito al nostro Teatro di accrescere ulteriormente la sua riconoscibilità, anche a livello extra-regionale. Il pezzo di strada fatto assieme ha arricchito il Verdi di nuove esperienze, anche produttive, ha fatto conoscere Pordenone a nuovi artisti, divenuti preziosi compagni di strada».

Atteso a breve l'annuncio di chi si avvicenderà nel ruolo di consulenza artistica.

Musica corale

Domenica delle palme gli eventi di Paschalia

Proseguono gli appuntamenti nell'ambito di Paschalia. Oggi, alle 11, nella chiesa di Pagnacco verrà proposto il progetto Crux fidelis, realizzato dal Coro Panarie e dal Coro del Rojale. La domenica delle Palme verrà celebrata in musica anche all'interno di contesti liturgici. Alle 11 nel santuario di Gemona la messa verrà accompagnata dal canto del coro Kelidon-Si Quaeris. Alle 19 messa nella chiesa di Pasian di Prato con musiche in friulano raccolte ed eseguite dal coro femminile San Giacomo. Alle 17 il duomo di Valvasone ospiterà invece il concerto di argomento quaresimale dell'Ensemble9cento di Porcia.

"Videocinema&Scuola" ora parla (anche) russo

IL CONCORSO

Premiazione "online", questa mattina alle 10, per la 38^ edizione del Concorso Internazionale di Multimedialità "Videocinema&Scuola". Una novantina le opere in gara, provenienti da province di tutta Italia; lavori sono arrivati anche dalla Russia e dalla Svizzera. L'evento sarà condotto dai Papu.

I PREMIATI

Il premio Sezione Università, va ad Anastasia Trosnova (Università di San Pietroburgo) per l'opera "Can u see me?". Segnalazione per "Halfway through" di Viola Munaretto di Chieri e Scuola Mohole di Milano.

Denis De Giusti, Alex Sgorlon e Minaal Tomasella della Classe 5A Grafica e Comunicazione, Isis Sacile-Brugnera sede Bruno Carniello, si aggiudicano il Premio di Presenza e Cultura - Sezione Scuola Secondaria di Secondo Grado con l'opera "Occhio per occhio... e il mondo diventa cieco". Segnalazioni per "Diamoci una mano!" di Asia Saccon, Silvia Menegotto, Erika Dal Cin e Enrico Piva della Classe 5A Grafica e Comunicazione, Isis Sacile-Brugnera sede Bruno Carniello; "Mama" delle Classi terze e quarte dell'Istituto "Algeri Marino", Casoli; e "Peppino e la joie de vivre" della Classe 5^B del Liceo Artistico Garrone, Barletta.

Il Premio Casa Antonio Zanussi - sezione Scuola secondaria di primo grado va a "L'ora di punizione" delle Classi 3^ A, B, C e D della Scuola Secondaria Primo Grado Sandro Pertini di Assago. Segnalazione per "Astronomo digitale" di Valerio Boi e Clay Bazzarini della 1^C Istituto Comprensivo Iqbal Masih, Trieste.

Il Premio Comune Di Pordenone - Sezione Scuola dell'Infanzia e/o Primaria non è stato assegnato, ma ci sono state due segnalazioni a "Battiti", il lavoro della Classe 5^ della scuola primaria plesso Orsi (Napoli) e "Virus fuorigioco" del Gruppo dei grandi della scuola dell'infanzia Vittorio Emanuele II, Pordenone.

Il premio Regione Fvg per un video che promuova un territorio alla scoperta dei suoi caratteri culturali, antropologici e linguistici è stato assegnato a Francesco Napodano di Cervignano dell'Università di Udine – Dams, per "Arrivano dal mare".

Il premio Fondazione Friuli - per un video che coniughi espressività, recitazione e narrazione con lo humour è andato a "Danzamatta" di Vanja Victor Kabir Tognola dell'Università delle Arti di Zurigo.

Infine, il premio Fotografia è stato vinto da "Lo scarabeo d'oro" di Federica Favot di Caneva della Classe 5^D, Liceo Artistico Munari di Vittorio Veneto. Segnalazione per "Esplorati" di Giorgia Davia' di Fontanafredda. della Classe 5^D, Liceo Artistico Munari di Vittorio Veneto.

OCCHIO PER OCCHIO Un frame dell'opera della 5^A Isis Sacile-Brugnera

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 10 aprile
MERCATI: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri al nostro bomber **Mario**, sperando che i festeggiamenti non gli facciano perdere la mira... Da tutti i tuoi compagni di squadra.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Selva, via Corva, 15 - Fraz. Tiezzo.**

Casarsa
▶**Cristofoli, via Udine 19.**

Fiume Veneto
▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9.**

Fontanafredda
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49.**

Montereale Valcellina
▶**Tre Effe, via Ciotti 57/A.**

Porcia
▶**De Lucca corso Italia, 2/A.**

Pordenone
▶**Orsatti, via G. Carducci 17 - Villanova.**

Sacile
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4.**

San Vito
▶**Mainardis, via Savorgnano 15.**

Spilimbergo
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500 300.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TRA DUE MONDI» di F.Conversi con S.Freiss, L.Crespi : ore 14.15 - 21.30.
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 14.30 - 16.45 - 19.00 - 21.15.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 14.15 - 16.30 - 18.45 - 21.00.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 14.30 - 16.40 - 18.50.
«TRA DUE MONDI» di F.Conversi con S.Freiss, L.Crespi : ore 14.40 - 16.45.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 18.50.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 21.00.
«TRA DUE MONDI» di F.Conversi con S.Freiss, L.Crespi : ore 21.10.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 13.55 - 15.00 - 16.05 - 17.30 - 18.15 - 19.10.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 14.00 - 14.50 - 17.00 - 17.50 - 19.50.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 14.10 - 16.40 - 20.25 - 21.30 - 22.40.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 14.20 - 18.00 - 21.40.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 14.30 - 19.40.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 14.40 - 20.00 - 22.30.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 17.10 - 20.10 - 22.30.
«VETRO» di D.Croce : ore 17.20 - 22.50.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 19.20.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 21.50.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 14.20 - 16.30 - 18.50.
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 21.10.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.30 - 16.40.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 20.50.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 14.30 - 16.40 - 18.40.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 15.00 - 18.50.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 21.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 17.10.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 19.50.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 16.45 - 18.55.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 21.05.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.30.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 16.30 - 21.00.
«SUL SENTIERO BLU» di G.Vacis : ore 19.15.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL DOTTOR DOLITTLE 2» di S.Carr con E.Murphy, K.Wilson : ore 15.00.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 20.00.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 20.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 20.00.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.
«VETRO» di D.Croce : ore 16.00 - 20.30.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.30.
«COME UN GATTO IN TANGENZIALE - RITORNO A COCCIA DI MORTO!» di R.Milani : ore 17.30 - 20.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 18.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 20.00.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 20.30.

La moglie Daniela e i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa di

Ignazio Marconi
di anni 83

I funerali avranno luogo martedì 12 aprile alle ore 11.00 nel Duomo Arcipretale S. Maria Assunta di Mogliano Veneto.

Mogliano Veneto

10 aprile 2022, O.F. Grando srl
041 5903006

Il giorno 8 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott.
Giuseppe Signorelli
primario
di anni 83

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Lea, i figli Cristina con Leo, Francesco, i nipoti Valentina, Riccardo e parenti tutti.

La liturgia di commiato avrà luogo lunedì 11 aprile alle ore 10.30 nella Basilica di Santa Giustina. Chi lo desiderasse può devolvere un'offerta a favore dello I.O.V. in memoria di Giuseppe.

Padova, 10 aprile 2022

La figlia, il genero, il nipote ed i parenti tutti annunciano la scomparsa della cara

Diana Urbani
Ved. Frate

I funerali avranno luogo Mercoledì 13 Aprile alle ore 9 nella chiesa di S. Maria della Consolazione (Cimitero di Mestre).

Venezia - Mestre, 10 aprile 2022
Rallo Via Circonvallazione 49
tel. 041972136

La moglie Annabella, i figli, la sorella, il fratello e i parenti tutti, annunciano con profondo dolore che il

Dr.
Giosuè Valter
ch. Giorgio
di anni 84

non è più tra noi.

Il funerale avrà luogo nella Basilica dei Frari, martedì 12 aprile alle ore 11:00.
Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorare la sua memoria

Venezia, 7 aprile 2022
Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070